Fondatore RENATO CASALBORE

Giovedì 19 settembre 2024 ANNO 79 · N. 259 € 1,50* IN ITALIA WWW.TUTTOSPORT.COM

CI LASCIA UN CAMPIONE AMATO DA TUTTI
EROE DELLE NOTTI MAGICHE AZZURRE, CUORE JUVE

TOTÒ SCHILLACI
1964-2024

Un italiano vero

2-3-4-5-6-7

Questa è la storia di uno di noi

Guido Vaciago

Ha vinto il Mondiale, anche se la coppa l'hanno data ai tedeschi e, sì, se vai a vedere sull'albo d'oro, sulla riga del 1990 c'è scritto Germania. Ma quella è stata l'estate di Totò Schillaci, Italia 90 il "suo" Mondiale e la dolcezza di quei ricordi è la nostra quinta stella. Schillaci, infatti, è stato più di un calciatore. Anzi, come calciatore, in fondo, ha fatto un'apparizione fugace sul grande palcoscenico. 3

Gli occhi spiritati e la poesia della strada

Xavier Jacobelli

Gli occhi spiritati. Lo sguardo piacevolmente sconvolto dopo ogni gol. L'esultanza frenetica. Adesso che non c'è più, frughi nella moviola della memoria e ripensi alle notti magiche, alle prime immagini di Totò che ti tornano in mente di quell'estate italiana marchiata Schillaci. Il Mondiale '90, lui sbucato dal nulla e subito capocannoniere, secondo nella classifica del Pallone d'Oro... 2

A Italia '90 ci restituì il piacere di sognare con il pallone: da orgoglio siciliano a simbolo di un Paese in evoluzione. Palermo in lacrime, il mondo del calcio lo omaggia

Nuovo Pablito dal dna bianconero

Darwin Pastorin

Lo abbiamo atteso come un'epifania, come una terra promessa, come una nuova rivelazione. Da quell'11 luglio 1982, in quella notte di Madrid, da realismo magico, nel segno di un allenatore Don Chisciotte, Enzo Bearzot, e di un centravanti, Paolo Rossi, rinato in terra di Spagna dopo una ingiusta squalifica per lo scandalo delle scommesse clandestine, è diventato, come fuoco e incanto, il simbolo di quel nostro Mundial. 4

Zoff & Totò: quella timidezza da uomini veri

Daniele Galosso

Nel mese di giugno del 1989, Totò Schillaci scendeva in campo per l'ultima volta con la maglia del Messina, al termine di un campionato di Serie B concluso a metà classifica, con un bottino personale di 23 reti in 35 partite. Nel mese di giugno del 1990, esattamente un anno dopo, l'attaccante palermitano esordiva – con tanto di gol, naturalmente – a Italia 90. Un Mondiale diventato, almeno per lui, leggendario. 5

DIGITALE 2532-5647
ISSN CARTA 0041-4441

Inseguendo un gol

Al Mondiale di Italia '90 ha riunito un Paese, segnando ma soprattutto dispensando

Ciao Totò, grazie per le notti

Gli occhi spiritati, lo sguardo sconvolto, l'esultanza frenetica: in campo con lui andavamo anche noi. Solo un tumore al colon ha saputo fermarlo

Xavier Jacobelli

Gli occhi spiritati. Lo sguardo piacevolmente sconvolto dopo ogni gol. L'esultanza frenetica. Adesso che non c'è più, frughi nella moviola della memoria e ripensi alle notti magiche, alle prime immagini di Totò che ti tornano in mente di quell'estate italiana marchiata Schillaci. Il Mondiale '90, lui sbucato dal nulla e subito capocannoniere, secondo nella classifica del Pallone d'Oro vinto da Lothar Matthaüs, l'Italia di Vicini, di Baggio e Vialli, del sogno infranto in semifinale da Caniggia e Maradona. Ma su tutto, sopra tutti, esplode il ragazzo di Palermo, che ieri se n'è andato senza avere mai coronato il suo sogno: indossare la maglia rosanero.

Si è spento ad appena 59 anni, Totò che ha vissuto una, dieci, cento vite. Calciatore della Juve dall'89 al '92, quando Boniperti ingaggia Vialli dalla Samp e lo cede per 8,5 miliardi di lire all'Inter, dove resta soltanto due anni prima di diventare il primo italiano a giocare in Giappone. Schillaci San lo chiamavano al Jubilo Iwata, l'ultima squadra con la quale chiude la carriera cominciata nell'Amat Palermo, proseguita nel Messina di Scoglio e Zeman, su su sino alla Juve e all'azzurro vivo del '90. Se l'è portato via il tumore al colon retto, nemico infido e bastardo che gli ha imposto due operazioni: «Mi sono sentito crollare tutto addosso. Fortunatamente questo brutto male era circoscritto al colon, non ha danneggiato altri organi ed è stato tolto. Non ho più il retto e lo sfintere. Però, fra morire e avere questi problemi, meglio qualche piccolo problema».

Il mondo ha scoperto il dramma di Schillaci all'inizio di quest'anno. È il 16 gennaio. Totò si cura nella stessa clinica dove viene arrestato il boss della mafia Matteo Messina Denaro: l'irruzione delle forze speciali, la cattura del latitante da trent'anni, le fasi concitate, l'ex bomber che suo malgrado torna sotto i riflettori. Li ha frequentati in vesti diverse, quasi cercasse sempre di ritrovare quella cresta dell'onda sulla quale aveva felicemente surfato in quelle notti azzurre. Gli amori, le donne della sua vita, i tre amatissimi figli, la separazione da Rita, alla quale regala una villa e la sostiene con gli alimenti "finché la legge glielo ha imposto", raccontò un giorno la signora.

Palermo e Messina, Pechino Express e Schillaci San: una vita piena e vibrante

Spinto da passione e orgoglio, meritò il grande sogno Juve. L'impegno nel sociale

La sua esistenza cambia dopo l'incontro con la seconda moglie, Barbara Lombardo, al suo fianco sino all'ultimo, combattendo contro il cancro assieme a Totò, amato, sostenuto, rincuorato sempre, rinvigorito partecipando a Pechino Express, quando sembrava che il cancro fosse stato vinto per sempre. Quante cose ha fatto, l'uomo di Italia '90 nel corso del tempo: viene eletto consigliere comunale di Palermo, un'esperienza durata due anni; si scopre mattatore dell'Isola dei Famosi, fonte di ritrovata popolarità, dove arriva terzo dopo Kabir Bedi e Sergio Muniz; fa l'attore nel film "Amore, bugie e calcetto" e in "Squadra antimafia - Palermo oggi"; diventa anche rapper, con la canzone "Gli anni degli anni", cavalcata sul Mondiale della vita. L'impegno sociale di Totò per la sua gente, sfocia nella realizzazione del centro sportivo Louis Ribolla, aperto ai ragazzi dei quartieri di Palermo dove non è facile giocare a calcio. Chi l'ha conosciuto bene, ha sempre parlato di lui come di un ragazzo generoso, ironico, cultore dei buoni sentimenti. La Juve e i compagni della sua Juve gli sono rimasti sempre nel cuore. A mano a mano che la malattia progrediva, gli incontri con i vecchi amici si diradavano. In tv, Totò ha partecipato anche a Back to school, condendo la sua presenza con una buona dose di autoironia quando ha appreso di essere stato rimandato: «Partivo da casa per andare a scuola – ha raccontato sorridendo – ma a metà strada mi fermavo a giocare a calcio con i miei amici. La strada è stata la mia scuola, per questo ho provato tanta emozione ma anche un po' di terrore nel tornare sui banchi. Nella mia pagella i voti indicati erano tutti 1 e 2, sembrava la schedina del totocalcio e poi tutta questa grammatica non c'era». È alla scuola del gol che Totò è diventato così bravo da arrampicarsi quasi in cima al mondo. E, lui lo sa, a spingerlo c'era un intero Paese, in quelle notti magiche che sono state sue, che lui ha regalato a noi. Per sempre.

Il sorriso felice e orgoglioso di Totò in azzurro GIGLIO

Due immagini iconiche di Salvatore "Totò" Schillaci esultante in maglia azzurra con il compagno e amico Roberto Baggio al Mondiale di Italia 90 LAPRESSE/GIGLIO

umanità, umiltà e coraggio

i magiche

36 le reti segnate da Schillaci in 132 partite con la Juventus. In bianconero ha vinto una Coppa Uefa e una Coppa Italia nel 1990

7 le reti segnate da Schillaci in 16 partite con la Nazionale. In azzurro ha debuttato il 31 marzo 1990 a Basilea in Svizzera-Italia 0-1

Protagonista di un'Italia che cambiava Schillaci è stato più di un calciatore

Un pezzo della nostra Storia

Vinse il Mondiale senza alzare la coppa, ma entrando nelle vite di un Paese in cui terrone non era più un insulto

Guido Vaciago

Ha vinto il Mondiale, anche se la coppa l'hanno data ai tedeschi e, sì, se vai a vedere sull'albo d'oro, sulla riga del 1990 c'è scritto Germania. Ma quella è stata l'estate di Totò Schillaci, Italia 90 il "suo" Mondiale e la dolcezza di quei ricordi è la nostra quinta stella. Schillaci, infatti, è stato più di un calciatore. Anzi, come calciatore, in fondo, ha fatto un'apparizione fugace sul grande palcoscenico: non era un fenomeno, ma ha concretamente raccolto molto meno di quanto meritasse il suo talento, a meno da non considerare trofei la fama globale per un annetto o giù di lui e un bilocale, vista anima, nella memoria collettiva del Paese. Perché, appunto, Schillaci è stato qualcosa di più di un calciatore. È stata un'icona dell'italianità, con i suoi sguardi stralunati che esplodevano in quella faccia neorealista più vera del vero. Hanno spesso raccontato (e la racconteranno) la favola dell'uomo del Sud che arriva alla Juventus e riscatta i meridionali emigrati per lavorare, ma è un'analisi troppo facile e storicamente approssimativa. Quello era, semmai, Pietro Anastasi, che a Torino ci era arrivato nel 1968. Schillaci ci sbarca ventuno anni dopo, quando il fenomeno migratorio era finito, azzerato o quasi dalle crisi dell'auto e dall'apertura delle fabbriche al Sud. Schillaci è senza dubbio l'immagine del meridionale, ne incarna l'umanità straripante e il carattere, ne porta addosso i colori in tutte le loro sfumature, ma non c'è una meridionalità da riscattare nel Nord in cui approda agli inizi degli Anni 90. E quando il decennio sta per finire, Schillaci entra in un film generazionale come "Tre uomini e una gamba" citato come «il gran visir di tutti i terroni» e tutti ridono, nessuno si offende, perché prima la parola terrone non è più un insulto. Insomma no, Schillaci non è il meridionale che è venuto al Nord a riscattare i meridionali, è anzi forse uno di primi simboli di un'Italia che non si spacca sulle latitudini e si abbraccia senza retropensieri per i suoi gol. È l'«italiano vero», quello di Toto Cotugno e Carlo Verdone, uno stereotipo forse fin troppo marcato di alcuni dei nostri tratti comuni, ma innegabilmente uno di noi, uno nel quale trovare almeno una cosa nella quale specchiarsi: la genialità estemporanea, la capacità di reagire nelle situazioni difficili, la furbizia, il talento puro, la generosità, il coraggio. E anche nei difetti, per carità. Schillaci, quindi, è un pezzettino della nostra storia di popolo, lui che dal popolo veniva e al popolo è sempre appartenuto, pure quando in qualsiasi angolo del mondo avevano visto i suoi gol e, chiunque di noi andasse all'estero, si sentiva dire: «Italiano? Schillaci!». E chi ce lo diceva, magari sorridendo, non sapeva quanto era vero.
Ci hai rappresentato degnamente, Schillaci, e ci hai regalato ricordi intensi come quelli che hanno scritto una paginetta di storia senza sapere di farlo, quindi in modo ancora più sincero e naturale. Sì, tutto questo vale un Mondiale, anche se non c'è la coppa. Chissenefrega della Coppa.

Schillaci juventino palleggia in piazza Castello a Torino GIGLIO

SCHILLACI È MORTO IERI ALLE 9.55, NEL POMERIGGIO IL PELLEGRINAGGIO ALLA CAMERA ARDENTE ALLESTITA ALLO STADIO BARBERA

Palermo in coda sotto la pioggia per l'ultimo omaggio

Luigi Butera
PALERMO

Una città in lutto. Il mito, l'eroe di Italia '90 non ce l'ha fatta a vincere la partita più difficile: il tumore al colon ha sconfitto Totò Schillaci, l'uomo che 34 anni fa aveva fatto sognare un Paese interto e portato Palermo alla ribalta della cronaca mondiale per una storia diversa dalle solite di mafia. Il cuore di ha smesso di battere alle 9.55 di ieri mattina nel reparto di Pneumologia dell'ospedale Civico, a undici giorni dal ricovero per un peggioramento delle condizioni di salute. Schillaci se ne va a 59 anni, troppo presto. Il cancro, di cui quale soffriva da tempo e che lo aveva costretto a due interventi, e una polmonite non hanno lasciato scampo. La notizia del male era emersa per caso, a gennaio 2023, quando ci fu il blitz per arrestare Matteo Messina Denaro alla clinica la Maddalena. Quel giorno Schillaci era lì e non per una visita a un parente, ma per curarsi.

La notizia s'è sparsa subito, i primi a farla rimbalzare sono stati i social del Palermo calcio dove gioca il nipote Francesco Di Mariano, andato alla camera mortuaria prima del ricordo su Internet: «Caro zio, sono cresciuto nella tua scuola calcio, con l'idea di dover arrivare ad alti livelli e partecipare a un Mondiale e rendere fiero un popolo. Farlo sognare proprio come hai fatto tu, ma questo non è accaduto, spero tu sia rimasto comunque orgoglioso di me. Hai affrontato questa malattia come un leone. Fino all'ultimo, proprio come facevi in campo, il tuo cuore non voleva cedere». E così la figlia Jessica: «"Papà stavi giocando l'ultima partita della tua vita, sapevi già che l'avresti persa ma te la sei giocata benissimo».

I palermitani in fila allo stadio per entrare nella camera ardente

I funerali domani alle 11.30 in cattedrale. Minuto di silenzio sui campi

In ospedale si sono presentate centinaia di persone per rendere omaggio a Totò e alla famiglia. La salma in tarda mattinata è stata trasferita allo stadio Barbera, dove è stata allestita la camera ardente rimasta aperta sino a tarda sera. Sulla bara la maglia numero 19 della Nazionale con cui giocò il Mondiale del '90. Oggi sarà possibile rendere omaggio al campione dalle 7 alle 22, mentre i funerali dovrebbero essere celebrati domani alle 11.30 in cattedrale. Allo stadio il feretro è stato accolto da scrosci di pioggia, come se anche il clima volesse sottolineare e partecipare alla triste giornata palermitana. Nel primo pomeriggio s'è subito formata una lunga coda di tifosi, andata avanti fino a tarda sera. Il Palermo nel frattempo aveva annullato la conferenza stampa di Salvatore Sirigu e quella di domani dell'allenatore Alessio Dionisi in vista della partita col Cesena. I rosanero giocheranno anche con il lutto al braccio e su tutti i campi sarà osservato un minuto di silenzio. Tante le reazioni e i messaggi per Totò, fra questi quelli di Gianfranco Micciché che riuscì a farlo eleggere al consiglio comunale: «Una persona meravigliosa che non dimenticherò mai. Sono sicuro che il sindaco Lagalla voglia intitolargli qualcosa della città per ricordarlo sempre. Fossi io gli intitolerei viale del Fante». Quello dello stadio.

2

Il romanzo bianconerazzurro di Schillaci è intriso di passione e destino, di sofferenza e gloria, di fatica e tenacia. Con la firma su una Coppa Uefa

3

1

7

Da sinistra in senso orario: 1) Schillaci con Maradona, avversario col Napoli e la nazionale argentina; 2) mentre alza la Coppa Italia vinta con la Juve nel 1990; 3) colloquio al bar con il presidente e mito bianconero Giampiero Boniperti; 4) in campo assieme all'ex compagno e grande amico Gianluca Vialli, morto lui pure di cancro; 5) con la maglia dell'Inter per cui giocò dal 1992 al '94; 6) con la prima moglie Rita, un matrimonio turbato anche dal gossip; 7) concentrato e orgoglioso con la maglia della Signora

IL NUOVO PABLITO, IL D

Riecco il sogno del pallone: col marchi

Darwin Pastorin

Era dal Mundial di Spagna '82 che il calcio italiano attendeva un simbolo così popolare e condiviso. La sua storia torinese lo rese ancora più vicino a Rossi

Lo abbiamo atteso come un'epifania, come una terra promessa, come una nuova rivelazione. Da quell'11 luglio 1982, in quella notte di Madrid, da realismo magico, nel segno di un allenatore Don Chisciotte, Enzo Bearzot, e di un centravanti, Paolo Rossi, rinato in terra di Spagna dopo una ingiusta squalifica per lo scandalo delle scommesse clandestine, e diventato, come fuoco e incanto, il simbolo di quel nostro Mundial, con i suoi gol (sei, bomber della manifestazione), il suo sorriso leggero, quasi crepuscolare, aspettavamo di rivedere nel nostro cielo l'azzurro di un campione in grado di restituirci la magnificenza e la magia del breriano "gioco più bello".

Il mondiale dell'86 fu all'insegna del Borges della pelota, di Diego Armando Maradona, il fuoriclasse che portò il Napoli al centro dell'universo calcistico, tra reti di mano e reti impossibili, furori politici e quel tango che solo lui sapeva ballare sul prato verde: un tango che, ogni volta, richiamava la meraviglia e lo stupore e la nostalgia. Per l'Italia non ci fu altro che malinconia, eliminata agli ottavi di finale dalla Francia di Michel Platini, quell'Italia, sempre del Vecio, che non riuscì a trovare l'alchimia tra i reduci spagnoli e i nuovi talenti. Ma ecco, nel 1990, a casa nostra, per la nostra Coppa, con quell'inno di Gianna Nannini ed Edoardo Bennato a darci l'aspettative di "notti magiche", arrivare una stella all'improvviso, accompagnata dallo splendore di Roberto Baggio, il genio con il codino, l'artista che disegnava traiettorie impossibili e si esibiva in dribbling da capogiro, la stella di un centravanti siciliano, cresciuto in quelle zolle di polvere e speranza, di fango e riscatto, dove i ragazzini inseguivano futuro di pace e orizzonti limpidi e avevano fame di tutto: quella di Totò Schillaci, passato nell'estate del 1989 dal Messina alla Juventus, e ora convocato da Azeglio Vicini, come riserva di Andrea Carnevale.

Entrato al suo posto, al nostro debutto, nella ripresa, segna, dopo appena una manciata di minuti, un gol di testa all'Austria, che sblocca lo 0-0 e permette agli azzurri di vincere quel delicato match. Totò diventa titolare fisso dalla partita con la Cecoslovacchia (la terza) fino alla finale

La bellezza delle sue esultanze, il fardello del razzismo: tra Anastasi e Vialli

per il terzo posto, conquistato dalla nostra nazionale contro l'Inghilterra (prima la Germania Ovest, seconda l'Argentina maradoniana, pallido match risolto da un rigore dubbio messo a segno dall'interista Brehme). Bene: Schillaci segnò sempre, diventando il capocannoniere della Coppa con sei gol, proprio come San Pablito, e poi Pallone d'Oro (ancora come Rossi). Seguivo gli azzurri per questo mio amato giornale e ricordo bene quei giorni, quelle notti e quel fenomeno capace di capovolgere qualsiasi canone tattico, di diventare "Sturm und Drang", di trovare con un guizzo la rete da incorniciare. E poi, quel suo modo originale di esultare, specchio di una intera esistenza, di una vita sospesa tra il sogno e il divenire, orgoglio di un'isola che lo aveva adottato come figlio

NA JUVE
o bianconero

e come simbolo di una felicità inaspettata e totale: gli occhi spalancati come a non credere a quei continui miracoli, le braccia al cielo come una liberazione e l'abbraccio totale, assoluto e assurdo di un Paese che, ora sì, poteva risalutare, tra mille vibrazioni e canti, un altro Pablito. E lui non ha mai perso, nemmeno nei momenti della gloria, in quel suo apogeo, l'umiltà, quel suo modo di porsi quasi scusandosi: perché a lui sembrava tutto troppo e tutto impossibile per poter essere vero. Nel 1992 Madama lo cede all'Inter, poi nel 1996, consigliato dal suo manager, sempre e per sempre, Antonio Caliendo, eccolo prendere un volo intercontinentale per sbarcare in Giappone (Jubilo Iwata), pronto ad aprire un inedito Edoardo ai suoi colleghi calciatori.

Una storia, la sua, di prodezze e di successi, ma anche buio e miele, orgoglio e pregiudizio: gli insulti razzisti in tante curve nere, un divorzio (da Rita) e poi un nuovo amore (con Barbara), tre figli che amava (Mattia, Nicole e Jessica), una carriera politica finita sul nascere; no, non poteva essere quello il suo terreno di conquista, la tv, soprattutto con l'isola dei Famosi e, con Barbara a fianco, Pechino Express.

Ma noi vogliamo ricordarlo mentre corre ancora dietro a un pallone, mentre racconta ai giovani dei quartieri più duri di Palermo la possibilità di rinascere attraverso il football, il segreto per non smarrirsi nei labirinti del successo. Da ieri sono tante, sui social, le testimonianze di affetto nei suoi confronti, prima fra tutte quella di Roberto Baggio. Era impossibile, per davvero, non volergli bene.
In quattro anni abbiamo salutato centravanti indimenticabili: Pietro Anastasi, Paolo Rossi, Luca Vialli e ora Totò Schillaci: ma il loro esempio resta carne viva, memoria e vanto, storia non soltanto del football, ma della nostra vita quotidiana, della nostra società, del nostro splendore. Perché, con loro, in tutto c'è stata bellezza. Infinita, eterna bellezza.

AMORE JUVE

Baggio: «Mi hai sorpreso di nuovo...»

Con Totò Schillaci ha condiviso sia la maglia della Nazionale, in quel memorabile Mondiale italiano, sia quella della Juve, per due stagioni, dal 1990 al 1992. Nel suo commosso cordoglio Roberto Baggio ha voluto raccontare lo sgomento di fronte alla notizia della morte dell'ex compagno: «Ciao mio caro amico, anche stavolta hai voluto sorprendermi. Rimarranno per sempre impresse nel mio cuore le notti magiche di Italia 90 vissute insieme. Fratelli d'Italia per sempre». Il Divin Codino sarà a Palermo per rendere omaggio al feretro di Schillaci allo stadio Barbera. Anche l'ex portiere della Juve, Gianluigi Buffon, ha voluto ricordare Schillaci. «Hai regalato emozioni a un'intera nazione durante quella magica Estate Italiana, con quegli iconici occhi spiritati che nessuno dimenticherà mai. Ancora oggi, rivedendo certe immagini, sento i brividi e mi torna in mente il Gigi bambino che sognava, un giorno, di poter indossare quella maglia, emulandoti per spirito e passione. Un semplice grazie non sarà mai abbastanza per quello che ci hai fatto vivere». Giancarlo Marocchi ha giocato con Schillaci nelle tre stagioni - dal 1989 al 1992 - in cui l'attaccante è rimasto alla Juve: «I suoi occhi con la maglia della Nazionale appartengono a tutti - ricorda commosso -. Ma io sono stato fortunato, me lo sono goduto come compagno di squadra, vivendo un anno meraviglioso in cui abbiamo vinto Coppa Italia e Coppa Uefa, ma al di là dei risultati, ho condiviso ritiri, spogliatoio, cene: sono un ricordo fantastico. Con Baggio erano due gemelli diversi: una volta dentro lo spogliatoio Baggio come sempre scherzava, Totò a un certo punto gli lanciò una scarpa, scherzavano anche in maniera energica, sembrava fosse nato un caso, mentre un minuto dopo si abbracciavano, erano proprio belli insieme. Totò ci metteva sempre il buon umore e se in campo c'erano momenti difficili, lui tirava all'improvviso e la metteva sotto l'incrocio».

Dino Zoff guarda compiaciuto Schillaci sollevare la Coppa Italia

Dal Messina all'exploit di Italia '90: Dino Zoff, suo tecnico alla Juve, ricorda l'arrivo di Schillaci in bianconero e la sua ascesa fino alla maglia della Nazionale

«Cuore grande ragazzo timido e uomo vero»

Daniele Galosso
TORINO

Nel mese di giugno del 1989, Totò Schillaci scendeva in campo per l'ultima volta con la maglia del Messina, al termine di un campionato di Serie B concluso a metà classifica, con un bottino personale di 23 reti in 35 partite. Nel mese di giugno del 1990, esattamente un anno dopo, l'attaccante palermitano esordiva – con tanto di gol, naturalmente – ad Italia 1990. Un Mondiale diventato, almeno per lui, leggendario. Già, ma come sono stati uniti i due punti sulla linea del tempo, punti apparentemente così distanti tra loro? Con un'esaltante stagione nelle fila della Juventus, agli ordini del tecnico Dino Zoff. Che aveva messo Totò al centro dell'attacco bianconero e aveva raccolto, oltre alle sue 21 reti stagionali, anche una Coppa Italia e una Coppa Uefa da posare in bacheca. In virtù di un cammino che al bomber aveva spalancato, appunto, le porte della Nazionale. E delle "notti magiche", inseguendo un gol.

«Ma non è che io avessi fatto chissà cosa, Totò si era lanciato nel grande calcio da solo», il ricordo dello stesso Zoff, sempre incline all'umiltà e alla modestia. Qualità riconosciute anche allo stesso Schillaci, approdato all'improvviso alla Juventus dopo la trafila nel Messina, dall'allora C2 fino alla B. «All'inizio era molto timoroso, ma la sua umiltà conquistò tutti nello spogliatoio: riuscì subito a farsi voler bene da tutti, giocatori affermati compresi». Ovvero quelli che, nei primi tempi a Torino, rendevano Schillaci più schivo di quanto già non fosse di natura. «Ho dovuto lavorare molto per trasmettergli serenità e tranquillità: arrivava da un contesto completamente diverso ed era quasi intimidito dal fatto di stare in una grande squadra, in mezzo a personaggi importanti in campo e anche fuori. Io gli suggerii solo di restare se stesso e di pensare a far bene sul rettangolo di gioco, che al resto ci avrei pensato io». Una missione compiuta piuttosto bene dall'allora tecnico della Juventus, che esaltò le doti realizzative del suo bomber e guidò la squadra ai due titoli su scala nazionale e internazionale. In Italia sollevò al cielo la Coppa Italia, con un successo di misura nella doppia finale contro il Milan. In Europa festeggiò la Coppa Uefa, conquistata di fronte alla Fiorentina in un derby tutto italiano.

> «Era intimorito dalla grandezza dell'ambiente e delle personalità, ma divenne subito determinante»

> «Era molto schivo, però in spogliatoio sapeva farsi voler bene da tutti»

«La sua fu davvero un'annata magica, ci aiutò tantissimo e conquistò un posto in Nazionale. Era timido, ma al tempo stesso verace. E di gran cuore. Entrò subito nelle mie grazie, a livello umano ancor più che a livello tecnico. In quella Juventus avevo a disposizione grandi attaccanti, ma lo schierai fin da subito titolare: lo reputavo importante e tale si dimostrò lui in campo, soprattutto dopo essersi sciolto nel corso dei mesi», ripercorre ancora quella stagione, di partita in partita, l'altrettanto leggendario Zoff. Una stagione conclusa da Schillaci con l'agognata convocazione per il Mondiale di casa, nonostante vantasse una sola convocazione in azzurro fino a quel momento. Il resto, naturalmente, è storia: l'ingresso nello scampolo finale all'esordio con l'Austria, la prima maglia da titolare di fronte alla Cecoslovacchia. E una rassegna iridata, a conti fatti, da sei gol in sette partite. Da capocannoniere, insomma. «Era davvero un ragazzo squisito, avrò sempre un ricordo bellissimo di lui. Come persona e come calciatore».

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA

LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

ALDO SERENA

«Imprevedibile! Gli davi la palla e inventava il gol»

«Non potevi integrarlo in uno schema, ma gli avversari non ci capivano niente. E che tecnica!»

Guido Vaciago

«Una mina vagante». Aldo Serena sorride. Lui era a due passi quando Schillaci è diventato Schillaci, quando il mondo ha visto i suoi gol che facevano delirare un Paese intero e perfino Bruno Pizzul scomponeva, seppure per pochi secondi, la meravigliosa sobrietà della sua rotonda intonazione, raccontando le sue gesta a decine di milioni di telespettatori. Anzi, Serena è uno di quelli che ha contribuito ai gol di Totò nel Mondiale di Italia 90. Guardatevi il primo gol all'Uruguay e la paletta gli mette di esterno, lanciandolo verso la porta che lui infilerà. Che meraviglia quella Nazionale di Azeglio Vicini, la meno italiana di tutte le nazionali, nella quale si era incastrato, quasi all'ultimo momento, quel ragazzo del Sud, che solo un anno prima giocava in B con il Messina. «Una mina vagante».

In che senso?
«In campo era completamente imprevedibile. Non sapevi dove potesse andare o cosa potesse inventarsi. Era praticamente impossibile integrarlo in uno schema o un'idea di manovra offensiva, ma era straordinariamente creativo e dotato di una tecnica micidiale. Gli davi la palla a lui e qualcosa si inventava».

Non era più complicato per voi?
«Beh, diciamo che lo era molto di più per gli avversari, perché se noi non riuscivamo sempre a prendere le sue mosse, gli avversari non ci capivano proprio niente. E questo ci avvantaggiava in modo incredibile, avevamo una carta completamente imprevedibile da giocare in qualsiasi momento della partita. In quel momento, dopo il suo primo gol, nel gruppo si era conquistato il suo momento e un po' si appoggiava su di lui in certi momenti».

Quando in attacco faceva coppia con lui come si comportava?
«Non era uno al quale dicevi: vienimi incontro e proviamo a fare questa cosa. Lo cercavi e provavi a dargli la palla nel modo migliore possibile. E aveva un'eccellente tecnica di base: tiro da lontano, rapidità nell'area piccola, colpo di testa...».

E fuori dal campo com'era?
«Introverso. Un tipo chiuso, forse perfino timido. Aveva bisogno di tempo per fare amicizia, anche se quando poi si abituava era una persona vera e sincera. In quel Mondiale mi ricordo che si lasciava andare solo con Tacconi, che conosceva da un anno. Stefano era l'unico che lo prendeva in giro e lo faceva ridere un po'».

> «Mi aveva colpito il suo coraggio di andare in Giappone a fine carriera»

E intanto il mondo lo applaudiva.
«Ecco, in quel momento devo dire che l'ho ammirato. Perché diventare dal nulla capocannoniere di un Mondiale porta la pressione esterna da zero a un milione e bisogna essere bravi a gestirla senza impazzire. Lui è stato bravissimo, non ha perso il suo modo di essere, non si è dimenticato da dove veniva. In quel periodo era diventato, nel giro di due settimane, uno dei calciatori più famosi del mondo, mica uno scherzo».

Non ha raccolto molto nella sua carriera.
«È stato sfortunato. Ha giocato nella Juventus e nell'Inter senza azzeccare i cicli vincenti, ma finendo nelle stagioni storte, anche se nella Juventus ha comunque vinto due coppe con Zoff. Però ho ammirato moltissimo il suo coraggio nel finire la carriera in Giappone».

> «Era timido e un po' introverso. Solo con Tacconi si lasciava andare»

Cosa l'ha colpita di quella scelta?
«Che in un periodo in cui nessun calciatore italiano osava varcare i confini per fare un'esperienza all'estero, lui è andato dall'altra parte del mondo, sfidando una cultura lontanissima dalla nostra. È stato coraggioso e i suoi gol li ha segnati. Ne avevamo parlato, mi aveva detto che in quel periodo aveva sentito tanto la nostalgia dell'Italia. Però non ha mollato, è stato lì quattro stagioni, da vero professionista».

IL TECNICO | «ERA UN CONTROPIEDISTA, A TORINO MI SERVIVA UN TERMINALE ALTO»

Maifredi: «Amici al di là dell'anno alla Juve, recitammo pure insieme»

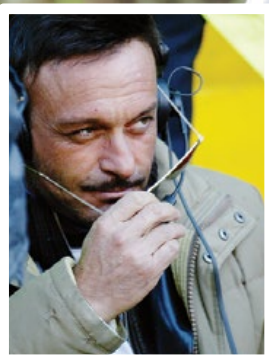
Gigi Maifredi, 77 anni

Cristiano Tognoli

Gigi Maifredi parla di Totò Schillaci e di quell'anno insieme alla Juventus durante una partita di serie D, uno dei divertissement che il 77enne ex allenatore bianconero ogni tanto ancora si concede. Vive la vita in modo disincantato, dà l'idea di non emozionarsi più di tanto, ma il suo ricordo del bomber delle Notti Magiche parte proprio da quello che negli anni si è sempre detto di loro due, ovvero che il calcio maifrediano non faceva per Schillaci e che i tra due ci fu più di una frizione. «In questo momento - dice l'omone di Lograto - non ci sarebbe nemmeno da affrontare questo argomento, ma vi svelo solo un paio di aneddoti. Un giorno andai a Palermo, inviato per la Rai quando ancora collaboravo con "Quelli che il calcio". Fu proprio lui a venirmi a prendere all'aeroporto, portandomi a vedere dove era andato ad abitare con la nuova moglie. C'era orgoglio nei suoi occhi, nei suoi gesti. Era stato disponibilissimo, al di là di quello che poteva essere stato anni prima il nostro rapporto professionale. Accettò anche di giocare nel Maifredi-team, recitammo insieme nel film "Amore, bugie e calcetto", dove lui faceva parte di una squadra che allenavo. La nostra conoscenza non si è certo fermata al campo e a quell'anno alla Juventus».

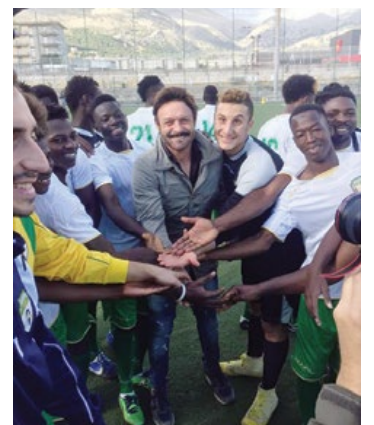
Il ricordo è quindi più che positivo e non solo perché il protocollo lo impone in momenti così: «Nel ripensare a Totò - continua Maifredi - in me c'è tanta amarezza per la morte di una persona di 59 anni, anche se purtroppo si era capito che quella malattia, in quella parte del corpo, non è curabile se non allungando la vita». Quella di Schillaci resta una storia bellissima nel mondo del calcio: l'uomo che arriva dalle categorie inferiori e fa emozionare un'intera Nazione nel Mondiale giocato in casa. «Ha dato il meglio di sé con Zeman. Con me ha fatto un anno nel quale avevo, oltre a lui, anche Baggio e Casiraghi. Era una squadra potenzialmente molto forte, doveva essere costruita ancora meglio nell'anno successivo, ma io non ho avuto pazienza. Lui era più che altro un contropiedista: opportunista, veloce, controllava bene la palla, nella mia Juve e nell'Inter gli si chiedeva qualcosa di diverso. Io avevo bisogno di un terminale alto come Casiraghi, lui doveva agire lateralmente e probabilmente non gli piaceva o pensava non fosse il suo ruolo». Chi assomiglia oggi a Schillaci? Raspadori? «Faccio fatica a trovare in Italia uno come Totò. Raspadori raccorda anche il gioco, lui era un finisseur. Dovevi dargli palla, lui partiva veloce e se riusciva poi faceva anche gol e ne ha fatti tanti. Anche con me comunque sfiorò la doppia cifra tra campionato e coppe». Fu la fame, da uomo del sud, a farlo emergere in quel Mondiale? «Un Mondiale fa storia a sè. Ti dà un'energia unica e se prendi l'abbrivio giusto poi fai quello che ha fatto lui. Ma Schillaci non aveva solo fame, aveva anche ottime doti. Con la fame non si va ovunque. Ti serve la capacità di stare ad alti livelli e lui l'aveva».

> «Non aveva solo fame, ma ottime qualità e la capacità di stare in alto»

Due anni fa l'ultima apparizione televisiva con la moglie Barbara in cui raccontò della malattia che sembrava aver definitivamente sconfitto: la sua umanità conquistò tutti

Fenomeno culturale fra tv, cinema e pizza

In alto lo sketch in cui Aldo, Giovanni e Giacomo chiamano in causa Totò. In basso, con i migranti minorenni di una squadra che ha allenato a Palermo. A sinistra, stella della tv

Francesco Caremani

Pochi come Schillaci sono entrati nell'immaginario collettivo dell'Italia nazionalpopolare. E comunque aveva talento anche fuori dal campo

L'ultima apparizione televisiva di Totò Schillaci, insieme con la moglie Barbara Lombardo, è stata l'anno scorso a Pechino Express attraversando India, Malesia e Cambogia. Ed è lì che l'ex campione di Juventus e Nazionale parlò della malattia, del cancro al colon che pensava di avere sconfitto.

Ne uscì fuori un'immagine inedita di Totò, sempre combattivo, sempre con quegli occhi aperti sul mondo, come a voler catturare più vita possibile, quella vita che adesso non c'è più. Insieme a questo l'amore per la moglie, un'umanità e una generosità uniche, anche nei momenti più duri e stressanti del gioco; sfruttando con simpatia la popolarità internazionale. Come soleva dire Nereo Rocco «in campo come nella vita», perché il campo non mente, non mente mai.

Una citazione che ci riporta a una delle apparizioni cinematografiche, nel film "Amore, bugie e calcetto", nel quale interpreta sé stesso, allenato da Gigi Maifredi negli Old Boys, nella finale contro la squadra dei protagonisti, era il 2008.

Ogni sportivo, ogni calciatore, passa alla storia per quello che ha fatto nella propria disciplina, poi ci sono alcuni che restano appiccicati alla pelle, ai ricordi, alle generazioni, grazie alla cultura popolare, dove Schillaci ha trovato spazio più e più volte: in questo senso possiamo definirlo un giocatore generazionale.

In "Tre uomini e una gamba" - cult movie della comicità italiana - è citato nello sketch in cui Aldo interpreta il conte Dracula, mentre Giacomo e Giovanni si cimentano nella caricatura di due protoleghisti i quali, rovistando tra gli oggetti personali del vampiro, scoprono una dedica: «A Dracula, con affetto, Totò Schillaci», «Ma chi è sto Schillaci», chiede Giacomo, «Schillaci l'è il gran visir de tucc i terun!», esclama Giovanni. E se Pietro Anastasi negli anni Settanta rappresentava il riscatto dei meridionali emigrati al Nord, Totò Schillaci ha dovuto subire il riflusso di certo razzismo, sdoganato perché da stadio, per questo ancora più triste e infelice, anche se in quella scena c'erano soltanto ironia e affetto.

Quasi dimenticato, dopo un'appendice finale in Giappone, lui che ha consumato senso del gol e carriera nel giro di pochissime stagioni, negli anni Duemila torna a far parlare di sé nell'edizione 2004 dell'"Isola dei Famosi", condotta da Simona Ventura, una presenza per niente banale che termina con il terzo posto, lo stesso della Nazionale a Italia '90. Tra il 2011 e il 2012 partecipa a due serie televisive, "Squadra antimafia - Palermo oggi" e "Benvenuti a tavola - Nord vs Sud", dove nel quinto episodio della prima interpreta un boss mafioso e nella seconda recita nella parte di sé stesso all'interno del secondo episodio della prima stagione. Proprio lui che, dal 1990 in poi, ha visto entrare in tutti i menù una pizza col proprio nome.

Nel 2021, in "Back to School", torna sui banchi di scuola per sostenere l'esame di quinta elementare, infine, come ricordato "Pechino Express", dove, ancora una volta si ferma prima della finale; sempre umile e fortemente ancorato ai propri valori e alle proprie radici, quelle del quartiere Cep di Palermo.

Per alcuni ricorda il personaggio di Pierre Bezukhov in "Guerra e Pace", per altri una figura pasoliniana: un simbolo dell'Italia popolare, quella fatta di fatica, sacrificio e piccole gioie, ma anche di un desiderio mai nascosto di riscatto e dignità; con le sue contraddizioni e fragilità, tutte esposte alla luce del sole. Lui che non è stato cambiato dai soldi e dal successo, rimanendo uguale al ragazzo che giocava per le strade di un quartiere borderline, e che sotto i riflettori non sempre stava a proprio agio, finendoci anche per occasioni meno patinate e più controverse.

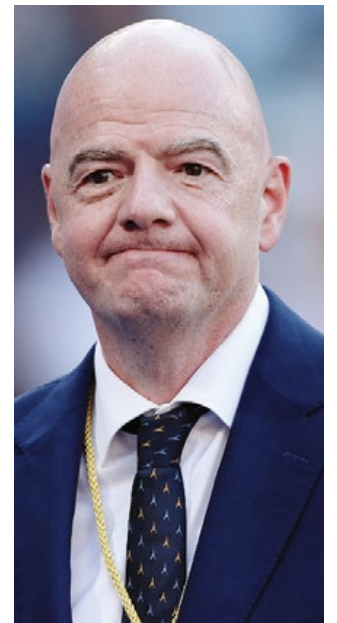
Rimanendo alla cultura pop, nel 2019 Schillaci ha rappato una strofa della canzone "Gli anni degli anni" dei 78 Bit, canzone intrisa di nostalgia per i Novanta: «Erano gli anni quelli che, quelli che parlano di me, perché raccontano la storia di un sognatore che si divertiva a tirare calci a un pallone». Anche se la sua canzone è stata e resterà per sempre "Un'estate italiana", scritta da Giorgio Moroder e cantata da Gianna Nannini ed Edoardo Bennato: «Forse non sarà una canzone / A cambiare le regole del gioco / Ma voglio viverla così quest'avventura / Senza frontiere e con il cuore in gola / E il mondo in una giostra di colori / E il vento accarezza le bandiere / Arriva un brivido e ti trascina via…».

LE REAZIONI | DA INFANTINO A GRAVINA, DA ABODI A MELONI, DA NANNINI A BENNATO, TUTTO IL MONDO PIANGE IL CAMPIONE

«Re venuto dal popolo, entrato nel cuore degli italiani»

«Gli occhi spalancati dopo i gol. Le corse a braccia alzate. Un salto lungo una carriera, da Palermo all'eternità. Caro Totò Schillaci, sei stato un grande re venuto dal popolo, una persona rimasta semplice nonostante la grandezza. Riapri gli occhi, ovunque tu sia. Corri. Intanto, noi, fischiettiamo Notti Magiche, l'inno di quella Coppa del Mondo». Così il presidente della Fifa, Gianni Infantino, su Instagram ricorda Totò Schillaci. Al suo cordoglio si uniscono anche i rappresentanti delle istituzioni calcistiche italiane. La Lega Serie A e tutti i suoi Club «si stringono ai familiari e all'intera comunità calcistica e dei tifosi italiani per la scomparsa di Totò Schillaci - ha dichiarato il Presidente di Lega Serie A Lorenzo Casini -, è stato un campione che ha illuminato le notti magiche dei Mondiali di Italia '90, aggiudicandosi anche i titoli di capocannoniere e miglior giocatore della competizione. La sua voglia di emergere e arrivare ai massimi livelli nel calcio è stata e continuerà ad essere fonte di ispirazione per i tantissimi giovani che inseguono il sogno di giocare in Serie A». «Le esultanze incontenibili, nelle quali il suo volto era simbolo di gioia condivisa, resteranno per sempre patrimonio comune del calcio italiano» la parole del presidente della Figc Gabriele Gravina. «Negli occhi di Schillaci abbiamo saputo riconoscere e amare il calciatore e l'uomo, la passione e la tenacia, la voglia di riscatto e la normalità, il gol che diventa felicità» il pensiero del ministro per lo Sport Andrea Abodi a cui fa seguito quello del presidente del consiglio Giorgia Meloni. «Ci lascia un'icona del calcio, un uomo entrato nel cuore degli italiani e degli amanti dello sport nel mondo.Salvatore Schillaci, per tutti Totò, il bomber delle notti magiche di Italia '90 con la nostra Nazionale. Grazie per le emozioni che ci hai regalato, per averci fatto sognare, esultare, abbracciare e sventolare il tricolore».

> **«Un esempio per i giovani, dai suoi occhi emergevano passione e tenacia»**

Tra i ricordi, quello dell'ex ct azzurro Roberto Mancini («Anche tu te ne sei andato troppo presto e troppo giovane. Hai fatto vivere all'Italia intera momenti indimenticabili, credo che i Mondiali del '90 e le notti magiche non le dimenticherà mai nessuno, e questo è tutto per merito tuo. Sei stato straordinario, un compagno di squadra e un amico incredibile, e un grande calciatore) e dell'ex difensore Giuseppe Bergomi («Totò è sempre stato un esempio per tutti, lui univa al di là dei colori. Quello che ha fatto in quel Mondiale del '90 non se lo dimenticherà nessuno. È stato speciale, le sue esultanze, quei suoi occhi immensi che ci riempivano di gioia»). Tantissimi anche i club che hanno mandato messaggi di cordoglio, tra cui la Juventus, il Real Madrid e il giapponese Jubilo Iwata, dove l'ex attaccante azzurro ha giocato fra il 1994 e il 1997. E parlando di notti magiche, non poteva mancare il saluto di Gianna Nannini e di Edoardo Bennato, che hanno cantato il Mondiale di Italia 90, colonna sonora delle imprese di Totò. «Schillaci, siciliano semplice, che ci ha regalato tante emozioni, resta nei cuori di tutti gli italiani. Ciao grande Totò». A loro si è unito Vasco Rossi. «Sei stato un grandissimo campione e fu un gran piacere conoscerti a un mio concerto, l'ultima volta che sono venuto in Sicilia. Mi rimarrà impressa la tua timidezza fuori dal campo e il tuo sorriso buono».

Gianni Infantino, 54 anni

Yann Sommer controlla un tiro di Foden

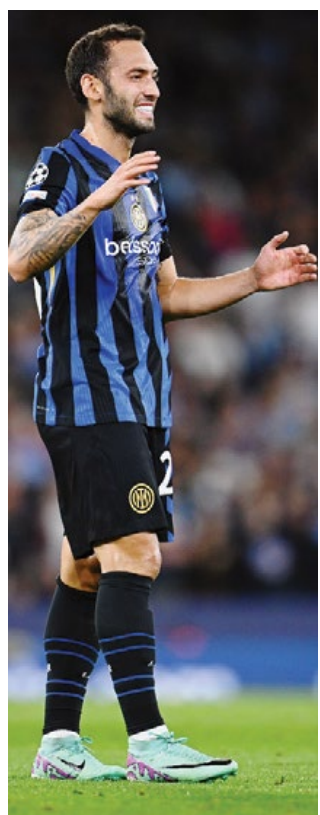
La squadra di Inzaghi soffre il giusto a Manchester e recrimina per le tante ripartenze sciupate in malo modo. Guardiola manda in campo tutta l'artiglieria ma non riesce a sbloccare il match

Stefano Pasquino

Guardiola aveva ragione È un'Inter da Champions

I nerazzurri, pur con Lautaro ancora a mezzo servizio, tengono botta: City ultima volta a secco in casa in Champions nel marzo 2022

Quattrocentosessantasei giorni dopo Istanbul, due indizi fanno una prova inconfutabile: Simone Inzaghi è la kryptonite di Pep Guardiola. Nella finale di Champions, il City vinse soltanto con un golletto di Rodri e dovette ringraziare Lukaku per gli errori commessi sotto porta nel finale (come candidamente ammesso da Pep nel post-partita). Ieri il City è rimasto a secco (non accadeva dal 31 marzo con l'Arsenal, pure allora fu 0-0, mentre in Champions bisogna risalire al 9 marzo 2022, avversario lo Sporting Lisbona), nonostante il suo allenatore le abbia provate un po' tutte, compreso l'ingresso a inizio ripresa di Foden e Gundogan, "titolari bis" lasciati inizialmente fuori. Per una volta le "sviolinate" dell'allenatore dei citizens (che ieri indossavano una maggia disegnata per omaggiare i 30 anni di Definitely Maybe degli Oasis) hanno fatto centro: questa Inter ha davvero tutto per essere protagonista pure in Champions.

Che Inzaghi sia stato rimasto scottato da quanto (poco) visto a Monza è testimoniato dalle scelte fatte, con la panchina riservata a tre "titolarissimi" quali Pavard, Mkhitaryan e Lautaro Martinez. «Abbiamo una rosa competitiva, non deve fare notizia che giochi uno o giochi l'altro», ha sottolineato il presidente Marotta prima del via. Vero però il fatto di incontrare per la prima volta il Manchester City dopo la finale dell'Atatürk sembrava un buon motivo per puntare sui big ma il pari dell'U-Power Stadium ha fornito sentenze importanti circa il fatto che molti intoccabili sono ancora lontani dalla forma migliore e in tal senso va inquadrata la scelta fatta da Inzaghi dopo che alla vigilia aveva provato la formazione che tutti pensavano sarebbe andata in campo all'Etihad. Decisione rivelatasi azzeccata perché l'Inter di Manchester è stata sempre dentro la partita, applicando alla lettera il piano studiato per imbrigliare gli avversari: i nerazzurri hanno presidiato militarmente le linee di passaggio, non hanno disdegnato di chiudersi a riccio, anche a costo di abbassare il baricentro, e sono ripartiti ogni qual volta hanno potuto con verticalizzazioni chirurgiche. Ecco, lì si poteva fare molto meglio perché nel primo tempo occorreva ben altra cattiveria ma pure un po' di lucidità in più nelle scelte. Almeno in cinque occasioni gli interisti si sono presentati dalle parti di Ederson - decisamente fortunato quando, dopo un rinvio sbilenco, è stato salvato da Gvardiol sul tiro di controbalzo di Darmian (il quale, a inizio secondo tempo, ha fatto ammattire Inzaghi per aver fatto un col-

Hakan Calhanoglu, 30 anni

LE PAGELLE Di Paolo Pirisi

Calhanoglu, che piedino! Taremi anche rifinitore

MANCHESTER CITY

Ederson 6 Sempre sereno, con le mani e coi piedi.
Lewis 6.5 Lo trovi dentro il campo ad avviare l'azione e in fase di copertura non commette la minima sbavatura.
Dias 6 Spende male il giallo nel primo tempo, poi non sbaglia niente.
Akanji 6.5 Mette dentro il borsello Thuram, insieme al portafoglio: da lì non esce più.
Gvardiol 6 Il duello difensivo con Darmian non ha vincitori.
Rodri 5 Una prestazione così zeppa di errori si può perdonare solo a settembre.
Savinho 5.5 Diventerà una scheggia nell'occhio di tanti avversari della sua fascia, ma Bastoni e Carlos Augusto non subiscono il suo fascino. **Foden** (1' st) **5.5** Il rigore in movimento fallito davanti a Sommer riecheggia ancora all'Etihad.
B. Silva 5.5 Di solito trasforma in oro tutto ciò che tocca. I raddoppi della difesa nerazzurra, però, gli annebbiano la vista.
Doku (35' st) **ng.**
De Bruyne 5 Lento nelle intuizioni e nel passo. **Gundogan** (1' st) **6** La palla gira meglio: graditissimo ritorno per Pep.
Grealish 5.5 Il più ispirato, sì, ma quando diventerà concreto?
Haaland 5.5 Mastica l'unico pallone convertibile in gol della partita. I meriti della difesa nerazzurra, però, sono maggiori dei suoi demeriti.
All. Guardiola 5.5 La macchina perfetta di Premier League si ingolfa. Se non arrivano palloni ad Haaland, il gol fatica a nascere.

INTER

Sommer 6.5 Bravissimo su Foden, attento su Gvardiol.
Bisseck 6.5 Non è un caso che Inzaghi gli dia fiducia: l'asticella è sempre più alta, ma lui la supera ogni volta. **Pavard** (30' st) **6** Concentrato nel finale.
Acerbi 6.5 Italians do it better: a ripetizioni di marcatura stretta si va da lui.
Bastoni 6.5 Dura la vita di Bernardo Silva, costantemente anticipato.
Darmian 5.5 Il solito diligente Don Matteo. Ma perché non tira quando Taremi lo mette davanti ad Ederson? **Dumfries** (30' st) **6.5** Subito una palla d'oro per Mkhitaryan.
Barella 6.5 Guida ogni transizione con dinamismo e lucidità: la maturità si dimostra in serate così.
Calhanoglu 6.5 Piede delle grandi notti. Ispira le ripartenze dell'Inter sapendo di vivere una sorta di esame, al cospetto di Rodri. Test superato. **Frattesi** (37' st) **ng.**
Zielinski 6.5 C'era chi pensava che l'ultimo anno nero col Napoli fosse l'inizio della sua fine. Altroché: nel primo tempo danza sul pallone e orchestra le azioni più pericolose. Anche senza Mkhitaryan la vita è bella. **Mkhitaryan** (21' st) **5.5** Si divora la palla del vantaggio.
Carlos Augusto 6.5 Il paragone con Dimarco, nell'ultimo biennio, farebbe sembrare tutti dei brutti anatroccoli. Non lui, che gioca una signora partita: ormai non è più un ospite a certi livelli.
Thuram 5.5 Strozza la chance che si ritrova tra i piedi. Avrà tempo per consacrarsi anche in Champions League: rimandato ad ottobre. **Lautaro** (21' st) **5.5** Nessuno si è accorto del suo ingresso: non è normale.
Taremi 6.5 Pure in versione rifinitore ha decisamente il suo perché in questa Inter. Fa giocare bene ogni compagno che gli sta vicino: il gol è solo questione di tempo.
All. Inzaghi 6.5 Incarta di nuovo Guardiola, come a Istanbul. Il piano gara funziona nuovamente, ma come nella finale di Champions League del 2023 manca solo la ciliegina. Arriverà. Al derby ci arriva fischiettando rispetto a Fonseca.

ARBITRO

Nyberg 6.5 Amministra agevolmente.

po di tacco, anziché tirare, una volta entrato in area). La squadra di Guardiola, a fronte del dominio nel possesso palla (62% a fine primo tempo) nonostante abbia creato qualche buona occasione (con De Bruyne e un paio firmate da Haaland), non ha mai dato realmente impressione di mettere alle corde l'avversario anche perché di certo non ha brillato per inventiva né cambi di ritmo. E così pure nella ripresa - prima del forcing finale - le uniche occasioni prodotte dai Citizens sono state altrettanti tiri da buona posizione di Foden e Gvardiol, entrambi ben parati da Sommer.

Marotta: «L'Inter ha una gran rosa, non fa notizia chi gioca e chi no»

MAN CITY-INTER

0-0

MAN CITY (4-1-4-1)
Ederson 6; Lewis 6.5, Dias 6, Akanji 6.5, Gvardiol 6; Rodri 5; Savinho 5.5 (1' st Foden 5.5), B. Silva 5.5 (35' st Doku ng), De Bruyne 5 (1' st Gundogan 6), Grealish 5.5; Haaland 5.5. A disp. Ortega, Carson, Walker, Stones, Kovacic, Nunes, McAtee. All. Guardiola 5.5

INTER (3-5-2)
Sommer 6.5; Bisseck 6.5 (30' st Pavard 6), Acerbi 6.5, Bastoni 6.5; Darmian 5.5 (30' st Dumfries 6.5), Barella 6.5, Calhanoglu 6.5 (37' st Frattesi ng), Zielinski 6.5 (21' st Mkhitaryan 5.5), Carlos Augusto 6.5; Thuram 5.5 (21' st Lautaro 5.5), Taremi 6.5. A disp. Di Gennaro, Martinez, De Vrij, Asllani. All. Inzaghi 6.5

ARBITRO
Nyberg (Svezia) 6.5

NOTE
Ammonito Dias per gioco falloso. Angoli 4-3 per il Manchester City. Recupero tempo: pt 1'; st 4'

	Man City	Inter
POSSESSO PALLA	59%	41%
TIRI TOTALI	22	13
TIRI IN PORTA	5	4
FALLI COMMESSI	12	9

Inzaghi sulla prestazione dei nerazzurri: «I ragazzi sono stati bravi. Bel primo tempo, nel secondo abbiamo concesso di più»

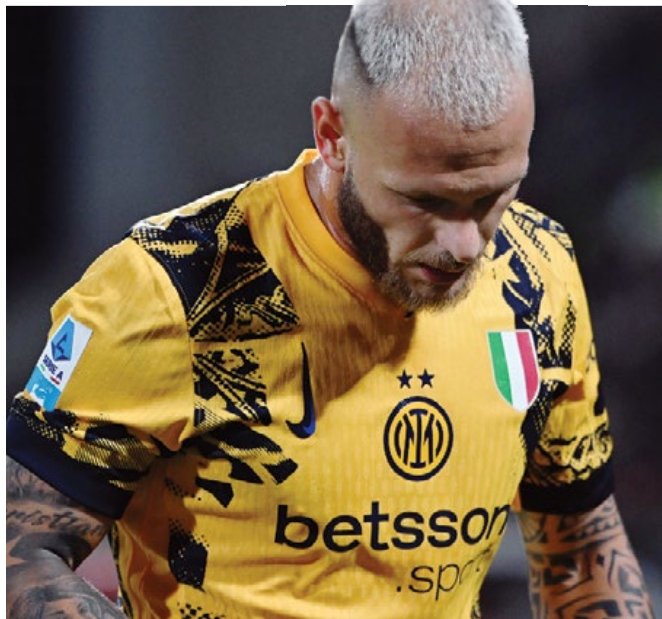
«Tante occasioni, serve più egoismo»

E sulle scelte: « Lautaro non si è allenato tanto. Zielinski mi era piaciuto molto contro il Monza»

Simone Togna
MILANO

Il coraggio di imporre e del credere in certe scelte. La soddisfazione nel vedere una prestazione da squadra vera, che potrà giocarsela contro chiunque. Il concetto di titolari e co-titolari evidenziato non più solo a parole, ma con i fatti. Simone Inzaghi, a prescindere dallo 0-0 finale contro il Manchester City, schierando un undici inedito, coraggioso e inaspettato all'Etihad Stadium, ha mostrato a tutti il potenziale della sua Inter. Contro i Cityzens fuori quindi dal 1'Pavard, il fiore all'occhiello della campagna acquisti della scorsa stagione, Dumfries, che a Monza aveva siglato la rete dell'1-1, il pupillo Mkhitaryan e soprattutto capitano Lautaro Martinez, candidato al pallone d'oro e potenziale vincitore del riconoscimento, parola di Pep Guardiola. «Ho fatto delle scelte, Lautaro non si è allenato tanto e ha viaggiato tanto. Taremi è tornato come Lautaro, ma ha giocato di meno e può darci una mano. Mi è piaciuto poi Zielinski come è entrato contro il Monza, ho bisogno di tutti con queste partite ravvicinate». Così si era espresso il tecnico dei campioni d'Italia prima del match. Così sostanzialmente è stato sul verde. Con l'Inter che ha disputato un match autoritario, senza paura, né soggezione dei propri avversari. Inzaghi ha incartato Guardiola grazie anche a quei calciatori schierati a sorpresa dall'ex Lazio, che hanno ripagato la fiducia a loro accordata, sicuramente con volontà, abnegazione e voglia di mostrare il proprio valore. Ma pure con una prestazione individuale e di squadra importante. Bisseck ancora una volta si è mostrato il jolly dal valore economico quadruplicato di cui spesso si sono tessute le lodi in questi mesi, Darmian ha assicurato come sempre l'affidabilità al potere (anche se per molto tempo rimpiangerà il gol fallito a inizio ripresa), Zielinski, tra una finta e l'altra, si è perfettamente calato nel ruolo cucitogli addosso da Inzaghi, mentre Taremi, professione attaccante ma primo difensore dei nerazzurri, ha lottato, mostrando all'occorrenza anche colpi importanti. Formazione azzeccata insomma da Inzaghi, ma pure cambi all'altezza. Tanto che se Mkhitaryan avesse segnato su assist del primo pallone toccato in tutta la partita del neo entrato Dumfries, si sarebbe parlato di tattica perfetta e presagi da maestro del tecnico piacentino. Se la finale di Istanbul aveva infondato totale fiducia all'Inter, la prestazione di ieri, in un match giocato alla pari col City, fuori casa, può essere un ulteriore step di crescita per i nerazzurri. Inzaghi lo sa. E non può che essere soddisfatto dei suoi: «Sono stati bravi i ragazzi. Abbiamo avuto tante situazioni dove potevamo fare male. Forse sarebbe servito un po' più di egoismo. Primo tempo molto, molto bene. Secondo tempo abbiamo concesso qualcosa, ma abbiamo avuto anche due grandi occasioni. Avremmo voluto vincere, ma ora testa al derby».

L'INFERMERIA | ARNAUTOVIC ANCORA FEBBRICITANTE. OGGI ALLENAMENTO NEL POMERIGGIO

Dimarco lavora in palestra: derby appeso a un filo

Federico Dimarco, 26 anni, in campo domenica scorsa a Monza

MILANO. Archiviata la prima di Champions all'Etihad Stadium, l'Inter solo questa mattina farà rientro in Italia perché l'aeroporto di Manchester non permette decolli notturni, un problema in più per Simone Inzaghi che ha dovuto stravolgere l'abituale programma seguito dopo i match infrasettimanali. L'allenatore ad Appiano ritroverà Federico Dimarco, rimasto a lavorare a casa dopo l'infortunio patito nel finale di partita a Monza (affaticamento ai flessori della coscia destra). Ieri il menù per l'azzurro prevedeva lavoro in palestra: l'obiettivo - non semplice - è tornare a disposizione per andare almeno in panchina nel derby di domenica sera, ma nessun rischio verrà corso, anche perché il calendario prima della prossima sosta di campionato prevede altri due appuntamenti alquanto insidiosi in campionato (la trasferta a Udine e il match a San Siro contro il Torino) più la gara da vincere in Champions con la Stella Rossa sempre al Meazza. Dimarco rappresenta una risorsa fondamentale per l'Inter (e pure per la Nazionale) e quindi il suo recupero va gestito con attenzione: il via libera arriverà soltanto se il problema muscolare che lo ha messo ko domenica sarà completamente riassorbito.

CORREA SCALA POSIZIONI
Non dovrebbero esserci problemi invece per Marko Arnautovic, anche se pure ieri l'austriaco è rimasto a casa perché ancora febbricitante. Ad Appiano - dove è rimasto pure Buchanan, che è sulla via del recupero - si sono invece regolarmente allenati Tomás Palacios e Joaquín Correa, entrambi rimasti fuori dalla lista Uefa. A proposito: l'impatto del Tucu nel finale a Monza è molto piaciuto a Inzaghi. L'argentino ha dato il via all'azione del pareggio e si è mosso bene da trequartista, il che può fargli scalare posizioni nelle gerarchie, essendo l'attaccante più adattabile per giocare sottopunta nel tridente come accaduto all'U-Power.

Perisic al Psv grazie a Dumfries: «Mi ha convinto che fosse la scelta giusta»

PERISIC L'OLANDESE
Ieri intanto a Eindhoven è stato il gran giorno di Ivan Perisic che, da svincolato, ha firmato con il Psv fino al termine della stagione. Il croato ha rivelato un gustoso retroscena: «Ho chiesto un consiglio a Denzel Dumfries e lui mi ha convinto del fatto che il Psv fosse la scelta giusta. Da quando sono diventato svincolato, aspettavo un'opzione come questa: un club e un ambiente con cui mi possa sentire bene e vincere trofei». In Italia Como e Monza avevano provato a convincere il croato a dire sì, ma lui ha scelto l'Eredivisie dove il club di Eindhoven è strafavorito per rivincere il campionato.

S.P.

Made with Xodo PDF Reader and Editor

Barella e Calhanoglu in coro: «Noi grandi tra le grandi»

«Sì, questa Inter se la gioca con tutti»

Alessia Scurati

Dalla finale di Istanbul sono passati 15 mesi, eppure Acerbi tiene ancora botta. Non importa che Haaland marci a ritmo da schiacciasassi per quanto riguarda ogni record di marcature con il Manchester City: contro Acerbi c'è poco da fare. È un argine che regge l'impeto della spinta del vichingo, che quando si ritrova la difesa interista davanti, sembra smarrire per un momento il feeling speciale che lo lega al gol. Il che è in fondo un discorso che vale un po' per tutti i grandi nomi dell'attacco dei citizens. Savinho e De Bruyne nel primo tempo sono stati neutralizzati dalla super difesa interista con una facilità che in Europa pochi possono vantare. Poi Bernardo Silva, Grealish, Foden: ma la difesa nerazzurra, arcigna ed elegante in egual modo, ha respinto tutti con perdite. Se nella squadra di Guardiola l'unico reparto in cui ieri sera (ma anche nell'ultima gara di campionato contro il Brantford) si è vista qualche crepa

Acerbi, altra notte da professore contro Haaland: dopo il gran duello, il siparietto finale tra i due

è proprio la difesa, più permeabile del solito agli attacchi avversari, per l'Inter l'arma in più è sempre la solidità del reparto arretrato. Tanto che Sommer non è stato di certo super impegnato. Da Bastoni a Bisseck, passando per l'Highlander di Vizzolo Predabissi, che ha passato talmente alla grande l'esame di inglese da sembrare pronto per essere nominato baronetto. Non stecca mai e riesce a muoversi con i compagni di reparto in modo quasi più intonato degli Oasis - ci perdonino i fratelli Gallagher. Acerbi è l'antidoto che toglie i super poteri al grande Haaland, a secco nella finale di Istanbul, ma a secco pure ieri sera, come fosse andato al pub con gli amici ma rimanendo quello che deve guidare. Che è un po' lo spirito con il quale a fine gara il buon Erling è andato a lamentarsi simpaticamente con Acerbi, rimproverando al suo marcatore di stargli sempre appicciato alla maglia, ma con un sorriso. Pure lui ormai lo sa, contro Ace c'è poco da fare, se è in serata non lascia passare nessuno. Alla faccia di quelli che ogni anno pensano che forse è il momento di andare in pensione e lasciare spazio a qualche giocatore 'di prospettiva'. La risposta sul campo del centrale è sempre impeccabile.

BARELLA AL MASSIMO

A fine gara il capitano di serata dei nerazzurri, Nicolò Barella, ha spiegato quali sono gli obiettivi del gruppo nella competizione. «Quest'anno vorremmo dare di più in questa competizione che due anni fa ci ha visto arrivare in finale, cerchiamo di dare il massimo, stiamo crescendo, stiamo facendo esperienza e questo aiuta - sono state le parole del centrocampista -. Vogliamo vincere, questa è l'ambizione. Abbiamo dato la dimostrazione che con una squadra fortissima ce la possiamo giocare. Dopo una partita non brillantissima come quella di Monza potevamo avere qualche pensiero, invece siamo stati applicati, abbiamo dato tutti il 200% e questo è la cosa più importante se si vuole arrivare in fondo». Contento per il punto conquistato anche Calhanoglu. «Abbiamo avuto le occasioni per vincere, ma un punto ci lascia contenti - l'opinione del turco -. Vogliamo dimostrare che contro le grandi ci siamo, abbiamo divertito il pubblico dimostrando anche di poter costruire dal basso con qualità. Al derby per ora non abbiamo pensato, ora recuperiamo le energie».

Il turco avverte: «Ora dobbiamo recuperare energie per il derby»

Francesco Acerbi abbraccia Erling Haaland: ha vinto la sfida

PRIMA GIORNATA

18 SETTEMBRE

Bayern Monaco-Dinamo Zagabria	9-2
Juventus-Psv Eindhoven	3-1
Milan-Liverpool	1-3
Real Madrid-Stoccarda	3-1
Sporting-Lille	2-0
Young Boys-Aston Villa	0-3

IERI

Bologna-Shakhtar	0-0
Sparta Praga-Salisburgo	3-0
Celtic-Slovan Bratislava	5-1
Bruges-Borussia Dortmund	0-3
Manchester City-Inter	0-0
Psg-Girona	1-0

OGGI - ORE 18.45

Feyenoord-Bayer Leverkusen
Stella Rossa-Benfica

OGGI - ORE 21

Atalanta-Arsenal
Atletico Madrid-Lipsia
Brest-Sturm Graz
Monaco-Barcellona

REGOLAMENTO

Ogni squadra gioca 8 partite contro 8 avversari diversi, 2 per ogni fascia. Quattro partite sono in casa e quattro in trasferta. Tutte le 36 squadre competono in una classifica unica. Alla fine della "fase campionato" le prime otto classificate si qualificano direttamente agli ottavi. Le squadre dal 9° al 24° posto si sfidano nei playoff, con gare di andata e ritorno, per qualificare agli ottavi le otto mancanti. Le squadre dal 25° al 36° posto vengono eliminate e non sono ripescate in Europa League. In caso di arrivo a pari punti, il primo criterio è la differenza gol seguito da gol totali, gol fuori casa, vittorie totali, vittorie fuori casa. Nella fase a eliminazione diretta si forma un tabellone di tipo tennistico, in cui le prime 8 diventano le teste di serie agli ottavi: la prima da un lato, la seconda dall'altro e così via. Le squadre dal 9° posto al 16° sfidano ai playoff quelle dal 17° al 24°: 9ª contro 24ª, 10ª contro 23ª... Le vincitrici completano il tabellone, partendo dalla prima che incontra la peggiore delle qualificate e seguendo il criterio del tennis, con griglie fissate. Le meglio piazzate giocano la seconda partita in casa.

CLASSIFICA CHAMPIONS LEAGUE

SQUADRA	PT	G	V	N	P	RF	RS	DR
Bayern Monaco	3	1	1	0	0	9	2	+7
Celtic	3	1	1	0	0	5	1	+4
Aston Villa	3	1	1	0	0	3	0	+3
Borussia Dortmund	3	1	1	0	0	3	0	+3
Sparta Praga	3	1	1	0	0	3	0	+3
Juventus	3	1	1	0	0	3	1	+2
Liverpool	3	1	1	0	0	3	1	+2
Real Madrid	3	1	1	0	0	3	1	+2
Sporting	3	1	1	0	0	2	0	+2
Paris Saint Germain	3	1	1	0	0	1	0	+1
Bologna	1	1	0	1	0	0	0	0
Inter	1	1	0	1	0	0	0	0
Manchester City	1	1	0	1	0	0	0	0
Shakhtar	1	1	0	1	0	0	0	0
Girona	0	1	0	0	1	0	1	-1
Milan	0	1	0	0	1	1	3	-2
Psv Eindhoven	0	1	0	0	1	1	3	-2
Stoccarda	0	1	0	0	1	1	3	-2
Lille	0	1	0	0	1	0	2	-2
Bruges	0	1	0	0	1	0	3	-3
Salisburgo	0	1	0	0	1	0	3	-3
Young Boys	0	1	0	0	1	0	3	-3
Slovan Bratislava	0	1	0	0	1	1	5	-4
Dinamo Zagabria	0	1	0	0	1	2	9	-7
Arsenal	0	0	0	0	0	0	0	0
Atalanta	0	0	0	0	0	0	0	0
Atletico Madrid	0	0	0	0	0	0	0	0
Barcellona	0	0	0	0	0	0	0	0
Bayer Leverkusen	0	0	0	0	0	0	0	0
Benfica	0	0	0	0	0	0	0	0
Brest	0	0	0	0	0	0	0	0
Feyenoord	0	0	0	0	0	0	0	0
Lipsia	0	0	0	0	0	0	0	0
Monaco	0	0	0	0	0	0	0	0
Stella Rossa	0	0	0	0	0	0	0	0
Sturm Graz	0	0	0	0	0	0	0	0

AGLI OTTAVI · AI PLAYOFF · ELIMINATE

MARCATORI

4 GOL: Kane (Bayern, 3 rig.)
2 GOL: Olise (Bayern); Bynoe Gittens (Dortmund)
1 GOL: Goretzka, Guerreiro, Sané (Bayern); Engels (1 rig.), Furuhashi, Idah, Maeda, Scales, (Celtic) Onana, Ramsey, Tielemans (Aston Villa); Ogiwara, Petkovic (Dinamo Zagabria); Guirassy (Dortmund, 1 rig.); Gonzalez, McKennie, Yildiz (Juventus); Konaté, Szobszolai, Van Dijk (Liverpool); Pulisic (Milan); Salibari (Psv); Endrick, Mbappé, Rudiger (Real Madrid); Wimmer (Slovan); Karinen, Olatunji (Sparta Praga); Debast, Gyokeres (Sporting); Undav (Stoccarda)

SECONDA GIORNATA

MARTEDÌ 1 OTTOBRE - ORE 18.45

Salisburgo-Brest
Stoccarda-Sparta Praga

MARTEDÌ 1 OTTOBRE - ORE 21

Arsenal-Psg
Bayer Leverkusen-Milan
Borussia Dortmund-Celtic
Barcellona-Young Boys
Inter-Stella Rossa
Psv Eindhoven-Sporting
Slovan Bratislava-Manchester City

MERCOLEDÌ 2 OTTOBRE - ORE 18.45

Shakhtar-Atalanta
Girona-Feyenoord

MERCOLEDÌ 2 OTTOBRE - ORE 21

Aston Villa-Bayern
Dinamo Zagabria-Monaco
Liverpool-Bologna
Lille-Real Madrid
Lipsia-Juventus
Sturm Graz-Bruges
Benfica-Atletico Madrid

TERZA GIORNATA

MARTEDÌ 22 OTTOBRE - ORE 18.45

Milan-Bruges
Monaco-Stella Rossa

MARTEDÌ 22 OTTOBRE - ORE 21

Arsenal-Shakhtar
Aston Villa-Bologna
Girona-Slovan Bratislava
Juventus-Stoccarda
Psg-Psv Eindhoven
Real Madrid-Borussia Dortmund
Sturm Graz-Sporting

MERCOLEDÌ 23 OTTOBRE - ORE 18.45

Atalanta-Celtic
Brest-Bayer Leverkusen

MERCOLEDÌ 23 OTTOBRE - ORE 21

Atletico Madrid-Lille
Young Boys-Inter
Barcellona-Bayern
Salisburgo-Dinamo Zagabria
Manchester City-Sparta Praga
Lipsia-Livepool
Benfica-Feyenoord

YOUTH LEAGUE

Super Inter Travolto il City

Grande prestazione dell'Inter in Youth League. I nerazzurri hanno travolto 4-2 in trasferta il City con una super reazione dopo aver subito il gol al 2' con Alfa-Ruprecht. Avversari ribaltati in poco più di 10' con Berenbruch (8'), Lavelli (rigore al 15') e Alexiou (17'). Nel secondo tempo ancora Alfa-Ruprecht al 3' e quindi di nuovo Berenbruch al 36' per il 4-2.

Doppietta per Jaime Bynoe-Gyttens nel 3-0 del Dortmund a Bruges

Vertice notturno tra i dirigenti: il derby sarà decisivo per il portoghese

Crisi Milan Su Fonseca c'è l'ombra di Terzic

L'ex del Dortmund (in tribuna a San Siro...) si è reso disponibile. Contatti aperti anche con Tuchel, Allegri, Conceiçao e Sarri

Pietro Mazzara
MILANO

È un momento estremamente delicato in casa Milan e la panchina di Paulo Fonseca è sempre più scricchiolante. La sconfitta contro il Liverpool, che ha portato alla prima forma di contestazione da parte dei tifosi verso squadra e società (con annesso vertice notturno dei dirigenti nella pancia dello stadio), ha dato un ulteriore colpo alla già instabile e (a oggi) debole scelta estiva di sostituire Stefano Pioli con l'allenatore portoghese, che adesso si gioca il tutto per tutto nel derby di domenica sera contro l'Inter. Ancora una volta la stracittadina può emettere un verdetto definitivo, dopo quello dello scorso aprile in cui i nerazzurri vinsero in faccia ai cugini lo scudetto numero 20. Una ferita che sanguina ancora sulla pelle dei tifosi e alla quale la società, con Zlatan Ibrahimovic in testa, non ha saputo porre i dovuti rimedi e i risultati ottenuti da Fonseca in questo avvio di stagione sono la prova provata di come la scelta sia stata sbagliata. A volteggiare sulla testa dell'ex allenatore del Lille c'è il profilo di Edin Terzic, che era presente martedì sera in tribuna a San Siro, il cui entourage ieri ha avuto un primo colloquio proprio con Ibrahimovic. Non una chiacchierata di cortesia, ma un primo e vero sondaggio esplorativo per capire se l'ex allenatore del Borussia Dortmund, finalista dell'ultima edizione della Champions League, possa essere interessato a subentrare in corsa in caso di esonero di Fonseca. Il tecnico tedesco ha dato la sua disponibilità e ha mostrato gradimento e ora si mette in attesa. Questo primo sondaggio, però, conferma la tendenza "esterofila" da parte del Milan nel cercare, primariamente, profili non italiani per la panchina come accaduto in estate, prima con Lopetegui e poi con Fonseca. Terzic - come Thomas Tuchel, pure lui contattato dal Milan - avrebbe il problema, non da poco, della lingua che sta già creando non poche difficoltà espressive a Fonseca. Ma di opzioni valide che conoscono la Serie A e che potrebbero accettare la panchina rossonera ce ne sono e rispondono ai nomi di Sergio Conceiçao, Massimiliano Allegri e Maurizio Sarri. Max, che al Milan è stato dal 2010 al gennaio 2014 vincendo lo scudetto e la Supercoppa 2011, da tempo si sarebbe messo a studiare il Milan. Storicamente i ritorni di allenatori vincenti sulla panchina milanista, come quelli di Arrigo Sacchi e Fabio Capello, non hanno funzionato, ma Allegri potrebbe portare quel pragmatismo e quella credibilità, in primis comunicativa all'interno di Milanello, che oggi sembra mancare a Fonseca. Per quanto concerne Sarri, non ne ha fatto mistero di come la rosa milanista gli piaccia e qui ritroverebbe giocatori con i quali ha già lavorato al Chelsea nel 2018-19 come Loftus-Cheek (che con lui ha vissuto una delle sue migliori stagioni in carriera) e Morata (24 presenze e 9 gol in sei mesi prima di andare all'Atletico) mentre Abraham venne mandato in prestito all'Aston Villa. Saranno giorni di riflessione a Casa Milan, con la tifoseria ormai satura della situazione come prova la contestazione dopo il ko coi Reds.

Edin Terzic, 41 anni, dopo aver perso in modo incredibile la Bundesliga pareggiando 2-2 in casa con il Mainz all'ultima giornata (27 maggio 2023: titolo al Bayern per differenza reti), nell'ultima stagione ha portato il Dortmund alla finale di Champions, persa 2-0 contro il Real Madrid

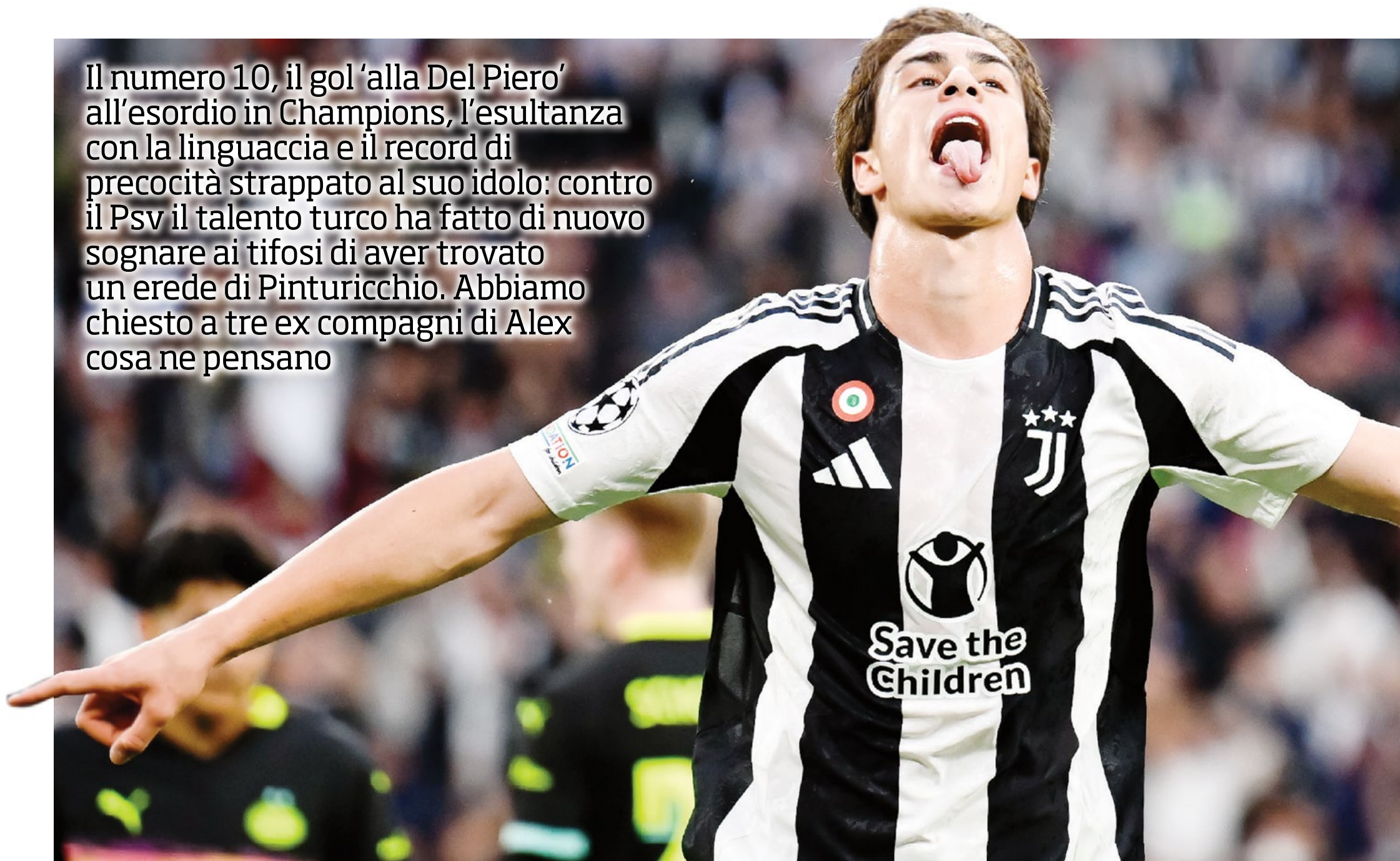
GLI ESAMI: NIENTE LESIONI

Maignan, controlli ok Può esserci con l'Inter

L'infortunio di Maignan con il Liverpool

MILANO. La botta tra Mike Maignan e Fikayo Tomori che ha portato il portiere francese a dover lasciare il posto a Lorenzo Torriani dopo sei minuti del secondo tempo, non ha causato danni importanti. Ieri mattina Maignan si è sottoposto ai controlli del caso, che hanno escluso lesioni muscolari o tendinee e già questa è una buona notizia come va adesso riletta la sua uscita autonoma, seppur zoppicante, dalla zona spogliatoi nel post Milan-Liverpool. Le sue condizioni saranno valutate giorno dopo giorno ma c'è la forte sensazione che domenica sera, nell'ennesimo delicatissimo derby della recente storia milanista, ci sarà lui a difesa della porta rossonera in quella che potrebbe essere l'ultima recita di Paulo Fonseca sulla panchina milanista. Maignan, nel corso della partita, aveva avvertito alcuni fastidi alle gambe che avevano portato l'arbitro a fermare in due occasioni la partita, ma che erano poi rientrati. Anche Davide Calabria, uscito un po' zoppicante al 61' per lasciare il posto a Emerson Royal, non ha riportato nulla e sarà regolarmente a disposizione di Fonseca, che da oggi inizierà la preparazione al derby in un clima tutt'altro che favorevole per lui. Perché oltre alle nubi sulla sua testa (come potete leggere nel pezzo principale), c'è anche il tifo milanista che ormai ha perso la pazienza. I 58 mila spettatori di martedì sera sono la dimostrazione tangibile del processo di disinnamoramento che i tifosi hanno verso questa gestione, che non alimenta nessun tipo di entusiasmo e che, di conseguenza, non porta gente allo stadio. Sotto accusa anche la politica dei prezzi dei biglietti, diventati troppo cari per il momento storico in cui è il Milan e la sua tifoseria.

P. MAZZ.

Il numero 10, il gol 'alla Del Piero' all'esordio in Champions, l'esultanza con la linguaccia e il record di precocità strappato al suo idolo: contro il Psv il talento turco ha fatto di nuovo sognare ai tifosi di aver trovato un erede di Pinturicchio. Abbiamo chiesto a tre ex compagni di Alex cosa ne pensano

Di Livio: «Andiamoci piano, però... Si muove come lui e tra qualche anno la Juve potrebbe

«Futuro 'alla Del Piero'? Yil

Sergio Baldini
Marina Salvetti

Tacchinardi: «Alex più talentuoso, ma Kenan è forte, umile. E regge un peso più alto: non ha Baggio davanti. Ha tutto per essere un 'crack'»

Yildiz non è Del Piero, ma può diventare qualcosa di molto simile. È, pur con varie sfaccettature, la comune convinzione di chi il 13 settembre 1995 era in campo nell'allora Westfalenstadion di Dortmund e osservava il ventenne Alessandro Del Piero, all'esordio in Champions League e con addosso la maglia numero 10 della Juve, segnare dal limite sinistro dell'area con un destro a giro sotto l'incrocio opposto. E martedì ha visto, dalla tribuna dello Stadium o dalla tv, il diciannovenne Kenan Yildiz, all'esordio in Champions League e con addosso la maglia numero 10 della Juve, segnare dal limite sinistro dell'area con un destro a giro sotto l'incrocio opposto.

«Oggi paragonando Yildiz a Del Piero secondo me facciamo solo del male al ragazzo, che sta facendo cose veramente importanti come il gol di ieri sera», frena Angelo Di Livio, che di Del Piero era stato compagno, amico e mentore già al Padova in Serie B. Dopo la frenata però scatta, come faceva in campo: «Però in lui rivedo lo stesso atteggiamento, gli stessi movimenti che faceva Alessandro da giovane. Quindi ci sono veramente i presupposti per rivedere, tra qualche anno, un nuovo Del Piero. Però tra qualche anno, ora lasciamolo lavorare tranquillamente e in santa pace. Questi paragoni a volte sono terribili e ci voglio andare con i piedi piombo... però... però Yildiz ha qualità e si muove come Del Piero».

Quel 13 settembre 1995 a Dortmund c'era anche un ventenne Alessio Tacchinardi, compagno di Del Piero per undici stagioni: «Il gol di Alex a Dortmund era più difficile, aveva un angolo più esterno e Kohler davanti... Questo però non toglie che Yildiz ha fatto un gran gol. Lo si vede soprattutto da dietro,

L'ex mediano: «Il modo in cui calcia è speciale. E che verticalizzazioni»

Rampulla: «Colpi da fuoriclasse, quel gol come un passante a tennis»

nel modo in cui picchia la palla: ha un calcio che hanno quelli bravi. Quella palla lì va via da un giocatore che ha una morbidezza di piede diversa dagli altri. Ho detto pochi giorni fa a Pressing, dopo che aveva sofferto con Empoli e Roma, che con squadre chiuse può avere qualche difficoltà. Però se la Juventus, che lo ha visto giocare e allenarsi per due anni, ha deciso di dargli la maglia numero 10 e di metterlo nelle condizioni di essere titolare, vuol dire che sul campo, anche in allenamento, ha dimostrato di essere un potenziale crack. Oggi è un buonissimo giocatore, secondo me meno talentuoso di Del Piero, ma forte. Ha un passaggio verticale rasoterra di 30-40 metri bellissimo, ha l'uno contro uno, anche se può migliorare e diventare più imprevedibile aggiungendo un po' di forza e di strappo e in campo cerca sempre di fare le cose giuste al momento giusto. Deve solo crescere. E ha l'umiltà che è la dote più importante di tutte, spesso sottovalutata. Rispetto ad Alex ha anche più responsabilità, perché Alex all'inizio ha avuto davanti Baggio e aveva tutto da guadagnare, lui ha già il 10 sulle spalle e la pressione addosso, però mi sembra forte di testa e ha un entourage e una famiglia che lo fanno stare sereno. Oggi non lo è, ma può diventare un crack».

È d'accordo anche Michelangelo Rampulla: «Credo che il ragazzo sia sulla strada giusta. Se diventerà un fuoriclasse lo deciderà il tempo, sicuramente ha colpi da fuoriclasse. Un consiglio? Lavorare come sta facendo, andare avanti per la sua strada con la giusta umiltà e non pensare che sia tutto facile. Però lui parte bene perché ha qualità e colpi importanti. E poi sono sicuro che alla Juve sanno farli crescere bene i ragazzi». Poi offre la sua visione da portiere sui gol alla Del Piero. O alla Yildiz: «Sono difficilmente parabili perché hanno una trattoria particolare, escono dalla tua visuale: dovresti anticiparli e buttarti sul secondo palo, ma c'è il rischio che il giocatore decida a quel punto di tirare sul primo e il portiere finisce per fare una brutta figura. Quel tiro è come un passante lungo linea nel tennis: sembra che vada fuori poi rientra e finisce all'incrocio delle righe. A Del Piero qualche volta riuscivo a pararglieli in allenamento con le punte dei guantoni, ma - ribadisco - sono tiri quasi impossibili da prendere».

2,7 MILIONI

Juve e Milan fanno il botto con Sky

Grande partenza per la nuova Champions League su Sky, con il primo martedì in esclusiva che ottiene in total audience ben 2 milioni 700 mila spettatori cumulati, ascolti sopra il milione per le due italiane e il record di circa 650 mila spettatori per il postpartita: è il miglior martedì degli ultimi tre anni su Sky Sport. In particolare, Juventus-Psv, dalle ore 18.45 su Sky Sport Uno, Sky Sport 252 e Sky Sport 4K, ha raccolto nel complesso in total audience un milione 122 mila spettatori medi, con 2 milioni 259 mila spettatori unici e il 6,2% di share tv. A seguire, Milan-Liverpool, dalle 21 sugli stessi canali, è stata vista in media in total audience da un milione 196 mila spettatori complessivi e 2 milioni 470 mila spettatori unici, con il 5,3% di share tv. Alla stessa ora, Diretta Gol è stata seguita in total audience da 219 mila spettatori medi complessivi. Entrambe le squadre italiane entrano nella top 5 dei migliori ascolti della massima competizione europea ottenuti negli ultimi 3 anni. Ascolti al top in total audience anche per gli studi condotti da Federica Masolin, con i commenti dei grandi talent Sky Sport: il postpartita delle 23 ha raccolto davanti alla tv ben 643 mila spettatori medi complessivi, mentre il pregara delle 18 ha avuto una media di 332 mila spettatori complessivi. In 257 mila non hanno l'appuntamento con lo studio di "After Party", a mezzanotte.

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Record In gol con il Psv a 19 anni e 136 giorni, Yildiz è il più giovane marcatore della Juve in Champions

avere un altro Alex»

diz può!»

4

I debutti da titolare che Yildiz ha festeggiato con una rete: il 18 novembre 2023 nella Turchia, segnando nella vittoria per 3-2 in amichevole sulla Germania; il 23 dicembre 2023 in Serie A e nella Juve, firmando il primo gol nel successo (2-1) a Frosinone; il 4 gennaio 2024 in Coppa Italia, un gol nel 6-1 della Juve sulla Salernitana agli ottavi; martedì in Champions

L'affare: soffiato al Bayern a costo zero, aveva 17 anni

Da 0 a 100 Big Kenan è oro Juve

In estate per il club era l'unico incedibile: dopo il gol al Psv, di questo passo arriverà a 100 milioni

Marco Bo
TORINO

Icome incedibile. Quest'estate la Juventus aveva un solo giocatore incedibile: Kenan Yildiz. A cui ha affidato la maglia numero 10 dopo avergli fatto sottoscrivere un nuovo contratto più robusto in termini di durata, sino al 2029, e ingaggio, un milione e mezzo di euro. Sul perché il dt Giuntoli avesse deciso di non cedere ad eventuali proposte basta riguardare la perla che il turco ha regalato agli oltre 40 mila presenti all'Allianz nella sua prima sfida di Champions League contro lo spavaldo Psv. Un missile balistico telecomandato con il piede destro: palla potentissima scagliata contro l'incrocio e quindi gol da urlo alla Del Piero. Un altro diamante griffato dal talento turco capace di stupire l'Europa ad appena 19 anni. Ma un giocatore del genere, quanto vale? Bella domanda, a cui si potrà dare una risposta più precisa alla fine della stagione visto che questa, di fatto, è la sua prima da titolare nella Juventus dopo l'apprendistato con acuti vissuto lo scorso campionato con Allegri, che lo lanciò titolare in quel di Frosinone ottenendo in cambio un altro gol strepitoso dopo dribbling in mezzo a tre e tiro preciso-preciso sul primo palo. Impossibile dare una risposta ora sulla valutazione del suo cartellino anche se è ormai ampiamente superato il valore riportato da Transfermarket e datato giugno: 30 milioni. Al momento si può ipotizzare che li valga per gamba ma, come si diceva poche righe sopra, si tratta di una quotazione più che mai work in progress.

Se Kenan dovesse esaltarsi ed esaltare la Juventus in Champions con nuove giocate stile gol al Psv allora si potrebbe ipotizzare anche la quotazione a tre cifre: 100 milioni. Una esagerazione? No se davvero la sua parabola ascendente dovesse proseguire con questa velocità e intensità. Già sabato con il Napoli, per esempio, sarà carico più che mai nel rivedere quella porta che lo ha consacrato a livello internazionale. E a proposito degli occhi europei su di lui, ecco che entra in ballo il Golden Boy, ovvero il premio che il nostro giornale assegna ogni anno al giovane Under 21 che si è messo più in luce nei campionati europei. Tra poco meno di un mese potrebbe entrare nella lista dei 20, ovvero di coloro che entrano in finale e saranno affiancati da 5 wild card. Con l'exploit dell'Allianz Stadium sicuramente ha già scalato qualche posizione rispetto al 30° posto che occupava sabato scorso, dopo l'ultimo aggiornamento. La Juventus ha scovato una pepita anche se il termine scovato ingloba una quota di fortuna che in realtà non ha diritto di cittadinanza. Gli ex scout della Vecchia Signora, con Tognozzi in testa, lo avevano notato quando vestiva la maglia del Bayern e dopo averlo seguito con attenzione sono riusciti a prenderlo nell'estate del 2022 di fatto a zero euro! Arrivato a 17 anni ha bruciato le tappe lasciandosi in fretta alle spalle la Primavera e la Next Gen per approdare così l'anno scorso in prima squadra. Sembra una vita fa, ma è l'effetto Kenan, il brucia tappe.

E tra un mese avrà la possibilità di entrare in finale al Golden Boy

Kenan Yildiz, 19 anni: 37 presenze e 5 gol in 1ª squadra per il 10

FIRME D'AUTORE | **DA SIVORI A PLATINI, QUANTE PERLE CON LA JUVE. MA IL TURCO HA TUTTO IL TEMPO PER STUPIRE ANCORA**

Così si è iscritto al circolo degli artisti bianconeri

Michel Platini, 69 anni: alla Juve dal 1982 al 1987. Gol segnati: 104

Daniele Galosso
TORINO

Una pennellata d'autore su una tela ancora intonsa. Una premessa carica di speranze, un manifesto d'intenti. L'opera è ancora tutta da affrescare, ma Kenan Yildiz ha scelto il palcoscenico più prestigioso e l'età più verde per iscriversi al circolo degli artisti bianconeri. Un club esclusivo, eppure ben rifornito: vi appartengono di diritto tutti i grandi numeri dieci della storia della Juventus, sopraffini autori di reti indimenticabili. Ecco: il talento turco ha apposto la sua firma in occasione dell'esordio personale in Champions League, di fronte al Psv Eindhoven, in una sfida di primo turno, ma è facile immaginare che gli appassionati di pallone (e non solo i tifosi bianconeri…) avranno a lungo impressa quella conclusione, potente e insieme carica d'effetto, nella loro mente.

La perla rara con cui Yildiz ha sbloccato la sfida dello Stadium, infatti, si iscrive alla galleria delle grandi prodezze in bianco e nero, che – in questo caso – non è per forza sinonimo di un passato remoto. E lo iscrive alla lista degli artisti con in mano un pennello e addosso una maglia della Juventus, nel senso che gli consente di presentare a tutti gli effetti la propria candidatura. Starà a lui, da qui in avanti, superare un esame dopo l'altro, fino alla gloria. L'ultima grande candidatura, d'altronde, si è fermata lontana dal massimo dei voti: Paulo Dybala aveva consegnato il faldone in occasione della sfavillante doppietta al Barcellona, nei quarti di finale della Champions 2017, ma poi alla Joya erano mancati analoghi picchi e, soprattutto, la continuità. Così l'argentino, qualche stagione più tardi, avrebbe mestamente salutato Torino, senza eguagliare le gesta dei grandi dieci del passato. Fuoriclasse del calibro del Cabezon, al secolo Omar Sivori, autore di splendide gemme intagliate a suon di dribbling: l'oriundo aveva indossato il numero più iconico del pallone, alla Juventus, tra il 1963 e il 1965. Due decenni più tardi, tra 1982 e 1987, era quindi toccato a Le Roi, ovvero Michel Platini, cui si farebbe un torto a ricordare solo il gol con tacco e palombella contro l'Ascoli o il non-gol con sombrero e mancino al volo con l'Argentinos Juniors nella finale dell'Intercontinentale 1985. La galleria d'arte comprende naturalmente i più begli affreschi del Divin Codino, all'anagrafe Roberto Baggio, e quelli di Pinturicchio, capitan Alessandro Del Piero, evocato da più parti in scia alla prodezza di martedì sera di Yildiz, così vicina nella balistica alle pennellate disegnate in serie contro Borussia Dortmund, Steaua Bucarest e Glasgow Rangers nella vittoriosa Champions del 1996. Sulle sue orme, intanto, Yildiz ha inaugurato la sua sala...

Tecnico e staff pronti a stupire con altre novità di formazione

Motta per il Napoli cerca l'intuizione Adzic non vede l'ora

Marina Salvetti
TORINO

Adesso a chi tocca? Dopo Samuel Mbangula, Nicolò Savona e Weston McKennie, in gol all'esordio stagionale da titolari con la maglia della Juventus, chissà quale sorpresa Thiago Motta, mascherato da Harry Potter, riserverà per la sfida di sabato contro il Napoli, una partita mai banale perché di fronte c'è Antonio Conte e perché i partenopei sono in vetta alla classifica. Il tecnico italo-brasiliano ci ha abituato a scelte in apparenza azzardate, che con il senno del poi sono però diventate vere e proprie magie perché tutte azzeccate. Pronti e via con l'inizio del campionato contro il Como ed ecco il ventenne Mbangula dal primo minuto, nonostante tanti pezzi da novanta in panchina: il belga va subito in gol e serve un assist nel 3-0. La settimana successiva è il turno di un altro giovane talento della Next Gen, il terzino Savona alla prima da titolare tra i grandi, trovare la via della rete. E veniamo a martedì, Motta pesca dal cilindro McKennie: un no all'Aston Villa, un'estate ai margini perché fuori dal progetto, poi il reintegro con prolungamento del contratto spalmato, la ritrovata fiducia e, a sorpresa, la maglia da titolare contro il Psv ripagata con la rete del raddoppio.

A questo punto si ritorna alla domanda iniziale: adesso a chi tocca? Scorrendo la rosa della Juventus balza subito il nome di chi potrebbe essere lanciato sabato da Motta: Vasilije Adzic, il trequartista di 18 anni che lo stesso tecnico ha elogiato non più tardi di una settimana fa. E non ci sarebbe da stupirsi di questa possibile scelta perché già ai tempi del Bologna Motta non si è mai fatto un problema dell'età: se uno lavora bene, è in forma, può giocare. Il montenegrino ha stupito nelle prime amichevoli estive, poi l'infortunio muscolare lo ha costretto a stare fermo un mese, ma adesso è tornato pienamente a disposizione e si candida a un posto nel tridente a supporto di Vlahovic. Con il vantaggio che può giocare sia alle spalle del centravanti, ma ha la gamba e la corsa per posizionarsi pure sulle fasce. Dove sia Nico Gonzalez sia Kenan Yildiz sono in forma strepitosa dopo i gol e le giocate contro il Psv, ma dovranno pur rifiatare prima o poi, tanto più che entrambi hanno dovuto smaltire anche le scorie di fatiche della Nazionale. E pure Koopmeiner non è ancora al 100% fisicamente, ha bisogno di qualche settimana per recuperare il periodo in cui non si è allenato: dopo due partite (Empoli e Psv) per 90 minuti in campo bisogna evitare di forzare troppo per non rischiare ricadute.

Il tridente alle spalle di Vlahovic deve rifiatare. E il montenegrino è in forma, quindi può giocare...

Vasilije Adzic, 18 anni, è rimasto fermo un mese per infortunio

Gatti monitorato dopo lo scontro in Champions: ieri ha lavorato in gruppo

Insomma, ci possono essere le condizioni per un'altra clamorosa scelta. Nell'approcciarsi alla super sfida di sabato allo Stadium Motta e lo staff medico monitorano anche le condizioni di Federico Gatti. Il centrale ha subito un contrasto nel primo tempo contro il Psv in Champions, accusando una piccola distorsione alla caviglia, ma il colpo non è sembrato così penalizzante tanto che il bianconero ha continuato a giocare ed è stato sostituito da Danilo soltanto al 12' della ripresa. Il difensore ieri ha svolto il lavoro di scarico al pari dei compagni che hanno giocato in Coppa e verrà valutato giorno per giorno per capire se potrà essere a disposizione. L'allenatore non vuole rischiarlo: lo manderà in campo soltanto se sarà al 100%.

Weston McKennie, 26 anni: 2 presenze stagionali e un gol

Nicolò Savona, 21 anni: 3 presenze e un gol in Serie A

Samuel Mbangula, 20 anni: 4 presenze, un gol e 3 assist in Serie A

GLI AVVERSARI | IL TECNICO DEL NAPOLI VUOLE RAFFORZARE IL CENTROCAMPO RINUNCIANDO A UN ESTERNO

Come fermare la Juve: Conte può cambiare modulo

Antonio Conte, 55 anni: prima stagione da tecnico del Napoli

Raffaele Auriemma
NAPOLI

Antonio Conte e il suo ritorno al futuro. Come se vestisse i panni di Michael J. Fox, sta per tornare a Torino da avversario contro la Juventus, ma con la consapevolezza che la sua carriera è segnata da un prima e un dopo: la partita tra il Napoli e Madama. Il suo marchio di fabbrica, la sua carriera e persino la Juventus dei nove scudetti consecutivi, nascono tutti da quel 29 novembre 2011, giorno in cui il tecnico salentino schierò per la prima volta - all'allora stadio San Paolo - una sua formazione con il 3-5-2. Fino a quel momento, il suo approccio tattico oscillava tra un 4-4-2 e un audace 4-2-4. Lo fece perché il Napoli di Walter Mazzarri, in quel periodo decisamente più forte della Juve, adottava un sistema di gioco simile, tanto che l'allenatore toscano affermò che il collega aveva attinto alle sue idee. La scelta di Conte mirava a creare un centrocampo dinamico, capace di occupare ogni spazio disponibile. E questa strategia si rivelò vincente: da quel momento si affermò il mito dell'allenatore vincente che oggi conosciamo.

Prendendo la macchina del tempo, è sempre il 29 novembre, questa volta del 2020 e da allenatore dell'Inter, ad essere decisivo. Cioè, quando decise di riabbracciare il suo 3-5-2. La gara si giocò a Reggio Emilia contro il Sassuolo e, fino a quel momento, il modulo adottato era un 3-4-1-2, con Eriksen a supporto delle punte. Ma il coach salentino optò per una secca trasformazione, senza il danese e arretrando Barella di diversi metri, così da ricreare la mediana a cinque. Proprio come nove anni prima la scelta si rivelò vincente: l'Inter conquisterà il campionato con quel 3-5-2 che tutt'oggi non ha ancora abbandonato. E ora? È vero, non è ancora il 29 novembre, ma in vista di Juventus e Napoli, si presenta un nuovo spartiacque per Conte. L'allenatore sta pensando di ripristinare il suo 3-5-2, sacrificando Politano per inserire McTominay, al fine di rinforzare un centrocampo che sta mostrando segni di difficoltà con l'attuale modulo, sostenendo così Lobotka e Anguissa. Oppure, togliendo Mazzocchi e proporsi con un dinamico 3-4-3. La sfida contro la squadra di Thiago Motta, una squadra aggressiva e rapida quando riparte, sembra essere l'occasione giusta: infoltire il centrocampo - sacrificando un esterno - limiterebbe le ripartenze avversarie e renderebbe il Napoli più compatto e organizzato. Solo una vittoria, nel gennaio 2021 da tecnico dell'Inter, un pareggio e ben 6 sconfitte contro i bianconeri per don Antonio. Il suo obiettivo è quello di invertire il trend negativo per guardare con consapevolezza al futuro. E creare un prima e un dopo anche questa volta.

JUVENTUS-PSG 3-1

MARCATRICI pt 7' Vangsgaard, 12' Samoura, 34' Cantore; st 15' Bennison
JUVENTUS (3-4-1-2) Peyraud-Magnin 6.5; Lenzini 6.5, Calligaris 6.5, Cascarino 7 (39' st Kullberg ng); Bergamaschi 6, Caruso 6.5, Bennison 8, Krumbiegel 7.5 (19' st Thomas 6); Beccari 7.5 (35' st Schatzer ng); Cantore 8.5 (19' st Bonansea 6), Vangsgaard 7 (19' st Girelli 6.5). A disp. Capelletti, Proulx, Gama, Lehmann, Rosucci, Bragonzi, Pelgander. All. Canzi 8
PSG (3-4-1-2) Earps 5; Mbock Bathy 5, De Almeida 5.5, Dudek 5.5 (33' st Gaetino ng); Samoura 6 (47' st Le Guilly ng), Geyoro 5.5, Fazer 5, Elimbi Gilbert 5 (47' st Traoré ng); Echegini 5.5 (25' st Lushimba Bilombi 5.5); Katoto 5, Leuchter 5.5 (25' st Albert 5.5). A disp. Kiedrzynek, Fernandes, Imarazene, Diakite, Mokhtar Jamai. All. Abriel 5.5
ARBITRO Michel (Germania) 6
NOTE 1.080 spettatori. Ammonite Echegini, Cascarino, Fazer. Angoli 1-0 per la Juventus. Recupero tempo pt 1'; st 5'

Vittoria (3-1) davanti a Douglas Luiz e Scanavino

Impresa Women!
Steso il super Psg

Annichilite a Biella le semifinaliste dell'ultima edizione: Cantore show. Decisivo il ritorno di giovedì a Parigi

Silvia Campanella

«Il pronostico non può che essere sfavorevole, ma per fortuna il campo ogni tanto mescola le carte e premia il coraggio di chi non si è fermato ai pronostici»: così parlò Braghin dopo il sorteggio della sfida con il Psg. E questa volta sarà felice di non aver avuto del tutto ragione. Perché non è stato solo "il campo" a mescolare le carte, ma è stata soprattutto la Juve a presentarsi equilibrata e tonica, né spavalda, né remissiva, proprio come aveva chiesto lui. Ed è riuscita ad annichilire le semifinaliste dell'ultima edizione della Women's Champions League nella gara di andata del Round 2 di qualificazione e a mettere a segno un'impresa che sa più di meritata vittoria. Trascinata da una Cantore in stato di grazia e una Bennison che è già riuscita a far scemare la nostalgia di Grosso. Una squadra, seguita in tribuna dall'ad Scanavino con Douglas Luiz (che però non ha potuto vedere la sua Alisha giocare: è rimasta in panchina) perfettamente diretta da Canzi che ha azzeccato tutte le mosse a partire dalla posizione di Beccari a supporto delle due punte. Più sostanza a centrocampo per inibire le (poche) costruzioni delle francesi.

A Krumbiegel bastano 7' per innescare l'azione del primo vantaggio bianconero, quando sulla destra serve in verticale Cantore scatenando un 2vs2 in cui l'esterno conquista il fondo e mette in mezzo per il perfetto inserimento di Vangsgaard. Primo squillo, ma l'eco ha i colori francesi perché dopo meno di 5' Samoura inventa il mancino da fuori area sorprendendo Peyraud-Magnin. La gara rimane equilibrata con la Juve che mantiene un atteggiamento accorto, ma propositivo, gestendo bene ogni situazione: un lavoro premiato al minuto 34 quando sulla sinistra Bergamaschi lancia in verticale Cantore (nel frattempo invertita con Vangsgaard) che questa volta fa tutto da sola, ubriaca Mbock Bathy, entra in area e raddoppia con una conclusione a giro. Il Psg prova a cambiare il copione a inizio ripresa alzando un po' il baricentro, ma quando al quarto d'ora Cantore conquista il fondo e favorisce il 3-1 di Bennison la luce si spegne progressivamente. Per poi riaccendersi solo sui sorrisi della Juve e su quello di Braghin. Che sa che nulla è stato fatto e che a Parigi giovedì sarà dura. Ma intanto, ieri sera, le carte le ha "date" la sua Juve.

L'attaccante Sofia Cantore, 24 anni

LE ITALIANE

Canzi: «Non è fatta» Tris Roma, crollo Viola

Aveva detto che sarebbe servita la partita perfetta. E le sue ragazze lo hanno ascoltato alla lettera: «La corretta gestione dei momenti è stata la chiave, un aspetto che dovevamo migliorare rispetto alle ultime gare – le parole di Canzi a caldo –. Le ragazze hanno dato tutto per applicazione aggiungendo ciascuna qualcosa di più. Ora ci godiamo il risultato, però siamo consci di aver fatto il 30%: a Parigi sarà complicatissimo, ma è meglio partire così».

ROMA-SERVETTE 3-1
Marcatrici pt 38' Minami: st 10' Korhonen, 40' e 48' Viens. **Roma (4-3-3)** Ceasar 6; Thogersen 6, Linari 6.5, Minami 7, Di Guglielmo 6.5; Greggi 6 (32' st Troelsgaard ng), Kumagai 6 (13' st Dragoni 6), Giugliano 6.5; Haavi (45' st Pandini ng), Giacinti 5.5 (13' st Viens 8), Glionna 6 (32' st Corelli ng). All. Spugna 7. **Servette (4-3-3)** Korpela 5; Bourma 5, Muratovic 5.5, Jelencic 5, Marchao 5.5; Mauron 6 (30' st El Ghazouani ng), Clemaron 5 (23' pt Tufo), Serrano 5.5; Saoud 5 (8' st Simonsson), Lazaro 5 (8' st Jonusalte 6), Korhonen 6.5 (30' st Revelli ng). All. Garcia 5. **Arbitro** Byrne (Inghilterra) 6. **Note** 500 spettatori. Ammonite Bourma, Giugliano, Di Guglielmo. Angoli 5-2 per la Roma

FIORENTINA-WOLFSBURG 0-7
Marcatrici pt 6' e 24' Hegering, 37' Popp, 43' Brand; st 8' e 11' Popp, 38' Endermann. **Fiorentina (4-2-3-1)** Fiskestrand 4; Faerge 4.5, Filangeri 4, Tortelli 4, Toniolo 4 (18' st Breitner 5); Johannesdottir 5, Severini 5 (18' st Erzen 5.5); Bonfantini 5, Boquete 5 (18' st Bredgaard 5.5), Janogy 5.5 (26' st Longo 5.5); Catena 5 (30' st Pastrenge ng). All. De La Fuente 5. **Wolfsburg (4-2-3-1)** Frohms 6; Wilms 7, Hendrich 7, Hegering 7.5 (17' st Hagel 6), Linder 7; Minge 7, Lattwein 7; Beerensteyn 7 (17' st Jonsdottir 6), Huth 7 (28' st Blomqvist ng), Brand 7 (17' st Endermann 6.5); Popp 8. All. Stroot 7.5. **Arbitro** Vekkeli (Finlandia) 6. **Note** Ammonite Tortelli, Catena, Endermann, Filangeri. Angoli 5-2 per la Fiorentina. Recupero tempo pt 0'; st 3'

BOLOGNA-SHAKHTAR

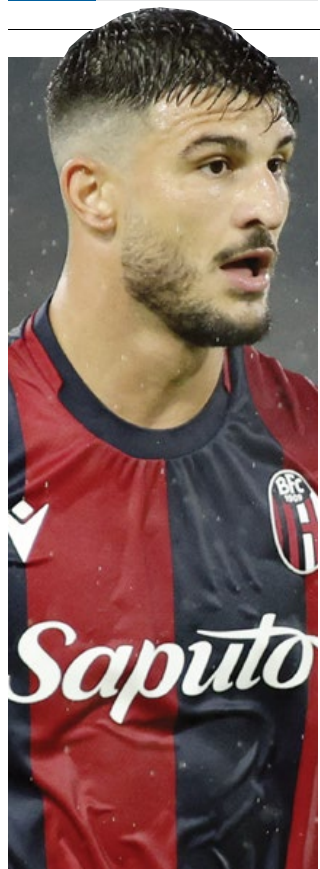
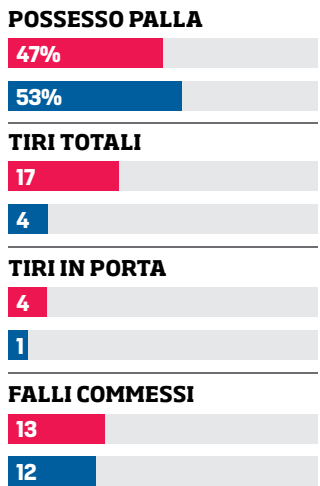
0-0

BOLOGNA (4-3-3)
Skorupski 7.5; Posch 5, Beukema 6, Lucumi 7, Lykogiannis 6.5 (33' st Miranda ng); Fabbian 6 (33' st Urbanski ng), Freuler 6.5, Moro 6 (19' st Pobega 6); Orsolini 5.5 (19' st Iling-Junior 6), Castro 5.5 (19' st Dallinga 5), Ndoye 7. A disp. Ravaglia, Holm, Erlic, Casale, Corazza, Aebischer, Odgaard. All. Italiano 6

SHAKHTAR (4-3-3)
Riznyk 6.5; Konoplia 5.5 (40' pt Tobias 6), Bondar 5.5, Matviyenko 7, Pedro Henrique 6.5; Bondarenko 6 (34' st Stepanenko ng), Kryskiv 6, Sudakov 5.5 (34' st Gomes ng); Zubkov 5.5 (34' st Traoré ng), Sikan 5.5 (35' pt Newerton 6), Eguinaldo 6.5. A disp. Fesiun, Franjic, Shved, Azarov, Ghram, Nazaryna, Pedrinho. All. Pusic 6

ARBITRO
Jensen (Norvegia) 6

NOTE
26.082 spettatori per 1.443.996 euro. Ammoniti Posch, Bondar, Castro, Stepanenko e Gomes per gioco falloso; Tobias per comportamento non regolamentare. Angoli 8-3. Recupero pt 8'; st 5'. Skorupski (4' pt) para un rigore a Sudakov

	Bologna	Shakhtar
POSSESSO PALLA	47%	53%
TIRI TOTALI	17	4
TIRI IN PORTA	4	1
FALLI COMMESSI	13	12

La squadra di Italiano crea occasioni senza trovare gol. Finisce pari con lo Shakhtar

Eroe Skorupski Ma il Bologna non si accende

In avvio il portiere rossoblù para un rigore a Sudakov. Nella ripresa Fabbian sfiora la rete del vantaggio

Stefano Budriesi
BOLOGNA

Cercasi bomber disperatamente. L'esordio in Champions League lascia un sapore amarognolo in bocca al Bologna, cioè quello dell'occasione sprecata. Lo Shakhtar Donetsk si è confermato squadra assolutamente abbordabile, a patto per i rossoblù di estrarre dal mazzo qualcuno che potesse metterla dentro. Non è successo. Non l'ha fatto Santi Castro, nè tanto meno Thijs Dallinga, che di Zirkzee ha solo la stessa copertina del passaporto. Non ha segnato neanche Fabbian, che l'anno scorso sembrava unto dai dei pagani del gol, e invece stavolta la migliore palla di tutta la partita l'ha tirata addosso a Riznyk, con la porta squadernata davanti. La sterilità del Bologna minaccia di essere l'icona di un inizio di stagione senza vittorie. E poi che le cose sono andate pure bene, grazie al rigore sventato da Skorupski, il quale poteva indirizzare la gara verso un sentiero scosceso. Certo che quel paio di punti lasciati ieri sera nel piatto del Dall'Ara potrebbero scombinare i conti alla fine delle otto giornate. Di sicuro questo Bologna contro il Liverpool visto a Milano ha davvero chances ridottissime di recuperare ciò che è stato lasciato ai modesti ucraini.

Italiano alla fine ha scelto Lykogiannis a presidiare la fascia sinistra, Moro a centrocampo e Ndoye là davanti, alfiere di Castro. Il primo problemone però è arrivato a destra, dove Posch si è fatto sfilare da Eguinaldo, per poi franargli addosso. Rigore sacrosanto dopo meno di 4', tirato in modo supponente da Sudakov, tanto che Skorupski non ha nemmeno dovuto allungarsi troppo per arpionarla. Lo shock ha dato una sferzata al Bologna, che ha preso a macinare gioco. Il fatto è che quando si trattava di andare a concludere emergevano i limiti offensivi attuali dei rossoblù. Due palle buone per Moro e Lykogiannis sono evaporate al momento di tentare la conclusione, nemmeno abbozzate causa macchinosi arzigogoli. Il diluvio a tratti e il terreno fradicio non hanno aiutato chi doveva costruire. Più semplice il lavoro dello Shakhtar nel chiudere le tracce e ripartire con una qualità certo non da pranzo di festa. La noia imperante ha timbrato la gara sul livello di 'bassa Champions' (anzi, rasoterra...) in particolare per i ritmi sonnolenti. Qualche bollicina il Bologna l'ha prodotta sulla corsia di sinistra con un frizzante Ndoye, sgassata però per la scarsa lucidità nel cercare la porta ucraina, mai inquadrata neppure da Orsolini. L'occasione migliore l'ha avuta nel recupero del primo tempo un fin lì anonimo Castro, imbeccato dallo svizzero: azione fotocopia però di quella col Napoli dove là parò Meret e qui Riznyk. Ancora più limpida è stata appunto l'opportunità al 52' di Fabbian, il quale si è trovato sui piedi una dolcissima palla spizzata da Moro in piena area piccola. Il rossoblù ha pensato solo alla potenza, più che altro centrando lui il portiere dello Shakhtar.

La pressione della squadra di Italiano si è fatta più veemente in avvio di ripresa. Il rebus di centrare quei sette metri abbondanti resta tuttavia irrisolto per i rossoblù, a partire da Castro, poi avvicendato da Dallinga. Tra lui, Pobega e Iling, proprio questi ultimi due sono stati coloro subentrati meglio. Senza esagerare, comunque. A Como erano stati i cambi a riannodare il filo del discorso, ma la Champions è evidentemente un'altra cosa. Le fiammate di inizio secondo tempo non hanno fatto altro che bruciacchiare la grigliata. I tempi del match si sono via via allentati, lo Shakhtar si è arroccato con ordine e il giro palla del Bologna, troppo cadenzato e prevedibile, non ha portato nulla di tangibile. Un'ultima palla non agganciata da Dallinga di testa quasi sulla sirena avrebbe potuto infiocchettare un regalo insperato. Che invece è rimasto nell'eurovetrina.

Riccardo Orsolini, 27 anni

LE PAGELLE di Mirco Melloni

Ndoye una spina nel fianco Matviyenko, che qualità!

BOLOGNA

Skorupski 7.5 Al primo tocco regala un corner per un errore con i piedi. Si riscatta alla grande neutralizzando il rigore di Sudakov dopo 4', evitando un mare di guai a un Bologna al debutto.

Posch 5 Si conferma in crisi, perdendo Eguinaldo sul lancio lungo e causando il rigore dopo 2'. È lo specchio della sua prova.

Beukema 6 Sicuro, ma scolastico in impostazione.

Lucumi 7 Strappa applausi giocando sull'anticipo, ma anche quando rinviene su Zubkov lanciato verso Skorupski al 69'. Fisico.

Lykogiannis 6.5 Supporta bene Ndoye in fase di spinta e dietro è attento contro Zubkov. **Miranda** (33' st) **ng**

Fabbian 6 Pronto all'inserimento, volitivo, si mangia però l'1-0 a tu per tu con Riznyk a inizio ripresa. **Urbanski** (33' st) **ng**

Freuler 6.5 Maggiormente presente nel cuore del gioco rispetto a un avvio di campionato sotto tono. Finisce sulla linea difensiva per aiutare l'acciaccato Lucumi.

Moro 6 Pochi guizzi, ma sull'unico vero inserimento, la sua bella sponda non è sfruttata da Fabbian. **Pobega** (19' st) **6** Fisico e corsa offerti alla causa, impreciso di testa all'89'.

Orsolini 5.5 Attento in copertura, al contrario non riesce a garantire qualità. **Iling-Junior** (19' st) **6** Va a destra ed è frizzante, anche se non trova la stoccata come a Como.

Castro 5.5 L'impegno non manca, le sponde sono preziose, ma al momento di concludere "perdona", come a fine primo tempo, o non centra la porta, come al 56' e al 61', quando il destro dal limite genera soltanto l'illusione del gol. **Dallinga** (19' st) **5** Ancora un oggetto misterioso.

Ndoye 7 In velocità è una spina nel fianco a sinistra. Il suo assist a fine primo tempo non è sfruttato a dovere da Castro. Avesse anche la finalizzazione...

All. Italiano 6 Schiera un undici iniziale con i reduci dalla cavalcata dello scorso anno. "Tradito" da Posch e salvato da Skorupski, mostra un Bologna che pressa alto e che a tratti appare convinto, ma manca ancora colui che deve completare l'opera.

SHAKHTAR

Riznyk 6.5 Bravo su Castro prima dell'intervallo ed è coraggioso al 52' nell'uscita su un Fabbian che lo grazia.

Konoplia 5.5 Acciaccato, deve fronteggiare la velocità di Ndoye. **Tobias** (40' pt) **6** L'ex madridista ha qualità, ma flirta spesso con il rischio.

Bondar 5.5 Ammonito per contenere uno sprint di Ndoye. In ritardo sul taglio di Castro nel recupero del primo tempo.

Matviyenko 7 Pregevole il lancio mancino con cui manda in porta Eguinaldo nell'azione del rigore. Provvidenziale a salvare sul destro a giro di Ndoye al 56'. Capitano vero.

Pedro Henrique 6.5 Attaccante aggiunto quando si sovrappone a Eguinaldo costringendo Orsolini a uno sfiancante lavoro difensivo.

Bondarenko 6 Parte mezzala destra, poi va a sinistra. Infaticabile. **Stepanenko** (34' st) **ng**

Kryskiv 6 Frangiflutti.

Sudakov 5.5 Si fa ipnotizzare da Skorupski dal dischetto. **Gomes** (34' st) **ng**

Zubkov 5.5 Raramente chiamato in causa. **Traoré** (34' st) **ng**

Sikan 5.5 Ben controllato da Lucumi, esce stordito da un colpo fortuito di Skorupski. **Newerton** (35' pt) **6** Si fa apprezzare per la rapidità.

Eguinaldo 6.5 Sfugge a Posch e si procura il rigore. Fa anche la prima punta.

All. Pusic 6 Anche su un campo pesante e contro il pressing alto del Bologna, i suoi non smettono di palleggiare.

ARBITRO

Jensen 6 Partita semplice, senza particolari screzi. Nessun dubbio sul rigore per lo Shakhtar.

Da sinistra Lukasz Skorupski, 33 anni, festeggia insieme con Stefan Posch, 27, il rigore parato a Sudakov

Il tecnico: «I ragazzi sono rammaricati, era possibile prendere i tre punti»

Italiano: «Prova positiva però dobbiamo essere cinici»

Stefano Budriesi
BOLOGNA

L'eroe minore di questo pareggio è chiaramente Lukasz Skorupski, l'uomo capace di parare il rigore che ha aperto la gara, tenendo così intonsa la porta rossoblù. Si tratta del secondo penalty stagionale sventato, dopo quello con l'Udinese. È chiaro che i suoi giudizi sono da 'in alto i cuori': «Abbiamo fatto una grande partita, in cui è mancato solo il gol. Avremmo potuto fare 3 punti, ma se non si può vincere va bene anche un pareggio. Andiamo su questa strada, stiamo migliorando. Il rigore? Sono qui per aiutare la squadra. Avevo studiato come li tirano. Sarà importante domenica trovare a Monza la nostra prima vittoria in campionato. Il Bologna è un bel gruppo, con tanti giovani e alcuni giocatori di esperienza. Con lo Shakhtar abbiamo giocato una partita di personalità».

L'analisi di Vincenzo Italiano è senz'altro più compiuta: «In questo esordio di Champions abbiamo disputato la partita che volevamo. Sapevamo che l'avremmo potuta condurre. Dobbiamo crescere e migliorare negli ultimi metri, e sfruttare meglio pure le palle da fermo. I ragazzi sono un po' rammaricati, perché potevamo portarla a casa. La prestazione c'è stata e da qui possiamo ripartire». L'ex tecnico viola ribadisce che il suo Bologna abbia cercato da diverse zone del campo la via verso la porta ucraina, seppure senza concretizzare: «Abbiamo attaccato da entrambe le corsie, arrivando al cross con Lykogiannis e Posch. Bisogna essere più bravi quando arrivano le opportunità. In casa abbiamo confermato uno spirito diverso rispetto a quando giochiamo lontano dal Dall'Ara. Lo sapevo e da qui dobbiamo continuare il lavoro. Certo, Fabbian avrebbe dovuto attaccare un po' prima la palla su quell'occasione che ha avuto, senza concedere il tempo al portiere di aprire braccia e gambe per poi impattare la palla. Castro ha avuto la medesima opportunità di Napoli, non riuscendo ad alzarla nemmeno con lo Shakhtar. Bisogna essere migliori a trasformare ciò che ci passa per i piedi, poiché non sempre si può beneficiare di palle così nitide». Riccardo Orsolini non nasconde l'impatto della Champions anche sulla testa di chi non è abituato a giocarla: «Un po' di emozione iniziale c'è stata, inutile negarlo. L'avevamo messo in preventivo. Sapevamo che l'avversario ci avrebbe messo subito in difficoltà. Il rigore a freddo ci avrebbe potuto tagliare le gambe. Invece abbiamo retto. Se c'era una squadra che avrebbe potuto segnare è stata il Bologna. Con Giovanni e Santi abbiamo avuto due grosse occasioni. L'atteggiamento è stato super positivo: nell'intervallo l'allenatore ci ha fatto i complimenti per non aver concesso nulla allo Shakhtar. Sappiamo che in questa competizione i ritmi sono diversi. Ogni errore può essere pagato a caro prezzo. Siamo contenti di questo punto. Ora pensiamo già al Monza con un occhio rivolto ad Anfield: sarà una trasferta leggendaria. Siamo ansiosi di giocarcela». La tremarella in situazioni del genere sottolineata da capitan Orsolini ha condizionato anche Santi Castro, che dopo il gol di Como non ha trovato continuità. L'argentino racconta: «Me l'immaginavo in tanti modi diversi questa prima partita di Champions. Lo stadio era bellissimo, la gente è stata incredibile. Il Bologna ha giocato una buona partita. C'è stata la possibilità di sbloccarla, ma non siamo riusciti a essere concreti. Penso che stia tornando la squadra dell'anno scorso».

Vincenzo Italiano, 46 anni

Orsolini: «Il rigore a freddo poteva tagliarci le gambe, invece abbiamo retto. Ora pensiamo al Monza, con un occhio rivolto verso Anfield: sarà una trasferta leggendaria, non vediamo l'ora di giocarcela»

La squadra di Luis Enrique supera il Girona solo al 90': 1-0

Il Psg crea e spreca Fa tutto Gazzaniga

Il portiere dei catalani strepitoso in più occasioni, ma nel finale regala la vittoria ai parigini con un'autorete

Antonio Moschella

Il Parc des Princes che ha accolto il Paris Saint Germain nel match contro il Girona non era di quelli vestiti a festa, e non perché quest'anno i parigini non siano di certo tra le grandi favorite alla vittoria finale. Dodici anni dopo l'arrivo di Zlatan Ibrahimovic, infatti, la squadra retta dal fondo Qsa di liquidità qatariote non vanta tra i suoi undici una riconosciuta stella del firmamento mondiale. E dopo l'addio di Kylian Mbappé, i tifosi locali hanno provato a far sentire la loro voce ma senza una parte importante, ossia quelli della curva nota come "virage Auteil", ossia la curva più sonora e passionale. Ai suoi componenti, infatti, è stato negato l'accesso allo stadio dopo l'uso di fumogeni nella semifinale contro il Borussia Dortmund della scorsa edizione. Motivo per il quale i parigini hanno disposto di un sostegno meno caldo del solito. Voglioso di avere il pallone, anche se non in grado di monopolizzarne il controllo con costanza, il team di casa ha cercato di fare la partita, come voluto sia dai valori in campo sia dalle ambizioni delle due sfidanti, ma mancavano di efficacia negli ultimi venti metri, dove si sentiva un po' l'assenza di un centravanti di ruolo in grado di cambiare la partita da un momento all'altro. Con Asensio come falso nueve per far entrare Barcola e Dembelé in profondità, i parigini hanno vissuto un primo tempo strugente e frustrante, nel quale neanche il tambureggiante pressing tanto caro a Luis Enrique ha ottenuto effetto. Poi, l'infortunio alla coscia destra dell'attaccante spagnolo ex Real Madrid ha obbligato il tecnico iberico a puntare su Kolo Muani come terminale d'attacco, provocando così un cambio di gioco, che diventava più verticale. Ma, cambiando l'indole degli interpreti, il risultato non mutava, con i catalani ben piazzati in difesa ma anche a centrocampo, senza praticamente mai dare lo spazio necessario ai padroni di casa per sfondare. E questo perché contro c'era un Gazzaniga in grande spolvero, che non titubava in nessuna occasione, prendendosi una questione quasi personale con Dembelé, il più vivace dei suoi nella ripresa. Il numero 10 parigino, ultimamente diventato l'arma offensiva più tagliente di Lucho, veniva però fermato in due occasioni dal portiere argentino. La prima, deviando in strata sulla traversa una superba conclusione di mancino dell'ex Barcellona, la cui ispirazione veniva resa vana dalla gran forma del portiere avversario. Ma, come spesso accade nel calcio, da eroe a villano la trasformazione è veloce, anzi velocissima. E crudele. Perché era lo stesso Gazzaniga che, al novantesimo, buttava dentro la sua porta un pallone deviato da Francés su un cross forte di Nuno Mendes, il cui obiettivo era fondamentalmente quello di creare problemi. E, in effetti, così è stato, con uno dei pilastri del Girona che all'improvviso crollava e, insieme a sé stesso, trascinava tutta la squadra catalana. Un trionfo rabberciato per un Paris Saint Germain ancora troppo poco convincente, che però ringrazia tantissimo e prende i tre punti, quelli che il suo pubblico, seppur mozzato, voleva fortemente.

Paulo Gazzaniga, 32 anni, portiere argentino del Girona

PSG-GIRONA 1-0

MARCATORI
st 45' aut. Gazzaniga

PSG (4-3-3)
Safonov 6; Hakimi 6; Marquinhos 6.5 Pacho 6 Nuno Mendes 6.5; Zaire-Emery 6.5; Vitinha 6 (18' st Lee 5.5), Fabian Ruiz 5.5 (18' st Joao Neves 6); Dembélé 5 (47' st Beraldo ng), Asensio 5.5 (39' pt Kolo Muani 5), Barcola 6 (18' st Doué 5). A disp. Mouquet, Tenas, Mayulu, Skriniar, Zague, Joao Neves. All. Luis Enrique 6

GIRONA (4-3-2-1)
Gazzaninga 5; Martinez 5.5, David Lopez 6, Krejci 6, Gutierrez 5.5; Martin 6 (21' st Solis Romero ng), Oriol Romeu 6, Van de Beek 6 (12' st Danjuma 5.5); Tsygankov 5 (40' st Francés ng), Gil 5.5 (21' st Asprilla ng); Stuani 5.5 (12' st Portu 5). A disp. Pau Lopez, Abel Ruiz, Juanpe, Blind, Miovski. All. Michel 6

ARBITRO Siebert (Germania) 6.5
NOTE 41.00 spettatori. Ammoniti Krejci, Marquinhos, Oriol Romeu per gioco scorretto, Gazzaniga per perdita di tempo. Angoli 5-1. Recupero tempo pt 2'; st 5'

ESORDIO SUPER PER LO SPARTA PRAGA: STENDE 3-0 IL SALISBURGO

Borussia, Bynoe-Gittens! È un Celtic... 'giapponese'

Francesco Caremani

Victor Olatunji, segnatevi questo nome. È stato lui il migliore in campo di Sparta Praga-Salisburgo, terminata 3-0 per i padroni di casa. L'attaccante nigeriano di venticinque anni, nato a Sokoto nel Nord del Paese, è calcisticamente 'apolide', essendosi fatto le ossa tra Slovacchia, Austria e Cipro prima di arrivare nella Repubblica Ceca, allo Slovan Liberec, per poi essere acquistato dallo Sparta Praga. Le statistiche non sono a suo favore ma la sua forza non sta tanto nel segnare quanto nel portare via difensori per accompagnare al tiro i compagni di squadra e suggerire, oltre a un fisico possente che gli permette di fare a sportellate senza 'traumi'. La rete del 2-0, al 42' del primo tempo, ha di fatto chiuso la partita, che nel secondo i cechi hanno controllato senza troppi problemi contro un Salisburgo in palese difficoltà. Di Kairinen e Laçi gli altri due gol dei granata praghesi. Lo Sparta Praga sarà avversario dell'Inter nella settima giornata di Champions League il prossimo 22 gennaio e allo stadio Letna ci sarà da coprirsi. Al Celtic Park di Glasgow, invece, si è illuminata un'altra giovanissima stella. Si tratta del centrocampista belga Arne Engels, ventuno anni, cresciuto tra Gent e Bruges, per farsi poi le ossa tra i nerazzurri e l'Augusta in Bundesliga. In Belgio ha già scalato tutte le Under e ha esordito anche con la nazionale maggiore a Debrecen, nella recente vittoria contro Israele in Nations League. Con lo Slovan Bratislava ha fatto il bello e il cattivo tempo tra le linee, segnando la rete del 3-0 (la partita è poi terminata 5-1) su calcio di rigore. Un 2003 che aspettava il palcoscenico della nuova Champions League per rivelarsi in tutto il suo splendore e la sua personalità. Ottima, tre le file scozzesi, pure la prova dell'attaccante Kühn e del compagno di reparto Furuhashi: il giapponese è alla sua quarta stagione con il Celtic. I biancoverdi il 23 ottobre faranno visita all'Atalanta per la terza giornata.

Maeda festeggia con Hatate

Da questo punto di vista, però, la partita più interessante è stata quella tra Bruges e Borussia Dortmund. I belgi incroceranno il Milan il 22 ottobre a San Siro, mentre i tedeschi arriveranno il 21 gennaio al Dall'Ara. Ma che partita è stata? Equilibrata per settantacinque minuti, durante i quali i migliori in campo sono stati i due portieri: con Skov Olsen che ha sbattuto più volte contro la difesa tedesca. Un equilibrio rotto dall'entrata in campo – al posto di Sabitzer – del giovanissimo, 20 anni, attaccante inglese Jamie Bynoe-Gittens che ha fintato dentro l'area di rigore e poi ha tirato trovando una deviazione decisiva per buttare il pallone alle spalle dello sconsolato Mignolet, raddoppiando dieci minuti dopo quasi dalla stessa mattonella: come il 24 agosto, contro l'Eintracht Francoforte, doppietta entrando nella ripresa. Bynoe-Gittens è nazionale Under 21 in Inghilterra, ma c'è da credere che se continua così avrà sicuramente una chance con la nazionale maggiore. Nel frattempo si gode la Champions, un torneo che sembra fatto apposta per i giovani più talentuosi. Didascalico lo 0-3 di Guirassy su rigore.

BRUGES-DORTMUND 0-3

MARCATORI
st 31' e 41' Bynoe-Gittens, 50' Guirassy rig.

BRUGES (5-3-2)
Mignolet 6; Seys 6 (26' st Sabbe 5.5), Ordonez 5.5, Mechele 5, De Cuyper 6, Tzolis 5.5 (40' st Talbi ng); Onyedika 6, Vanaken 5.5, Vetlesen 5 (40' st Vermant ng); Skov Olsen 5.5, Nilsson 5 (20' st Jutgla 5.5). A disp. Jackers, Jashari, Nielsen, Romero, Skoras. All. Hayen 5.5

BDORTMUND (4-3-3)
Kobel 7; Ryerson 6.5, Sule 6.5, Schlotterbeck 7, Bensebaini 6 (14' st Anton 6); Gross 6 (23' st Nmecha 6), Emre Can 6.5, Sabitzer 6 (23' st Bynoe-Gittens 7.5); Brandt 6, Malen 5.5 (14' st Guirassy 6), Adeyemi 6 (42' st Couto ng). A disp. Meyer, Lotka, Azhil, Beier, Duranville, Kabar. All. Sahin 7

ARBITRO Peljto (Bosnia) 6

NOTE ammoniti Vetlesen, Ryerson per gioco scorretto. Angoli 5-3 per il Bruges. Recupero tempo pt 1'; st 3'

CELTIC-SLOVAN B. 5-1

MARCATORI
pt 17' Scales; st 2' Furuhashi, 11' Engels rig., 16' Tolic, 25' Maeda, 42' Idah

CELTIC (4-3-3)
Schmeichel 6; A. Johnston 6.5 (32' st Ralston 6), Carter-Vickers 6.5 (39' st Trusty ng), Scales 7, Taylor 6.5; Engels 7, McGregor 6.5, Hatate 6.5 (32' st P. Bernardo 6); Kuhn 6.5 (26' st Forrest 6.5), Furuhashi 7 (32' st Idah 7), Maeda 7. A disp. Sinisalo, McCowan, Nawrocki, Palma, Valle, Welsh, Yang Hyun-Jun. All. Rodgers 7

SLOVAN B. (4-2-3-1)
Takac 5; Blackman 5, Kashia 5, Bajric 5, Wimmer 5; Ihnatenko 4.5 (31' st Savvidis 5.5), Kucka 5 (40' st Gajdos ng); Barseghyan 5.5 (32' st Marcelli 5.5), Tolic 6, Weiss 5 (31' st Mak 5.5); Strelec 5 (40' st Metsoko ng). A disp. Hrdina, Trnovsky, Voet, Medvedev, Szoke, Vojtko, Zuberu. All. V. Weiss 4.5

ARBITRO Makkelie (Olanda) 6.5
NOTE 56.826 spettatori. Ammoniti Weiss, Makkelie, A. Johnston, Tolic, Carter-Vickers. Angoli 11-4 per il Celtic. Recupero tempo pt 1'; st 2'

SPARTA P.-SALISBURGO 3-0

MARCATORI
pt 2' Kairinen, 42' Olatunji; st 13' Laci

SPARTA PRAGA (3-4-3)
Vindahl 6; Vitik 6, Panak 7, Zeleny 6.5; Preciado 6.5, Laçi 7.5 (39' st Sadilek), Kairinen 7, Wiesner 6.5 (26' st Rynes 6); Birmancevic 6.5, Olatunji 7.5 (19' st Rrahmani 6), Haraslin 6.5 (26' st Krasniqi 6). A disp. Vorel, Danek, Pavelka, Pesek, Ross, Solbakken, Suchomel, Tuci. All. Friis 7

SALISBURGO (4-3-3)
Blaswich 5.5; Dedic 5.5, Piatkowski 5, Blank 5, Mellberg 5 (1' st Diambou 5.5); Capaldo 6, Bajcetic 6 (38' st Ratkov ng), Clark 5.5 (21' st Gourna-Douath 5); Nene 5 (12' st Daghim 5.5), Yeo 5 (12' st Konate 5.5), Gloukh 5.5. A disp. Hamzic, Schlager, Baidoo, Morgalla, Okoh. All. Lijnders 5

ARBITRO
Obrenovic (Slovenia) 6.5

NOTE
ammoniti Gourna-Douath, Vitik per gioco scorretto. Angoli 4-2. Recupero tempo pt 2'; st 3'

Per i nerazzurri ritorno in Champions dopo 1.015 giorni

Gasp avvisa «L'Atalanta adesso sa quanto vale»

«L'Arsenal ha qualità importanti ma il successo in Europa League ci ha dato la consapevolezza di quello che possiamo fare»

Fabio Gennari
BERGAMO

«Arsenal favorito? Mi affido sempre al campo, ognuno ha le sue opinioni e le rispetto. Dico solo che noi abbiamo fatto un ottimo percorso in Europa League, abbiamo vinto una competizione che mancava da tanti anni in Italia. Non si deve pensare di essere alla pari con formazioni come quella di Arteta. Però l'Atalanta ha sempre giocato per un solo risultato e lo farà anche questa volta». Il Gasperini-pensiero, alla vigilia della super sfida che questa sera rimetterà li nerazzurrial centro della grande giostra Champions ben 1015 giorni dopo la notte del 2-3 contro il Villareal, è molto diretto. Semplice. Racconta di una squadra che non ha mai lesinato un atteggiamento sfrontato e offensivo grazie al quale i bergamaschi sono stati protagonisti di gare da applausi per voglia di attaccare e atteggiamento: i numeri dicono che l'Atalanta ha vinto 8 partite su 23 in Champions (6 i pareggi, 9 le sconfitte), mentre in Europa League lo score è di 16 vittorie e 8 pareggi a fronte di sole 3 sconfitte in 27 gare.

Quella che inizia oggi è la quarta avventura nel massimo torneo continentale che vede impegnata la squadra di Gasperini, a Bergamo arriva l'Arsenal che ha grandi valori e una considerazione davvero molto importante da parte di Gasperini. «È una squadra che apprezzo parecchio, molto compatta e organizzata. Un bell'esempio di calcio e i risultati parlano per loro anche se non sono riusciti a vincere la Premier. Non conosco personalmente Arteta, ma come allenatore ha tutto il mio apprezzamento: allena una squadra davvero bella da vedere».

L'Atalanta arriva ai nastri di partenza della nuova Champions da vincitrice dell'Europa League, quanto è stato fatto è importante perché impreziosisce il cammino nerazzurro anche se la formula della competizione, per come è stata modificata, rappresenta un'incognita per tutti. «Ormai sono diversi anni che giochiamo in Europa, questa continuità ci ha permesso di crescere e in Champions spesso abbiamo passato il turno anche in gironi difficili. L'anno scorso in Europa League abbiamo fatto un percorso fantastico, ora ci misuriamo in una competizione in cui ci sono diverse squadre con un livello superiore. Dobbiamo aspettare due-tre giornate per decifrare se sarà una formula migliore per il pubblico e per lo spettacolo. Di certo è accattivante, forse si viaggerà punto a punto ed è una sperimentazione un po' per tutti. L'unica cosa certa è che devi fare punti contro ogni squadra».

L'attesa a Bergamo per il ritorno in Champions è grande: sarà la prima gara con lo stadio completamente ristrutturato e per l'occasione gli spalti saranno praticamente esauriti. «Sarà la vera prima partita di Champions League in casa nostra, con lo stadio pieno e i lavori ultimati. Finalmente, alla quarta partecipazione in sei anni. Siamo molto felici».

Gian Piero Gasperini, 66 anni, è alla settima stagione sulla panchina dell'Atalanta, con la quale ha vinto l'Europa League a maggio. Il suo bilancio con i nerazzurri nelle Coppe europee è di 27 vittorie, 17 pareggi e 12 sconfitte

ARSENAL

Arteta senza Odegaard «Per noi è un esame»

Alessandro Aliberti

La vittoria ottenuta domenica in casa del Tottenham nel più sentito fra i tanti derby della capitale inglese, quello del Nord di Londra, ha rinvigorito ulteriormente l'ambiente che circonda l'Arsenal di Mikel Arteta, che a Bergamo contro l'Atalanta si presenta col morale altissimo, seppur consapevole del problema relativo alle tante assenze per infortunio, e della forza dell' avversaria. Che non sarà una gara semplice in casa Arsenal lo sanno tutti. Negli occhi dei tifosi inglesi è rimasta indelebile la severa lezione che la squadra di Gasperini seppe infliggere ad aprile al Liverpool, espugnando Anfield, che tutti in Inghilterra considerano una sorta di fortino. Nessuna distrazione, dunque, e vietato lasciare che la mente si lasci trasportare con troppo anticipo alla super sfida di domenica, quella che si giocherà in casa della capolista Manchester City, la squadra che nelle ultime due stagioni si è frapposta fra i Gunners e la vittoria in Premier League. Ecco perché il basco non farà alcun calcolo: in campo scenderanno i migliori, fra cui molto probabilmente anche Saka, la cui presenza sembrava in dubbio dopo l'uscita dal campo per infortunio nel finale della gara col Tottenham. Alla vigilia il nazionale inglese si è allenato col gruppo, così come anche Calafiori, recuperato anche lui dopo l'infortunio subito con la Nazionale italiana nella sfida di Parigi contro la Francia. Per Arteta, però, la lista degli indisponibili rimane lunga: non faranno parte della sfida Merino, Odegaard, Tierney, Tomiyasu e Zinchenko. A preoccupare di più Arteta è l'assenza di Odegaard, capitano oltre che uno dei leader su cui il tecnico ha costruito la squadra che nell'ultimo biennio si è trasformata in una delle più forti d'Europa: «È uno dei migliori della nostra squadra. La nostra identità è strettamente legata al suo modo di giocare. È una grande prova per noi vedere quanto pronti siamo a mostrare un volto diverso», ha detto il tecnico dei Gunners. Il quale ha poi confermato che il problema alla caviglia rimediato dal norvegese potrebbe tenerlo fuori per un bel po': «Gli esami hanno evidenziato che ha qualche danno, in particolare su uno dei legamenti della caviglia, c'è».

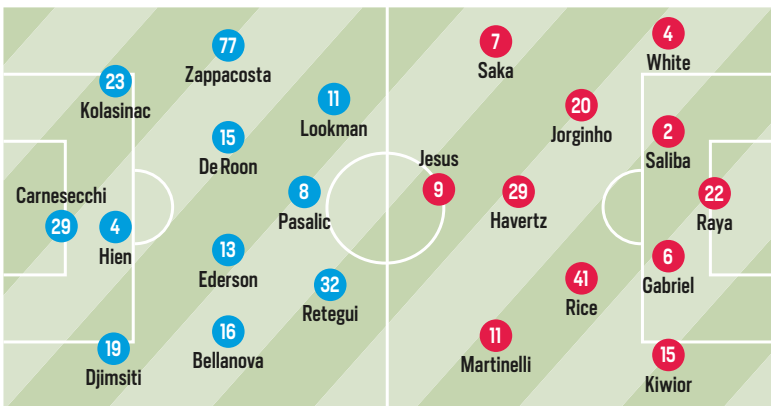
EX GUNNER

Kolasinac contro il passato

Sead Kolasinac, 31 anni, difensore bosniaco

BERGAMO. Sono 23 i convocati di Gasperini per l'Arsenal. Rispetto alla squadra che ha vinto contro la Fiorentina ci sono Del Lungo per Comi (entrambi difensori) e Vlahovic (attaccante della Under 23, classe 2004) al posto di Sulemana (fuori lista). La difesa a 4 che potrebbe utilizzare Arteta "chiama" il trequartista per i nerazzurri che, normalmente, sul piano tattico si oppongono con il 3-4-1-2. Le dichiarazioni della vigilia di Gasperini, pensando alla sfida, sono state molto precise: «Vincere dopo essere andati sotto come fatto con la Fiorentina è un segnale importante, in questo momento i nuovi vanno inseriti e quindi ci affideremo ai giocatori che conoscono al meglio i nostri meccanismi». Alle spalle di Lookman e Retegui dovrebbe muoversi Pasalic, a centrocampo De Roon ed Ederson dovrebbero essere i perni della linea a 4 chiusa sulle fasce da Bellanova e Zappacosta (ballottaggio con Ruggeri). mentre in difesa ci saranno ancora Djimsiti, Hien e Kolasinac. «Abbiamo analizzato gli errori di domenica e cercheremo di non ripeterli,» ha detto il bosniaco in conferenza stampa. Per lui si tratta di una gara particolare visto che ha giocato 3 stagioni e mezza con la maglia dei Gunners e conosce Arteta per averlo avuto come allenatore: «Sta facendo un ottimo lavoro, cerca di mettere ogni minuto del suo tempo all'interno del club e questo sta cominciando a dare dei risultati. È un allenatore straordinario, molto giovane e con ancora margini di crescita».

F.GEN.

ATALANTA 3-4-1-2 — **ARSENAL 4-2-3-1**

Allenatore: Gasperini
A disposizione: 28 Rui Patricio, 31 Rossi, 3 Kossounou, 49 Del Lungo, 27 Palestra, 22 Ruggeri, 7 Cuadrado, 10 Zaniolo, 44 Brescianini, 17 De Ketelaere, 24 Samardzic, 48 Vlahovic
Indisponibili: Godfrey, Scalvini, Scamacca, Toloi
Squalificati: nessuno

Allenatore: Arteta
A disposizione: 32 Neto, 33 Calafiori, 76 Heaven, 49 Lewis-Skelly, 53 Nwaneri, 30 Sterling, 12 Timber, 19 Trossard, 46 Kabia
Indisponibili: Merino, Odegaard, Tierney, Tomiyasu, Zinchenko
Squalificati: nessuno

Ore: 21
Stadio: Gewiss Stadium, Bergamo
In tv: Sky Sport Uno (201), Sky Sport (252), Now
Web: tuttosport.com
Arbitro: Turpin (Francia)
Assistenti: Danos-Pages
Quarto ufficiale: Frappart
Var: Brisard
Ass. Var: Delajod

La regina dell'Europa League sfida i vice-campioni d'Inghilterra

La Dea all'assalto

In Champions i Gunners hanno vinto solo una delle ultime sei trasferte

di Federico Vitaletti
ROMA

La regina dell'Europa League contro i vice-campioni dell'ultima Premier League. Tutto pronto per il debutto europeo dell'Atalanta, che stasera al Gewiss sfida a testa alta l'Arsenal di Arteta. I Gunners hanno vinto solo una delle ultime sei trasferte di Champions League (un pareggio e quattro sconfitte) ma hanno un buon ricordo degli ultimi due viaggi in Italia: vittorie contro Napoli e Milan. L'Atalanta lo scorso anno ha costruito il suo miracolo europeo eliminando il Liverpool, che (come l'Arsenal stasera) partiva sulla carta favorito. Dunque, l'Atalanta "insegue": la vittoria bergamasca è al 24%, il pareggio al 25% e il 2 inglese al 51%. Ancora nessun segno X in stagione per la Dea (due pareggi e due ko) mentre l'Arsenal ha in archivio l'1-1 col Brighton. L'ipotesi di un pareggio condito da almeno una rete per parte si trova al 18%. Del resto entrambe le squadre hanno in organico molte frecce per colpire le retroguardie avversarie. Sponda nerazzurra occhi puntati su Lookman, l'eroe di Dublino, in gol al 23%. Al centro dell'attacco difficile che Gasperini possa rinunciare a questo Retegui. Il quinto sigillo stagionale del centravanti della nazionale azzurra è dato al 26%. In campionato Arteta non ha mai rinunciato ad Havertz, schierandolo sempre al centro dell'attacco. Una marcatura del tedesco in qualsiasi momento del match è proposta a 28%. Per la Dea i pericoli arrivano anche dalle fasce, dove Saka, gol o assist al 49%, vuole entrare da protagonista in questa Champions dopo aver griffato l'assist per il gol vittoria di Gabriel nel North London derby. Presenza comunque da verificare per l'esterno, uscito malconcio dalla sfida con il Tottenham.

JACKPOT 2001

ATALANTA		ARSENAL
36%	SEGNA PER PRIMA	56%
46%	PIÙ OFFSIDE	31%
29%	PIÙ TIRI IN PORTA	57%
31%	SEGNA ALMENO 2 GOL	52%

Ederson, centrocampista brasiliano dell'Atalanta

TRASFERTA IN FRANCIA PER L'ATTUALE CAPOLISTA DELLA LIGA

Monaco-Barcellona, difesa contro attacco

Pedri, centrocampista del Barcellona

di Federico Vitaletti
ROMA

Secondo nella scorsa Ligue 1, il Monaco affronta il Barcellona di Flick al Louis II. I francesi sono partiti bene anche in questo campionato, raccogliendo 10 punti in 4 partite. Di fronte c'è però chi ha fatto decisamente meglio, con 15 punti in 5 giornate e 17 gol segnati. Bottino niente male per un Barça che vuole tornare protagonista sia in campionato che in Champions, dove non trionfa dalla stagione 2014/15. Il nuovo Messi è fatto in casa, quel Lamine Yamal campione d'Europa con la Spagna e incubo delle difese avversarie. Vicino a lui ha trovato seconda giovinezza anche Lewandowski. Piccolo neo, il polacco quest'anno è ancora a quota zero "match sbloccati". L'ipotesi che sia lui ad aprire le danze in Monaco-Barcellona viaggia al 20%.

Il Monaco non ha ancora subìto più di un gol a partita, la brutta notizia per i francesi è che il Barça ne ha sempre messi a segno almeno due. I blaugrana sono accreditati di un 60% per la realizzazione di due o più marcature. Serata difficile anche (e non solo) per il centrocampo francese, chiamato a non perdere la bussola di fronte ai palleggiatori spagnoli.

Occhi puntati su Zakaria, per lui una parentesi poco memorabile alla Juventus. Un cartellino al centrocampista svizzero si attesta sul 24%.

Sisal Tipster

JACKPOT 2001

SPRINT BAYER

Feyenoord-Leverkusen, Bayer specialista in partenze lanciate

Granit Xhaka, centrocampista del Bayer e della nazionale svizzera

Dopo aver perso solo una delle 53 partite la scorsa stagione (43 vittorie e 9 pareggi), in finale di Europa League, il Bayer Leverkusen è già inciampato in Bundesliga per mano del Lipsia. Xabi Alonso, un perfezionista, non vuole certo farci l'abitudine.

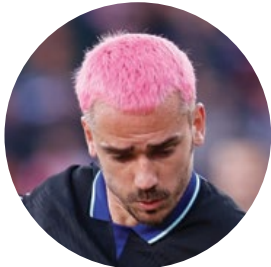
La sua squadra stasera fa visita al Feyenoord, alla sua seconda stagione consecutiva sul grande palcoscenico europeo.

In questo primo scorcio di stagione gli olandesi hanno sempre segnato e subìto almeno un gol, pareggiando ben 3 gare su 4 in campionato. Il Leverkusen nell'ultima di Bundesliga ha calato il poker e, con queste premesse, si può ipotizzare un match con almeno tre reti ed entrambe in gol: al 55%. Tre gare giocate in campionato e Bayer sempre davanti all'intervallo, nell'occasione il vantaggio dei tedeschi a metà gara si trova al 41%. In chiave marcatori occhio a Wirtz, al 28%, e a Gimenez, al 33%.

IL LIPSIA NEL FORTINO DI SIMEONE

L'Atletico vuole sfatare il tabù tedesco

di Federico Vitaletti
ROMA

Nelle ultime due edizioni della Champions League nessuna squadra ha violato il fortino dell'Atletico Madrid. Simeone punta sul "fattore Metropolitano" per battere il Lipsia e cancellare il tabù tedesco. Già, perchè lo scorso anno fu il Borussia Dortmund (sfavorito) a mettere fine all'avventura europea dei Colchoneros, che oltre al Lipsia ospiteranno più avanti anche un'altra formazione della Bundesliga, il Bayer Leverkusen. Atletico e Lipsia si sono affrontate ad agosto 2020, in campo neutro e a porte chiuse: vinsero 2-1 i tedeschi, che nell'attuale Bundesliga hanno iniziato con due vittorie e un pareggio. Tre successi e due pareggi lo score dell'Atletico in Liga e, curiosità, nessuna delle due squadre ha

Griezmann, Atletico Madrid

visto terminare un suo incontro con due reti esatte. Da valutare l'ipotesi, al 43%, che Atletico Madrid-Lipsia possa concludersi con due o tre gol totali a prescindere dal risultato finale. Esito dei 90 minuti che strizza l'occhio all'Atletico Madrid, una cui vittoria è data al 54% contro il 21% previsto per il successo dei tedeschi. Il pareggio invece si attesta sul 25%.

L'aria di casa fa bene ad Antoine Griezmann che lo scorso anno in Champions League ha segnato ben 5 reti in 5 partite al Metropolitano. Le Petit Diable che segna o fa assist ha un 54% di possibilità di verificarsi.

Il fatturato offensivo del Lipsia dipende in buona parte dalla vena del trio Sesko-Xavi Simons-Openda. L'attaccante della nazionale belga è stato decisivo con una doppietta nel ribaltone operato a fine agosto dal Lipsia contro il Bayer Leverkusen. Le possibilità di vederlo festeggiare un gol all'Atletico sono fissate al 30%.

Sempre sponda Lipsia, Xavi Simons si è già messo in mostra a Euro 2024, sfornando tre assist (più un gol) con la maglia della nazionale olandese. Insomma, ha le carte in regola per armare i compagni di reparto e per mettersi in proprio. Per l'esterno d'attacco del Lipsia l'opzione gol o assist viaggia al 34%.

JACKPOT 2001

33%

Un gol dalla panchina

Nelle ultime due partite Correa e Alvarez (Atletico Madrid) si sono alzati dalla panchina e sono andati a segno. A prescindere da chi partirà titolare o meno, è da prendere quanto meno in considerazione l'ipotesi che in Atletico Madrid-Lipsia un sostituto (non importa di quale squadra) possa trovare la via del gol. Un'eventualità proposta al 33%

Sisal Tipster

NELL'INFERNO DI BELGRADO

Insidia Stella Rossa per un Benfica fin qui deludente lontano da casa

Dopo aver superato l'esame playoff battendo il Bodo Glimt, la Stella Rossa si appresta a sfidare il Benfica. I lusitani hanno da poco cambiato guida tecnica, via Roger Schmidt dentro Bruno Lage, che ha debuttato battendo 4-1 un avversario soft come il Santa Clara. Ora l'asticella si alza contro una squadra che a Belgrado non perde un incontro ufficiale dal 13 dicembre 2023: 2-3 contro il Manchester City. Sono state proprio le prime trasferte stagionali dei lusitani a destare perplessità. Match più

combattuto che spettacolare? Massimo due reti sono al 46%, tre o più al 54%.

Il Benfica conta sempre sui guizzi di Di Maria, gol o assist al 49%, in un match che potrebbe rivelarsi anche piuttosto spigoloso. La possibilità che ci sia almeno un espulso è data al 22%.

Angel Di Maria, 4 presenze e un gol nel campionato portoghese in corso

La squadra di Flick all'esordio contro il Monaco con 14 giocatori del vivaio

Sarà un Barça 'formato Masia'

Il tecnico blaugrana: «Guille e Toni hanno solo 16 anni, ma sono pronti» L'Atletico di Simeone si prepara alla sfida in casa contro il Lipsia di Rose

Raffaele R. Riverso
BARCELLONA

Il Barcellona si è presentato nel Principato con 14 calciatori venuti fuori dalla Masia. Una gran bella soddisfazione per la società blaugrana e per lo stesso Hansi Flick che ci ha messo davvero poco a fare propria la filosofia del club catalano: «La Masia è l'identità del Barça e chi è qui può essere orgoglioso del lavoro svolto. Guille e Toni hanno 16 anni, ma sono già pronti a fare un passo avanti». Un passo che Lamine Yamal ha già fatto: «Conosciamo tutti le sue grandi qualità - ha assicurato Adi Hutter, tecnico del Monaco - . Ma non è facile difendere contro il Barça in generale: dovremo farlo da squadra e remare tutti nella stessa direzione. Dovremo essere molto coraggiosi e fare tutto perché non dobbiamo solo togliere dal gioco Lamine Yamal, ma anche Raphinha, Lewandowski, Ferran Torres...». Dalla sua, Jules Koundé non si è nascosto, tornando sulle dure dichiarazioni di Rodri che, martedì scorso, ha fatto capire che sarà impossibile evitare lo sciopero se non ci sarà un'inversione di tendenza e le necessità dei calciatori verranno prese in considerazione: «Sono d'accordo con tutto quello che ha detto. Il calendario si allunga ogni anno, abbiamo più partite e meno tempi di riposo. Lo diciamo da tanto tempo e nessuno ci presta attenzione, i giocatori e gli allenatori non vengono ascoltati... Arriverà il momento in cui dovremo scioperare perché è l'unica strada. Si corrono sempre più rischi, ci sono più infortuni perché c'è meno tempo per riposare. Ora con il Mondiale per club arriveremo a circa 70 partite a stagione, il che è pazzesco».

Il difensore francese del Barça ha detto la sua anche sul nuovo formato della Champions: «Ci sono vantaggi e svantaggi. La perfezione non esiste. Dovremo vederlo e provarlo per farci un'opinione, ma penso anche che il nuovo formato sia più competitivo». Un punto di vista molto simile a quello di Diego Pablo Simeone: «Ho visto Liverpool-Milan, una bella partita. Credo che vedremo una Champions League più divertente per la gente perché le squadre hanno bisogno di vincere, i pareggi servono fino a un certo punto e bisognerà competere duramente». Il suo Atlético Madrid ospiterà, questa sera, al Metropolitano il Lipsia di Marco Rose: «Siamo un club che negli ultimi 4 o 5 anni è sempre arrivato agli ottavi - ha sottolineato l'allenatore tedesco - . Adesso abbiamo un nuovo format e non sappiamo come andrà. Dopo le prime quattro o cinque partite, alcune squadre saranno qualificate, altre no... Vedremo cosa succederà in quel momento. Le domande sono tante, ma non abbiamo pregiudizi. Siamo emozionati e alla fine vedremo se ci è piaciuto di più o di meno. La sfida contro l'Atlético? Giocheremo in uno stadio con una bellissima atmosfera, molto emozionante. Di fronte avremo un allenatore molto appassionato, una squadra che sa giocare molto bene la palla cambiando anche sistema, ma siamo contenti di affrontare un rivale di queste dimensioni. Sarà una grande sfida».

L'attaccante spagnolo del Barça Lamine Yamal, 17 anni

Il tecnico dell'Atletico Madrid, l'argentino Diego Simeone, 54 anni

Il Cholo assicura: «Vedremo una Champions molto più divertente»

FEYENOORD 4-2-3-1

Allenatore: Priske
A disposizione: 1 Bijlow, 41 Berger, 18 Trauner, 16 Bueno, 4 Hwang, 27 Milambo, 17 Ivanusec, 9 Ueda, 19 Carranza, 23 Moussa, 38 Osman
Indisponibili: Hartman, Nieuwkoop, Stengs
Squalificati: nessuno
Diffidati: nessuno

22 Wellenreuther; 3 Beelen, 33 Hancko, 30 Lotomba, 5 Smal; 24 Zechiel, 8 Timber; 34 Nadje, 6 Zerrouki, 14 Paixão; 29 Gimenez

22 Boniface; 10 Wirtz, 11 Terrier; 20 Grimaldo, 30 Frimpong, 34 Xhaka, 24 Garcia; 3 Hincapié, 4 Tah, 12 Tapsoba; 1 Hradecky

LEVERKUSEN 3-4-2-1

Allenatore: Xabi Alonso
A disposizione: 17 Kovar, 36 Lomb, 23 Mukiele, 39 Fofana, 44 Belocian, 13 Arthur, 19 Tella, 8 Andrich, 25 Palacios, 7 Hofmann, 21 Adli, 14 Schick
Indisponibili: nessuno
Squalificati: nessuno
Diffidati: nessuno

Ore: 18.45
Stadio: De Kuip, Rotterdam
In tv: Sky Sport Calcio (202), Sky Sport (253), Now
Web: tuttosport.com
Arbitro: Massa (Italia) - **Assistenti:** Meli-Alassio - **Quarto ufficiale:** Maresca
Var: Di Paolo
Ass. Var: Del Cerro Grande (Spagna)

STELLA ROSSA 4-2-3-1

Allenatore: Milojevic
A disposizione: 18 Glazer, 77 Gutesa, 25 Lekovic, 33 Drkusic, 7 Sljivic, 22 Dalcio, 55 Maksimovic, 32 L. Ilic, 73 Prutsev, 49 Radonjic, 91 Jovanovic, 9 Ndiaye
Indisponibili: nessuno
Squalificati: nessuno
Diffidati: nessuno

BENFICA 4-4-2

Allenatore: Lage
A disposizione: 24 Soares, 75 André Gomes, 44 Araujo, 37 Beste, 28 Kaboré, 18 Leandro Barreiro, 21 Schjelderup, 25 Prestianni, 9 Arthur Cabral, 7 Amdouni
Indisponibili: Aursnes, Renato Sanches, Tiago Gouveia
Squalificati: nessuno
Diffidati: nessuno

Ore: 18.45
Stadio: Mitic, Belgrado
In tv: Sky Sport (254), Now
Web: tuttosport.com
Arbitro: Oliver (Inghilterra)
Assistenti: Burt-Cook
Quarto ufficiale: Harrington
Var: Attwell
Ass. Var: Gillett

ATLETICO MADRID 3-5-2

Allenatore: D. Simeone
A disposizione: 1 Musso, 31 Gomis, 15 Lenglet, 20 Witsel, 21 Galan, 23 Reinildo, 16 Molina, 17 Riquelme, 10 Correa, 22 G. Simeone, 9 Sorloth
Indisponibili: nessuno
Squalificati: nessuno
Diffidati: nessuno

LIPSIA 3-4-2-1

Allenatore: Rose
A disposizione: 26 Vandervoordt, 33 Dickes, 5 Bitshiabu, 13 Seiwald, 18 Vermeeren, 14 Baumgartner, 6 Elmas, 47 Gebel, 7 Nusa, 9 Poulsen, 19 André Silva
Indisponibili: Ouedraogo, Schlager
Squalificati: nessuno
Diffidati: nessuno

Ore: 21
Stadio: Metropolitano, Madrid
In tv: Sky Sport (254), Now
Web: tuttosport.com
Arbitro: Kruzliak (Slovacchia)
Assistenti: Hancko-Pozor
Quarto ufficiale: Kralovic
Var: Kwiatkowski (Polonia)
Ass. Var: Lasyk

BREST 4-3-3

Allenatore: Roy
A disposizione: 30 Coudert, 50 Jauny, 3 Ndiaye, 23 Amavi, 44 Coulibaly, 21 Faivre, 9 Doumbia, 26 Pereira Lage, 14 Baldé, 34 Salah
Indisponibili: Lees-Melou, Locko
Squalificati: nessuno
Diffidati: nessuno

STURM GRAZ 4-3-1-2

Allenatore: Ilzer
A disposizione: 40 Bignetti, 53 Khudiakov, 2 Johnston, 35 Geyrhofer, 8 Yalcouye, 17 Karic, 21 Chukwuani, 23 Malic, 25 Hierlander, 36 Camara, 38 Grgic, 20 Jatta
Indisponibili: nessuno
Squalificati: nessuno
Diffidati: nessuno

Ore: 21
Stadio: Stade du Roudourou, Guingamp
In tv: Sky Sport (255), Now
Web: tuttosport.com
Arbitro: Walsh (Scozia)
Assistenti: Stewart-Spence
Quarto ufficiale: Robertson
Var: Coote (Inghilterra)
Ass. Var: Muir (Scozia)

MONACO 4-2-3-1

Allenatore: Hutter
A disposizione: 50 Lienard, 40 Stawiecki, 13 Mawissa, 17 Singo, 20 Ouattara, 4 Teze, 88 Magassa, 18 Minamino, 9 Balogun, 21 Ilenikhena
Indisponibili: Diop, Majeki
Squalificati: nessuno
Diffidati: nessuno

BARCELLONA 4-2-3-1

Allenatore: Flick
A disposizione: 13 Peña, 26 Astralaga, 24 Eric Garcia, 35 Martin, 36 S. Dominguez, 32 Fort, 41 Guille, 14 Pablo Torre, 10 Ansu Fati, 39 Cuenca, 18 Pau Victor, 42 A. Fernandez. **Indisponibili:** Bernal, Christensen, De Jong, Dani Olmo, F. Lopez, Gavi. **Squalificati:** Araujo. **Diffidati:** nessuno

Ore: 21
Stadio: Stade Louis II, Monaco
In tv: Sky Sport Calcio (202), Sky Sport (253), Now
Web: tuttosport.com
Arbitro: Lindhout (Olanda)
Assistenti: Honig-Inia
Quarto ufficiale: Kooij
Var: Higler **Ass. Var:** Ruperti

LE ALTRE

Dal Brest a Xabi Alonso Quanti esordi

Lorenzo Aprile

Sono passati appena quattro mesi da quel successo tanto commuovente quanto meritato che i tifosi del Leverkusen aspettavano da oltre 117 anni. Eppure, per le vie della città si respira ancora un'aria di festa. Naturale che sia così, del resto per un allenatore come Xabi Alonso la Bundesliga vinta non rappresenta un punto di arrivo, ma di partenza. Una nuova era che inizia stasera a Rotterdam contro un Feyenoord ancora imbattuto in campionato, e che per il tecnico spagnolo varrà l'esordio in panchina in Champions League. I campioni di Serbia della Stella Rossa, primi in campionato, arrivano da cinque vittorie consecutive: un bottino che fa ben sperare contro un Benfica ancora alla ricerca della miglior versione di se stesso. Il Brest, dopo la straordinaria cavalcata in Ligue 1, ha iniziato a rilento in campionato. Il club francese - alla sua prima partecipazione in Champions - affronterà gli austriaci del Sturm Graz, al comando del campionato austriaco con 12 punti in 5 partite.

Sono stati mesi difficili per il centrocampista, che però finalmente è tornato in gruppo e sarà tra i convocati per la trasferta di domani

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Il croato si è infortunato il 3 maggio col Bologna e poi con la Croazia

Toro più imprevedibile A Verona si rivede Vlasic

Comincerà dalla panchina e in caso di necessità Vanoli potrebbe utilizzarlo negli ultimi minuti

Camillo Forte
TORINO

La partita contro il Lecce è andata in archivio portando con sé delusioni ma non rassegnazioni e paure. Il Toro è covnvinto (e i tifosi lo sperano) che sia stato soltanto un incidente di percorso, soprattutto per quanto riguarda il gioco, visto che la squadra non ha tirato in prta neppure una volta. Niente rimpianti, dunque: solo tanta voglia di migliorare. E quale occasione migliore se non quella di vincere a Verona domani? Vanoli non potrà contare su Coco e Vojvoda, entrambi usciti malconci dalla sfida didomenica, ma in compenso ha finalmente recuperato Vlasic: e chissà che il croato non possa tornare utile negli ultimi minuti della partita.

Sono passati tre mesi da quando il giocatore, a causa di un problema muscolare durante un allenamento, ha dovuto dire addio all'Europeo con la Croazia. Sembrava una cosa di poco conto, ma il percorso di recupero è stato a rilento, anche perché Vlasic si era infortunato già il 3 maggio nel corso di Torino-Bologna, quando fu costretto a uscire dopo 28 minuti per poi saltare le tre partite successive. Di conseguenza, ha saltato tutta la preparazione con il nuovo tecnico, e di conseguenza non è stato disponibile per le prime sfide stagionali. Mentre la squadra correva e sudava a Pinzolo, Vlasic era al Filadelfia per il recupero. Si pensava che la sosta di settembre potesse essere il momento perfetto per riverderlo in gruppo, ma anche in quel caso c'è stato un intoppo che lo ha fatto ritardare.

Da questa settimana, invece, il giocatore si è allenato regolarmente con il gruppo senza particolari problemi e ieri ha addirittura svolto la partitella con il sorriso dipinto sul volto. Ecco perché è da considerare recuperato. Adesso, però, spetta a Vanoli la fase più delicata: il tecnico dovrà gestire con il bilancino del farmacista il suo completo inserimento nella squadra. Per raggiungere il top, infatti, dopo tre mesi di assenza, il croato ha bisogno di minutaggio. «Per noi - aveva spiegato il tecnico qualche giorno fa - si tratta di un nuovo acquisto, decisamente importante».

Paolo Vanoli, 52 anni

Il tecnico: «Per noi sarà un nuovo acquisto, molto importante»

Il completo recupero di Vlasic porterà al Toro importanti benefici. Il croato può essere uno dei tre di centrocampo nel 3-4-2 utilizzato finora da Vanoli, ma - magari a partita in corso - potrebbe essere prezioso in un tridente con Zapata e Adams in un ipotetico 4-3-3 o 3-4-1-2. Il croato è uno che può fare la differenza e non più tardi di un mese fa, alla presentazione della nuova maglia granata, ha ammesso di non essere riuscito a dare al Toro quanto avrebbe voluto anche a causa degli infortuni subiti. Con lui la squadra granata oltre a diventare più competitiva sarà anche maggiormente imprevedibile. In una partita fiacca come quella con il Lecce, per esempio, il croato avrebbe potuto inventare qualcosa: tecnicamente è uno dei più dotati della rosa insieme a Ricci e possiede quelle giocate improvvise che possono accendere la luce delle partite.

Al Bentegodi il Torino troverà un Verona in buonissima condizione, anche se ha perso, seppure di misura, a Roma contro la Lazio. L'obiettivo è quello di vincere e ritrovare il gioco smarrito contro i pugliesi. La classifica è molto allettante: vincendo, i granata balzerebbero in testa, almeno per una notte. Il lavoro al Filadelfia non è importante solo per Vlasic, ma anche per Zapata, che nell'ultimo turno è apparso molto affaticato. Vanoli sta lavorando molto in questa direzione e dopo lo 0-0 contro il Lecce ha ammesso la mancanza di gioco e di personalità, facendo autocritica e inchiodando i granata alle proprie responsabilità. Intanto, il tecnico può essere soddisfatto per il ritorno di Vlasic: fortemente voluto da Juric, può diventare il suo uomo in più.

OLTRE 9.000

Conclusa la campagna abbonamenti

TORINO (an.pi.) La campagna abbonamenti del Torino si è chiusa con un dato in crescita rispetto a un anno fa quando erano state staccante 8.092 tessere: è stata superata quota 9.000. Il video appello di Ricci sui canali social del Toro non ha portato a un'impennata finale, ma il dato non è ancora definitivo: fino a venerdì 27 sono in vendita gli abbonamenti Universitari (al prezzo speciale di 99 euro) e i pacchetti "Adulto più Under 16" (il prezzo è di 50 euro per gli Under 16, 100 euro per gli adulti).

Nikola Vlasic, 26 anni, è al Torino dal 2021. Ha giocato 72 partite con 8 reti e 10 assist. Più a sinistra, è con la maglia della Croazia e, sotto, a terra dopo l'infortunio del 3 maggio con il Bologna, ultima sua partita in granata

LE ULTIME

Coco spera ma solo per la panchina

TORINO (an.pi.). Ha ancora l'allenamento di questa mattina, Vanoli, per sciogliere gli ultimi dubbi sulla formazione da schierare domani a Verona. Dovrà cambiare obbligatoriamente in difesa, reparto in cui non potrà contare su Vojvoda e Coco, anche se per quest'ultimo c'è una minima possibilità che possa rientrare nell'elenco dei convocati e andare in panchina: la decisione verrà presa quest'oggi ma è da escludere comunque che possa giocare. A Verona giocheranno Maripan e Walukiewicz. Sulla fascia sinistra potrebbe tornare titolare Sosa, con Lazaro che spostato a destra, considerato che Pedersen contro il Lecce non ha convinto. Chi è certo di una maglia da titolare è capitan Zapata, mentre Sanabria, rimasto in panchina contro i giallorossi, spera di ritrovare spazio almeno a partita in corso: possibile la staffetta con Adams.

Il nazionale polacco giocherà al posto di Vojvoda

Per Walukiewicz l'occasione è d'oro

Piaceva ad Arsenal e Dortmund, poi le difficoltà a mantenere le promesse. Ora non può più fallire

Paolo Pirisi
TORINO

In Italia è arrivato nel gennaio del 2019 col Cagliari, pur con 6 mesi di ritardo. Sebastian Walukiewicz quasi sei anni fa era seguito da mezza Europa: Arsenal e Borussia Dortmund hanno monitorato il suo percorso in età adolescenziale, mentre Genoa e Southampton si erano mosse sul serio col suo vecchio club, il Pogon Szczecin. Ma il primo ad andare vicino a prenderlo è stato il Chievo, che nell'estate 2018 aveva sfiorato l'affare: la società allora di Campedelli aveva chiuso per 1,2 milioni, ma l'affare saltò all'improvviso. I polacchi, infatti, volevano di più. E avevano ragione: dal Cagliari pochi mesi dopo incassarono circa 4 milioni per Walukiewicz, considerato uno dei prospetti difensivi più interessanti a livello continentale. Non ha rispettato pienamente le aspettative, ma con il Toro adesso ha un'ottima occasione per dare una svolta alla sua carriera.

Il suo paese natale è Gorzów Wielkopolski, al confine tra Polonia e Germania. In Serie A ha esordito contro la Juventus: era il 6 gennaio 2020, poche settimane prima del Covid. Finì 4-0 per i bianconeri e per Walukiewicz fu una partita complicata: badare a Cristiano Ronaldo e Gonzalo Higuain non era proprio un gioco adatto ai minori di vent'anni. I due allenatori che a Cagliari credono di più nel classe 2000, in periodi diversi, sono Walter Zenga ed Eusebio Di Francesco. Proprio sotto nella gestione dell'Uomo Ragno, Walukiewicz si distingue in positivo. Attirando l'attenzione di Chelsea, Liverpool e Manchester United, che però si limitano a sondaggi esplorativi. L'avventura in Sardegna non prosegue col vento in poppa, anzi. Per il difensore si rompe qualcosa con Leonardo Semplici, allenatore col quale non è scattata la scintilla. Sebastian ne ha parlato così: «Con Semplici i rapporti non erano dei migliori, da quando è arrivato a Cagliari non ho più giocato. Lui mi diceva sempre di avere pazienza e aspettare il momento giusto. Questo non è accaduto. Sinceramente avrei preferito sentirmi dire in faccia la peggiore verità piuttosto che essere ingannato per così tanto tempo». Queste le considerazioni all'alba della stagione 2021-22, momento in cui il Toro stava per prenderlo. Come? Scambiandolo con Armando Izzo. Fra i due club era già tutto fatto, ma l'allora ds rossoblù Stefano Capozzucca spiegò i motivi della fumata nera: «Izzo ha fatto una richiesta economica eccessiva, così abbiamo preso un giocatore d'esperienza come Caceres».

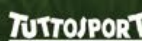
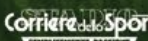
Sebastian Walukiewicz, 24 anni

Walukiewicz lascia Cagliari nell'estate 2022 per approdare a Empoli. Due anni di alti e bassi, che però sembravano essere stati spezzati dall'avvento di D'Aversa: il polacco ha disputato le prime due gare di campionato dall'inizio. Poi alla porta di Corsi ha bussato il Toro. Il pallino di Vagnati, adesso, è pronto a giocarsi la chance della vita in granata.

CON IL PATROCINIO DI
MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA SICUREZZA ENERGETICA
SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA
EarthDay Italia
onfoods
RÖM-E
ecosostenibilità e futuro
4 OTTOBRE
TALK, CASA DEL CINEMA, VILLA BORGHESE
La transizione verso una sostenibilità accessibile e reale
5 - 6 OTTOBRE
VILLA BORGHESE | PIAZZA MIGNANELLI
Passeggia per il centro storico, visita gli stand, prova i prodotti e scopri da vicino quali aziende ti traghetteranno nel futuro green.
Novità, test drive, dimostrazioni e intrattenimento per i più piccoli
www.rom-e.it
MAIN PARTNERS
ADR e-move
DACHSER Intelligent Logistics
FERCAM
NISSAN
PREMIUM PARTNERS
MONGE La famiglia italiana del pet food
ROMA TRE UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
PARTNERS
Del Monte Quality
KIA
OFFICIAL ADVISOR
SPORT NETWORK
auto
MEDIA PARTNERS
Corriere dello Sport
TuttoSport
LIFEGATE
RDS

Daniele De Rossi, 41 anni e Ivan Juric, 49

Roma: ciao ciao De Rossi
I Friedkin scelgono Juric!

Hanno inciso i dissapori sul mercato e i soli 3 punti
Il croato in tribuna già a Parma, prossima avversaria

Totti era stato buon profeta: «DDR? Farà la fine di Mourinho». Così è stato: l'ex granata da ieri al lavoro

Dario Marchetti
ROMA

Francesco Totti lo aveva detto: «Daniele De Rossi rischia di fare la fine di Mourinho». L'ex capitano giallorosso è stato profetico perché l'esonero di DDR è arrivato ieri mattina come un fulmine a ciel sereno. Fino alla sera prima, infatti, chiunque dentro Trigoria definiva "normale" la presenza dei Friedkin in città, non immaginando che di lì a poco si sarebbe consumato lo strappo. Invece il modus operandi è stato lo stesso della cacciata dello Special One: decisione nella notte e comunicazione all'ora del caffè per la sorpresa di tutti o quasi. Lo dimostra il fatto che lo stesso De Rossi era arrivato al centro sportivo alle 7.30 per preparare l'allenamento con il suo staff e lo stesso avevano fatto i calciatori poco dopo, salvo poi tornare a casa per ripresentarsi al pomeriggio per la seduta guidata dal nuovo tecnico: Ivan Juric. Già, perché in fretta e furia la Roma ha dovuto trovare un sostituto e se i tifosi invocavano Massimiliano Allegri, i Friedkin hanno sondato il terreno prima per Stefano Pioli (volato in Arabia) per poi virare sul tecnico ex Torino. Contratto di un anno con opzione per il secondo in caso di un piazzamento tra le prime quattro e un duplice obiettivo da raggiungere: fermare l'emorragia di risultati e conquistare un piazzamento alla prossima Champions League. Missione non facile visto il clima intorno a squadra e dirigenza, contestati via social, radio e anche fuori Trigoria dopo la scelta di esonerare De Rossi. I tifosi se la prendono con Cristante e Pellegrini fuori il Fulvio Berardini e se il capitano risponde «non dovete parlarne con me», dall'altra parte la società resta in silenzio. La sua voce è solo quella del freddo comunicato di congedo a De Rossi, spiegando la decisione immediata "per l'interesse della squadra". Secondo la proprietà il cambio è strettamente dovuto ai risultati, appena tre punti in quattro partite nella nuova stagione e due sole vittorie in tredici gare dal 18 aprile a oggi. Non una data casuale, bensì quella in cui i Friedkin annunciavano il rinnovo di Daniele, diventato realtà il 26 giugno con un triennale da 2,5 milioni di euro a stagione. Resta il dubbio sul perché formalizzare un contratto se già ci fossero dei dubbi sul rendimento della squadra e per questo, nonostante da Trigoria lo escludono, prendono vita ipotesi che alla base della decisione dei Friedkin ci siano stati dei dissapori nati negli ultimi giorni di mercato e proseguiti in questa prima parte del campionato. Il risultato, alla fine, è però lo stesso: a casa De Rossi e dentro Ivan Juric che lunedì sera era al Tardini per la sfida tra Parma e Udinese, quest'ultima prossima avversaria della Roma in campionato. Può essere una casualità, ci mancherebbe, ma i più maliziosi immaginano una trattativa con il tecnico croato cominciata dopo il pari di Genova. L'ex Toro, poi, si è presentato a Trigoria solamente ieri pomeriggio, dopo che al centro sportivo era già arrivato il suo agente, Giuseppe Riso.

La proprietà statunitense era insoddisfatta del tecnico sin da aprile

I tifosi giallorossi vicini all'ex allenatore: quasi tutti dalla sua parte

Nemmeno il tempo di firmare ed era già in campo a dirigere il primo allenamento perché il tempo è tiranno e non sta certo dalla parte della Roma. Nel frattempo De Rossi si trincera dietro il silenzio e se uscendo da Trigoria ai tifosi chiede solo di "poter andare a casa", non sottraendosi comunque a qualche selfie e autografo, una volta arrivato nella sua abitazione in centro storico, decide di non uscire più. La delusione è tanta perché anche la sua seconda vita donata alla Roma volge al termine e con un epilogo che immaginava ben diverso, perché è vero che come direbbe lui "il vento soffia ancora", ma a tirarlo non sarà Daniele.

IL PERSONAGGIO | **IL PORTOGHESE STUDIA PER DIVENTARE IL LEADER DEL GENOA**

Vitinha: «Genoa, ti conquisterò»

Maurizio Moscatelli
GENOVA

Entusiasmo per il popolo rossoblù che dopo l'esplosione al gol di De Winter nel recupero contro la Roma, ha accolto il nuovo Genoa store nel cuore della città in piena via XX Settembre travolgendo d'affetto i giocatori presenti: Stefano Sabelli, lo stesso Koni De Winter e Vitinha che ha fatto un primo bilancio. «Lavoriamo tutti i giorni per fare il meglio che possiamo e stiamo facendo il possibile per migliorare - ha detto -. Il gol mi manca ma arriverà quello che conta di più è fare buoni risultati. L'assist per De Winter? In realtà lo avevamo provato più volte in allenamento e quindi può arrivare in qualsiasi momento per fortuna in è arrivato durante la partita anche se nel finale». Vitinha che è probabilmente con Messias il giocatore più atteso dopo gli addii di Gudmundsson e Retegui ma anche quello su cui il club ha investito di più. Bella responsabilità per l'ex Marsiglia. «Qui sono felice. Ed ho scelto di rimanere, mi sono sentito come in una famiglia e con tanti amici. Ho deciso di tornare perché c'è un bell'ambiente. Non manca tanto per vedere il vero Vitinha. Sono al Genoa da 6/7 mesi, sto lavorando molto bene e il momento arriverà molto presto». Ora tre sfide in una settimana: sabato il Venezia, mercoledì il derby di Coppa Italia e sabato 27 la Juve. «Purtroppo avremo poco tempo per prepararle ma ci faremo trovare pronti. Siamo focalizzati sulla gara con il Venezia, poi penseremo alla partita con la Samp. Sappiamo quanto valga per i tifosi ma puntiamo a vincere ogni gara, anche il derby». Intanto però il punto con i giallorossi ha permesso ai rossoblù di mantenersi a metà classifica ma è costata la panchina a De Rossi. Curiosità: negli ultimi anni per ben tre volte il Genoa ha conquistato un risultato positivo con la Roma e poco dopo è arrivato l'esonero del tecnico capitolino: accadde con Ranieri, Mourinho e ora De Rossi. «Ho saputo di De Rossi e non è bello per lui però il calcio va veloce - dice De Winter -. Domenica volevamo vincere e nel secondo tempo avremmo meritato ma la Roma a sua volta nella prima frazione avrebbe potuto segnare più di un gol - dice il difensore belga del Genoa -. Venezia? sarà una partita difficile come tutte quelle in A, dimentichiamo l'amichevole di questa estate (che il Genoa aveva vinto 3-1, ndr)». Altre sorprese: entro Natale aprirà il negozio di Piazza Banchi, vicino al Porto Antico, con spazio per il "food and beverage" e a breve sarà ultimata la casa del Grifone per il settore giovanile alla Badia di Sant'Andrea.

Dice di sé: «A breve vedrete quanto sono forte: mi manca poco»

CLASSIFICA SERIE A

SQUADRA	PT	G	V	N	P	RF	RS
Udinese	10	4	3	1	0	7	4
Napoli	9	4	3	0	1	9	4
Inter	8	4	2	2	0	9	3
Juventus	8	4	2	2	0	6	0
Torino	8	4	2	2	0	5	3
Lazio	7	4	2	1	1	8	6
Verona	6	4	2	0	2	6	5
Empoli	6	4	1	3	0	3	2
Atalanta	6	4	2	0	2	8	8
Milan	5	4	1	2	1	9	6
Genoa	5	4	1	2	1	4	5
Parma	4	4	1	1	2	6	7
Lecce	4	4	1	1	2	1	6
Fiorentina	3	4	0	3	1	5	6
Monza	3	4	0	3	1	3	4
Roma	3	4	0	3	1	2	3
Bologna	3	4	0	3	1	4	7
Como	2	4	0	2	2	3	7
Cagliari	2	4	0	2	2	1	6
Venezia	1	4	0	1	3	1	8

CHAMPIONS · EUROPA LEAGUE · CONFERENCE LEAGUE · RETROCESSIONE

MARCATORI - 4 RETI: Retegui (Atalanta, 1 rig.); Thuram (Inter). **3 RETI:** Castellanos (Lazio); Thauvin (Udinese). **2 RETI:** Brescianini (Atalanta); Cutrone (Como); Gyasi (Empoli); Kean (Fiorentina); Vlahovic (Juventus, 1 rig.); Dia (Lazio); Pulisic (Milan, 1 rig.); Di Lorenzo, Kvaratskhelia, Lukaku (Napoli); Bonny (1 rig.), Man (Parma); Lucca (Udinese); Mosquera, Tengstedt (1 rig.) (Verona)

5ª GIORNATA
DOMANI
Cagliari-Empoli **ore 18.30**
Verona-Torino **ore 20.45**
SABATO 21 SETTEMBRE
Venezia-Genoa **ore 15**
Juventus-Napoli **ore 18**
Lecce-Parma **ore 20.45**
DOMENICA 22 SETTEMBRE
Fiorentina-Lazio **ore 12.30**
Monza-Bologna
Roma-Udinese **ore 18**
Inter-Milan
LUNEDÌ 23 SETTEMBRE
Atalanta-Como **ore 20.45**

6ª GIORNATA
VENERDÌ 27 SETTEMBRE
Milan-Lecce **ore 20.45**
SABATO 28/9
Udinese-Inter **ore 15**
Genoa-Juventus **ore 18**
Bologna-Atalanta **ore 20.45**
DOMENICA 29 SETTEMBRE
Torino-Lazio **ore 12.30**
Como-Verona **ore 15**
Roma-Venezia **ore 15**
Empoli-Fiorentina **ore 18**
Napoli-Monza **ore 20.45**
LUNEDÌ 30 SETTEMBRE
Parma-Cagliari **ore 20.45**

Filippo Inzaghi, 51 anni

SERIE B (6ª giornata)

Domani ore 20.30 Catanzaro-Cremonese. **Sabato ore 15** Cosenza-sassuolo, Palermo-Cesena, Pisa-Brescia, Reggiana-Salernitana, Sampdoria-Sudtirol; **ore 18** Modena-Juve Stabia. **Domenica ore 15** Frosinone-Bari, Mantova-Cittadella, Spezia-Carrarese

Classifica Pisa 11; Brescia, Spezia, Sudtirol 9; Juve Stabia, Cittadella, Sassuolo 8; Cremonese, Cesena, Reggiana, Palermo, Mantova 7; Catanzaro, Salernitana 6; Modena, Bari 5; Cosenza (-4) 4; Carrarese, Frosinone 3; Sampdoria 2

Alla scoperta della capolista in solitaria della Serie B

È Pisa da impazzire

Andrea Chiavacci
PISA

Gol capolavoro, morale alle stelle e la consapevolezza di poter crescere ancora senza però montarsi la testa. Il Pisa di Filippo Inzaghi vive la sua prima settimana da capolista solitaria con la serenità di chi ha iniziato un percorso nuovo con una società solida alle spalle. Un progetto ambizioso quello della società del patron Alexander Knaster e della famiglia Corrado che passa anche dalla sfida del nuovo centro sportivo a Gagno.
La notizia è che a gennaio, dopo il passaggio settimana prossima in giunta comunale, dovrebbero finalmente iniziare i lavori per realizzare il progetto. Tra i segreti di questo bell'inizio anche il lavoro importante fatto durante il calciomercato dall'amministratore delegato Giovanni Corrado e dal nuovo direttore sportivo Davide Vaira. Non era facile sfoltire una rosa con tanti giocatori che non rientravano nei piani, inserendo i nuovi in un telaio collaudato ma rinvigorito da Inzaghi. A cominciare dal portiere Semper, spesso decisivo, passando per il difensore Giovanni Bonfanti, nazionale Under 21, e per il centrocampista Oliver Abildgaard. Giusto per citare chi ha giocato titolare nell'ultima partita.

Inzaghi: «Voglio sacrificio e testa solo al lavoro, la strada è ancora lunga. Guai a chi molla»

LE PAROLE DI PIPPO
Intanto sui social Inzaghi ha voluto caricare i tifosi: "Sacrificio e testa al lavoro, la strada è lunga. Vi aspettiamo sabato, tutti insieme e guai a chi molla". Per Pisa-Brescia la Curva Nord è già esaurita a fronte di uno stadio con capienza inferiore ai diecimila. A breve però è previsto un aumento di 665 posti. Al momento, compreso i 4.939 abbonati, sono a ieri circa 6.500 i tifosi che sicuramente saranno presenti sabato. Una sfida con molti ex, compreso Inzaghi, che vogliono mettersi in luce. A cominciare da Matteo Tramoni che a Salerno ha realizzato una rete che non ha nulla da invidiare a quella di Yildiz, fatte le debite proporzioni con la categoria, in Juventus-Psv di Champions League. Il talento originario della Corsica ha preso la nazionalità italiana lo scorso marzo e in fondo sogna di arrivare ad indossare la maglia azzurra in futuro. Intanto l'Equipe lo ha inserito tra i migliori giocatori francesi che giocano all'estero dell'ultimo week-end. Sette mesi persi per l'infortunio al crociato ma adesso è ripartito alla grande. In campionato già due gol e due assist e un intesa perfetta con il capocanoniere Nicholas Bonfanti, 4 reti in 5 partite come Lorenzo Lucca, tre anni fa. E con il Brescia sentirà l'aria del derby visto che è nato in provincia di Bergamo. Gli altri ex sono Moreo, Calabresi e capitan Caracciolo. Poteva esserci anche Leris che però si è infortunato al crociato. Contro il Brescia non ci sarà di nuovo Vignato ma Marin, pedina fondamentale del centrocampo, tornerà ad allenarsi con il gruppo oggi dopo essere uscito un po' malconcio dalla gara di Salerno. E la classifica potrebbe migliorare ancora se mercoledì prossimo la corte d'appello sportivo accetterà il ricorso del Pisa, che ha chiesto il 3-0 a tavolino con il Cittadella per il caso Desogus, giocatore che non era in distinta, dopo che il giudice sportivo ha omologato l'1-1 del campo.

Lutto Novara: addio al ds Argurio

(g.f.) È mancato il direttore sportivo del Novara, Christian Argurio, a 52 anni, ricoverato da martedì pomeriggio all'Ospedale Maggiore per un improvviso malore. Accanto al dirigente, la compagna, il direttore generale Pietro Lo Monaco, che ha fortemente voluto Argurio nel sodalizio azzurro, dopo aver condiviso esperienze precedenti a Catania e Messina. In città e provincia la notizia ha lasciato increduli i tifosi, perché nei pochi mesi trascorsi da Argurio a Novara ha saputo subito farsi apprezzare per serietà, impegno e dedizione al club del presidente Marco La Rosa e della famiglia Boveri.

C: 0-0 MILAN

Girone B
Ieri (recupero 3ª giornata) Torres-Milan Futuro 0-0

5ª GIORNATA
Girone A Domani ore 20.45 Giana-AlbinoLeffe, Pro Patria-Novara, Pro Vercelli-Padova, Virtus Verona-Renate. **Sabato 18.30** Alcione Milano-Vicenza, Arzignano-Clodiense, Lecco-Triestina, Pergolettese-Feralpisalò. **Domenica 18.30** Lumezzane-Atalanta U23, Trento-Caldiero. **Classifica** Padova, Renate 12; Caldiero 9; Vicenza 8; Atalanta U23 7; Lecco, Pro Vercelli 6; AlbinoLeffe, Clodiense, Feral, Giana, Lumezzane, Trento 5; Alcione, Virtus Verona, 4; Triestina 3; Novara, Pro Patria 2; Pergolettese, Arzignano 1
Girone B Domani ore 20.45 Gubbio-Campobasso, Vis Pesaro-Ternana. **Sabato 16.15** Legnago Salus-Sestri Levante; **20.45** Pontedera-Arezzo, Torres-Pineto. **Domenica 18.30** Ascoli-Lucchese, Pianese-Entella. **Lunedì 20.30** Pescara-Perugia; **20.45** Rimini-Milan Futuro, Spal-Carpi. **Classifica** Entella, Pescara 10; Vis Pesaro 9; Gubbio, Torres 8; Ascoli, Ternana 7; Arezzo, Carpi, Pontedera 6; Lucchese, Perugia, Pineto 5; Pianese 4; Campobasso 3; Milan Futuro, Rimini 2; Sestri Levante, Spal (-3) 1; Legnago 0
Girone C Domani ore 20.45 Messina Casertana. **Sabato 18.30** Sorrento-Turris; **20.45** Avellino-Latina, Cavese-Monopoli, Taranto-Altamura. **Domenica 16.15** Trapani-Juventus NG; **18.30** Giugliano-Catania; **20.45** Cerignola-Potenza, Benevento-Foggia, Picerno-Crotone. **Classifica** Cerignola 10; Benevento 9; Catania, Picerno 8; Monopoli, Potenza, Sorrento 7; Crotone 6; Cavese, Foggia, Giugliano, Trapani 5; Juventus NG, Messina, Turris 4; Avellino, Casertana, Latina 3; Taranto 2; Altamura 0

PARI LIVORNO

Il Bra a valanga Tris del Chievo Vola il Treviso

Guido Ferraro

Nel primo turno infrasettimanale per i gironi a 20 squadre, larghi successi casalinghi per il Bra (girone A) allenato da Fabio Nisticò che travolge il Vado (5-0), dell'Albenga del tecnico Marco Mariotti, quaterna ai neopromossi cuneesi del Fossano (4-1), della Novaromentin sull'Oltrepò (3-0) per la prima vittoria da allenatore per Pablo Gonzalez, della matricola Cairese dell'ex Riccardo Boschetto in rimonta sull'Asti (3-1), decisiva doppietta di Gueye. Primo successo in panchina in D per Giuseppe Cacciatore col neopromosso Saluzzo a Gozzano (1-0); del Borgaro del tecnico debuttante Alberto Falco, altra matricola decisa a stupire, a secondo "pieno" di fila, primo esterno con la Vogherese (2-1). A punteggio pieno solo i lodigiani del Sant'Angelo (B) del tecnico emergente Stefano Brognoli con la terza vittoria consecutiva sul Sangiuliano (1-0). Il Magenta passa ad Ospitaletto (1-0) centrando il secondo acuto esterno per la squadra di Alessandro Lorenzi risalita in estate in D dopo 63 anni. Di misura la prima vittoria della Folgore Caratese di Filippo Carobbio sull'Arconatese (1-0). Un penalty al 92' del subentrato bomber Chessa consente alla Castellanzese di mister Corrado Cotta di fare bottino pieno al "Voltini" di Crema (1-0). Fanno valere il fattore campo il Club Milano sulla Casatese Merate (2-0), il Caravaggio coi trentini del Lavis (2-0).
Tris del Chievo di Alessandro Pontarollo sul Fanfulla (3-0) di Matteo Serafini. Comandano con tre vittorie su tre le favorite dell'estate: Treviso (C) di potenza sul Real Calepina (3-0), i padovani del Campodarsego di misura sul Mestre (2-1). Primo successo dei friulani del Brian Lignano sulla Luparense (1-0). Occasione persa per il Livorno (E) rimontato due volte dai maremmani del Follonica Gavorrano (2-2) con le reti nella ripresa della punta Pino e del centrocampista Lo Sicco su rigore al 96', con gli amaranto di Paolo Indiani che vanificano il vantaggio di Capparella nel primo tempo e del 37enne attaccante Federico Dionisi nella ripresa.

(CREAZ)

GIRONE A

ALBENGA-FOSSANO 4-1

Reti: pt 19' Flores Heatley, 25' Manno, 39' Sangaré Traoré; st 14' Pinna, 40' Pinna
Albenga (3-5-2): Salvato 6.5; Legal 6, Di Porto 6 (7' st Ndianefo 6), Pisanu 6.5; Galliani 6, Manes 6.5, Sangaré Traoré 6.5 (43' st Freccero ng), Scarafoni 6, Flores Heatley 7 (18' st Simic 6); Di Stefano 7, Pinna 7.5 (41' st Asproni ng). All. Mariotti 7. **Fossano (3-5-2):** Cirillo 6.5; Prato 6, Della Giovanna 6, De Benedetti 6 (7' st Yanken 6); Cesarotti 5.5 (33' st De Souza ng), Zani 5.5 (7' st Morganti 6), Muratore 6 (33' st Cociobanu ng), Cenci 6.5 (25' st Berbenno 6), Grandoni 6; Manno 6.5, Bongiovanni 6. All. Merlo 5. **Arbitro:** Garbo di Monza 6.5. **Note:** Ammoniti Pinna, De Benedetti, Della Giovanna, Galliani, Legal

BRA-VADO 5-0

Reti: pt 30' Costantino, 30' Aut. Costantino, 46' Mawete; st 7' Quitadamo, 22' Perseu, 26' Minaj
Bra (3-5-2): Ribero 6.5; Quitadamo 6.5 (36' st Giorcelli ng), Tos 6.5, Sganzerla 6; Mawete 6.5, Gerbino 6, Giallombardo 6, Tuzza 6.5 (20' st Perseu 6.5), Pautassi 6 (1' st Amansour 6.5); Costantino 7 (27' st Aloia 6), Minaj 6.5 (31' st Chiabotto ng). All. Nisticò 7. **Vado (4-3-2-1):** Sattanino 5; Montesano 5, Venneri 5, Diop 5 (1' st Vita 5), Casazza 5 (1' st Di Matteo 5); Monteverde 5, Mele 5 (1' st Abonckelet 5), Bussaglia 5; Capra 5 (31' st Mameli ng), Gagliardi 5 (41' st Corengia ng); Alfiero 5. All. De Lucia 4. **Arbitro:** Mozzillo di Reggio Emilia 6. **Note:** Ammonito Di Matteo.

CAIRESE-ASTI 3-1

Reti: pt 14' Diop, 25' Gueye El Hadj; st 15' Silvestri, 21' Gueye El Hadj
Cairese (4-3-2-1): Cangane 6.5; Garbarino 6, Boveri 6, Onkony 6.5, De Mori 6; Castiglia 6, Ngamba 5.5, Sassari 6; Silvestri 6.5 (37' st Floridia ng), Federico 6 (41' st Catalano ng); Gueye El Hadj 7 (27' st Turone 6). All. Boschetto 6.5. **Asti (4-3-1-2):** Brustolin 5.5; Chianese 5.5 (35' st Bresciani ng), Sancinito 6, Vavassori 5.5, Ciancio 6; Toniato 6, Manasiev 5.5 (10' st Gjura 5), Ozara 5.5 (25' st Valenti 6); Kerroumi 6; Diop 6.5 (35' st Kean ng), Gonella 5 (10' st Toma 6). All. Sesia 5.5. **Arbitro:** Pasquetto di Crema 6. **Note:** Ammoniti Ngamba, Kerroumi, Chianese, Ozara, Boveri, Catalano.

CHIERI-DERTHONA 2-2

Reti: pt 22' Ferrara, 24' Dumani, 28' rig. Mencagli; st 14' La Cava
Chieri (4-3-1-2): Faccioli 6; Borgna 6 (28' st Guida ng), Fiumano 5.5, Rega 5.5, Parrinello 6 (39' st Gabrieli ng); Soumahoro 6.5, Silano 5.5, Dumani 6.5; Marino 6 (23' st Maugeri ng); Binous 6, Ferrara 6.5 (34' st Parigi ng). All. Molluso 6. **Derthona (4-3-3):** Mandrino 5.5; Said 6.5, Fissore 6, Gilli 6, Nobile 6.5; Patti 6 (39' st Taverna ng), Calí 5.5 (14' st Carli 5.5), Perissinotto 7 (27' st Disegni ng); Tahiri 6.5, Mencagli 6.5, La Cava 6.5 (27' st Gabrielli ng). All. Turi 6.5. **Arbitro:** Passarotti di Mantova 7. **Note:** Ammoniti Perissinotto, Fiumano, Marino, Fissore, Silano.

CHISOLA-LAVAGNESE 1-2

Reti: pt 2' rig. Marchisone, 21' rig. Lombardi; st 13' Mutton
Chisola (5-3-2): Montiglio 5.5; Gironda 5.5 (45' st Marmo ng), Benedetto 6, Sassi 5 (25' st Rosano 6), Degrassi 5.5 (20' st Conrotto 6), Scarpetta 5 (15' st Kemayou 6); Viano 6 (34' st Lazzaro ng), Di Lernia 6.5, La Marca 6; De Riggi 6, Marchisone 6.5. All. Ascoli 5.5. **Lavagnese (4-3-3):** Raspa 6.5; Masini 6 (45' st Giammarresi ng), Oneto 6, Ghigliotti 6.5, Lupinacci 6; Attuoni 6.5 (49' st Garibotto ng), Romanengo 6, Berardi 6; Lombardi 6.5 (45' st Garbarino ng), Mutton 7, Marianelli 6. All. Roselli 6.5. **Arbitro:** Ambrosino di Torre del Greco 6. **Note:** Ammoniti Degrassi, De Riggi, Attuoni

GOZZANO-SALUZZO 0-1

Rete: pt 6' Magnaldi
Gozzano (3-4-2-1): Aiolfi 6; Graziano 6, Ori 6, Amoabeng 6; Italiano 5.5 (28' st Lischetti 6), Areco 6, Pennati 6, Fragomeni 5.5 (15' st Di Giovanni 6); Carollo 6, Lettieri 6; Dentale 5.5 (24' st Settimo 5.5). All. Lunardon 5.5. **Saluzzo (3-4-3):** Fiorenza 6; Rivoira 6.5, Caldarola 6.5, Carli 6.5; Magnaldi 6.5, Mancino 6, Milia 6 (1' st Birtolo 6), Barbagiovanni 6 (1' st Grieco 6); Kone 6 (28' st Castineira 6), D'Arcangelo 5.5 (16' st Pjosta 6), Vaiarelli 6. All. Cacciatore 6. **Arbitro:** Bassetti di Luca 6. **Note:** Ammoniti Milia, Caldarola, Mancino.

IMPERIA-SANREMESE 1-1

Reti: st 16' Cesari, 26' Gandolfo
Imperia (4-3-3): Sylla 6.5; Osagie 6, De Simone ng (22' pt Destito 6), G. Graziani 6.5, Scarrone 6; Gandolfo 6.5, Santanocito 6.5 (18' st Graziani 6), Giglio 6; Bosetti 6, Costantini 6.5 (45' st Di Salvatore ng), Szerdi 6 (18' st Cassata 6). All. Buttu 6. **Sanremese (4-3-3):** Maffi 6; Bregliano 6.5, Monticone 7, Maglione 6, Rimondo 5.5 (10' st Cesari ng); D'Antoni 6.5 (32' st Giustarini ng), Larotonda 6.5, Raggio 6; Lohmatov 6 (37' st Di Fino ng), Andreis 5.5 (10' st Rocco 6), Tedesco 6. All. Gori 6. **Arbitro:** Raineri di Como 6.5. **Note:** Ammoniti Larotonda, Tedesco, Costantini, Rocco, Monticone, Cassata.

LIGORNA-VARESE 1-1

Reti: st 20' Cericola, 27' Banfi
Ligorna (3-4-2-1): Gentile 6.5; Dellepiane 6, Scannapieco 6.5, Grosso 6; Tussellino 6 (43' st Tassotti ng), Lionetti 6, Miccoli 5.5 (34' st Danovaro ng), Islam 6 (34' st Moramarco ng); Cericola 6.5, Mariotti 5.5 (1' st Troiano 5.5); Miracoli 6. All. Pastorino 6. **Varese (3-5-2):** Piras 6; Priola 6 (25' st Bonaccorsi 6), Mikhaylovskiy 5.5, Daqoune 6 (25' st Barzotti 6); Vitofrancesco 6.5, D'Iglio 6.5, Valagussa 5, Maccioni 6.5 (17' st Azizi 6), Stampi 6.5; Banfi 7, Gubellini 6.5. All. Floris 6. **Arbitro:** Polizotto di Palermo 6. **Note:** Ammoniti Miccoli, Lionetti, Cericola, Maccioni

NOVAROMENTIN-OLTREPO 3-0

Reti: pt 3' rig. Favale, 12' Bugno; st 48' Rizzo
NovaRomentin (4-3-3): Ferrante 6; Bertelegni 6.5 (39' st Gavin ng), Cannistrà 6, Bertoni 6.5, Chelli 6.5; Vernocchi 6.5 (27' st Rizzo 6.5), Dodaro 6.5, Gerbino 6.5; Favale 6.5 (27' st Sacca 6), Estrella 6.5 (41' st Altomonte ng), Bugno 6 (20' st Piscitella 5.5). All. Gonzalez 6.5. **Oltrepo (4-2-3-1):** Fossati 5; Soldi 5.5, Gandolfi 5.5, Moraschi 5.5, Bradarskiy 5.5 (10' st Andrini 6); Villoni 6 (22' st Tucci 5.5), Cretti 6; Marangoni 5.5 (27' st Natoli 5.5), De Rinaldis 6, Semenza 5 (1' st Cavallotti 5.5); Hrom 5 (10' st Spatari 5). All. Parolini 5.5. **Arbitro:** Montefiori di Ravenna 6. **Note:** Ammoniti Dodaro, Tucci, Vernocchi, Moraschi, Cavallotti.

VOGHERESE-BORGARO NOBIS 1-2

Reti: pt 25' Zunino, 33' Usardi; st 16' Soplantai
Vogherese (4-2-3-1): Guarnone 5.5; Balesini 5.5, Velaj 5.5 (11' st Losio 5), Milani 5.5, De Falco 6 (11' st Asei Conte 5.5); Giglio 5.5, Monza 5 (18' st Tunesi 5.5); Usardi 5.5, Corioni 6 (25' st Cortesi 6), Zito 5.5; Zoppi 5.5 (15' st Cappadonna 5.5). All. Chefa 5. **Borgaro Nobis (4-5-1):** Cultraro 6; Montenegro 6, Cassetta 6.5, Soplantai 7, Moretti 6; Zunino 6 (43' st Casagrande ng), Borin 6, Bove 6, Mosca 7, Moussaif 5.5 (11' st Taraschi 6.5); Brunod 6.5. All. Falco 7. **Arbitro:** Laganaro di Genova 5.5. **Note:** Espulso 41' st Losio (V) per fallo. Ammoniti Brunod, Zunino, Giglio, De Falco, Monza, Taraschi, Bove, Cultraro, Montenegro

GIRONE B

CHIEVO VERONA-FANFULLA 3-0

Reti: pt 44' Marchesini; st 37' Trillò, 39' Nannelli
Chievo Verona (3-4-1-2): Tosi 6; Saramin 6, Seno 6 (6' st Uggé 6), DAll'Ara 6.5; Prandini 6 (16' st Fiorin 6.5), Paulinho 6 (16' st Nannelli 6.5), Nchama 6.5, Medina 6.5; De Cerchio 6.5 (35' st Trillò 6.5); Marchesini 7, Brighenti 6.5 (28' st Romero 6). All. Pontarollo 7. **Fanfulla (5-3-2):** Tota 5; Bozzuto 5.5, Cabri 5 (35' st Odalo ng), Bianchi 5, Izzo 5, De Petri 5.5; Sangiorgi 5 (22' st Magli 5.5), Latini 5.5, Mandelli 5; Carrer 5.5, Tomella 5.5 (22' st Raimondi 5.5). All. Serafini 5. **Arbitro:** Cortese di Bologna 6. **Note:** Ammoniti Izzo, Saramin, Magli.

CILIVERGHE-VIGASIO 1-1

Reti: pt 37' Orlandi; st 24' Tosi
Ciliverghe (4-4-2): Bolzoni 6; Carminati 6, Ondei 6.5, Gerevini 6.5, Semprini 6; Nolaschi 6.5, Scidone 6 (23' st Ricciardi 6), Boldini 5.5, Mor 5.5 (34' st Valota ng); Bresciani 6.5 (27' st Barwuah 6), Orlandi 6.5 (30' st Avitabile 6). All. Quartuccio 6. **Vigasio (4-3-2-1):** Businarolo 6.5; Tosi 7 (41' st Cunico ng), Mboup 6.5, Frison 6.5, Rao 5.5 (1' st Capellari 6.5); Fanini 6, Casella 6.5, Mozzo 6; Bounafaa 5.5, Saraniero 5.5 (1' st Novelli 6.5); Orfeini 5.5 (13' st Salata 6). All. Damini 6. **Arbitro:** Iheukwumere di L'Aquila 6. **Note:** Ammoniti Damini, Carminati.

CLUB MILANO-CASATESE 2-0

Reti: pt 36' Cattaneo; st 47' Rankovic
Club Milano (3-5-2): Stucchi 7.5; Rigo 6, Cattaneo 7, Baschirotto 6.5; Dell'Acqua 6, Ientile 6.5, Tolomello 6 (25' st Foschiani 6.5), M. Dioh 6.5, Sartorelli 6 (25' st Gualtieri 6); E. Dioh 6 (32' st Biancheri ng), Rankovic 7. All. Scalise 6.5. **Casatese (4-3-3):** Taliento 6; Tirapelle 5.5, Ferrante 6, Carannante 5.5, Geddo 6; Mendola 5 (1' st Gningue 6), Bolis 6, Isella 5; Grillo 5.5 (32' st Grieco ng), Goffi 5.5 (28' st Diana 6), Zulli 5 (15' st Pozzoli 5.5). All. Commisso 5.5. **Arbitro:** Antonini di Rimini 6. **Note:** Ammoniti Tolomello, Carannante, E. Dioh.

CREMA-CASTELLANZESE 0-1

Rete: st 47' rig. Chessa
Crema (4-3-3): Maianti 6; Abbà 5.5, Guarino 5.5, Bernardini 5.5 (41' st Alboni ng), Zanoni 6; Tomella 6 (32' st Davighi 6), Greco 6, Pallaro 5.5 (26' st Pavesi 5.5); Bigotto 5.5 (26' st Bignami 6), Akammadu 5.5, Longo 5.5 (22' st Damiano 6). All. Vullo 5.5. **Castellanzese (3-5-2):** Mangano 6.5; Robbiati 6.5, Gritti 6, Bernardi 6.5; Rodolfo 6.5 (37' st Serra ng), Fall 6.5, Castelletto 6, Di Coste 6, Boccadamo 6.5; Colombo 6 (21' st Chessa 7), Gueye 5.5 (1' st Rusconi 6). All. Cotta 6.5. **Arbitro:** Testoni di Ciampino 6.5. **Note:** Ammoniti Castelletto, Rusconi, Fall.

DESENZANO-PRO PALAZZOLO 0-0

Desenzano (4-3-3): Virvilas 6.5; Casali 6 (45' st Vitolo ng), Tomas 6.5, Gori 6, Melani 6.5; Polenghi 6 (19' st Petrella 6), Ntube 6, Origlio 6; Bianchetti 5.5 (23' st Mordini 6), Paloschi 5.5 (30' st Battistini 6), Camarlinghi 6 (23' st Barranca 6). All. Gaburro 6. **Pro Palazzolo (3-5-2):** Doldiv 6.5; Saltarelli 6 (39' st Bane ng), Allievi 6, Oliveri 6.5 (30' st Armati 6); Boschetti 5.5, Ciccone 5.5, Muhic 6 (23' st Pedone 6), Pinardi 6.5, Paderno 6; Alessandro 5.5, Ceravolo 5.5 (27' st Tremolada 6). All. Didu 6. **Arbitro:** Menozzi di Treviso 6. **Note:** Ammoniti Polenghi, Pinardi.

FOLGORE CARATESE-ARCONATESE 1-0

Rete: st 11' Aut. Ferrandino, 11' Ferrandino
Folgore Caratese (4-3-3): Salvalaggio 5.5; Mazzone 6, Arpino 6.5, Bigolin 5.5, Cordaro 6; Matteucci 6 (12' st Rebaudo 6.5), Maspero 6.5, Varesanovic 5.5 (23' st Salducco 6); Ferrandino 7 (41' st Ngom ng), Simeri 5.5 (1' st Rosa 5.5), Cocola 6.5. All. Carobbio 6.5. **Arconatese (3-5-2):** Greco 5.5; Airaghi 6, Delcarro 5.5, Medici 5.5 (34' st Caradonna ng); Rota 6 (34' st Mollica ng), Nacci 5, Cavagna 5 (41' st Alberton ng), Ronzoni 5.5, Menegazzo 5.5; Gyimah 6, Sokhna 5.5 (27' st Ravasi 6). All. Livieri 5.5. **Arbitro:** Matteo di Sala Consilina 6. **Note:** Ammoniti Nacci, Menegazzo.

OSPITALETTO-MAGENTA 0-1

Rete: st 26' rig. Gatelli
Ospitaletto (4-3-3): Bonardi 6; Cerri 6 (30' st Bertazzoli 5.5), Gritti 5.5, Bakayoko 5.5, Lleshaj 6 (42' st Mozzanica ng); Cantamessa 6 (30' st Kwetshu 6), Panatti 6.5, Guarneri 5.5 (42' st Martinetti ng); Qeros 6 (30' pt Peli 6), Gobbi 5.5, Messaggi 6. All. Quaresmini 5.5. **Magenta (4-4-2):** Pisoni 7; Baldari 6, Gatelli 7, Martinez 6.5, Rekkab 6; Lo Monaco 6 (21' st Bingo 6.5), Morlandi 6.5 (40' st Strada ng), Raso 6, Giani 6 (27' st Gille 6); Coulibaly 6.5, Mascheroni 6.5. All. Lorenzi 7. **Arbitro:** Borghi di Modena 6.5. **Note:** Ammoniti Cerri, Gritti, Gatelli, Coulibaly, Bertazzoli.

PRO SESTO-NUOVA SONDRIO 0-0

Pro Sesto (): Maglieri 6.5, Rossi 6, Sportelli 6.5; Vaghi 6, Santambrogio 6 (39' st Guerrisi ng), Putzolu 6; Zanchetta 5.5 (36' st Borgo ng), Clerici 6 (29' st G. Rossi 6), Abruzzese 6.5; Busatto 5.5 (23' st Nucifero 6), De Respinis 5.5 (23' st Franck Alain 6). All. Angellotti 6. **Nuova Sondrio ():** Rodriguez 6.5, Suarez 6; Busti 6.5, Boschetti 6.5; Cugola 5.5 (14' st Lormains 6), Busto 5.5; Belecco 6, Badjie 6 (44' st Poli ng); D'Alpaos 6, Rossi 5.5 (26' st Ojeda Caballero 5); Infantino 5.5 (38' st Benedetti ng). All. Bifini 6.5.

SANT'ANGELO-SANGIULIANO 1-0

Rete: pt 36' rig. Castelli
Sant'Angelo (4-3-3): Piombino 6.5; Confalonieri 6 (15' st Baggi 6), Messina 6, Gulinelli 6.5, Pollio 6; Lattarulo 6 (10' st Occhipinti 6), Guerrini 5.5 (28' st Gomez 6), Grandinetti 6 (21' st Sabili 6); Cazzaniga 6, Castelli 6.5 (21' st Panatti 6), Arlotti 6. All. Brognoli 6.5. **Sangiuliano (4-3-3):** Libertazzi 6; Rettore 6 (20' st Deiana 6), Bruzzone 5.5, Toninelli 6, Premoli 5.5 (8' st Konate 5.5); Lupano 6, Palesi 6, Cazzaniga 6 (12' st Mecca 5.5); Hu Yiwang 6 (5' st Malanchini 6), Cocuzza 5.5, Cogliati 5.5 (33' st Vassallo ng). All. Albertini 5.5. **Arbitro:** Faye di Brescia 6. **Note:** Nessuno

VARESINA C.V.-BRENO 0-0

Varesina C.V. (4-2-3-1): Chironi 7; Miconi 5.5 (27' st Siciliano 6), Cosentino 6 (38' pt Coghetto 6), Mapelli 6, Bobbo 6; Guidetti 6.5 (35' st Rosa ng), Gianola 6.5; Mazia 5.5, Ghioldi 6 (18' st Sali 6), Gozzo 6.5 (31' st Sassi ng); Bertoli 6. All. Spilli 6. **Breno (4-3-3):** Serio 6; Peli 6.5, Berna 6.5, Tagliani 6.5, Lorini 6.5 (31' st Gussago ng); Cristini 5.5, Papa 5.5 (12' st Bertoni 6), Contessi 6 (19' st Guerini 6); Rusconi 6.5 (33' st Bassini ng), Minessi 6, Randazzo 6. All. Bersi 6.5. **Arbitro:** Schmid di Rovereto 6. **Note:** Ammoniti Coghetto, Papa, Guerini

GIRONE C

BRIAN LIGNANO-LUPARENSE 1-0

Rete: st 9' Cigagna
Brian Lignano (3-4-3): Saccon 6; Bearzotti 6 (46' st Codromaz ng), Bevilacqua 6.5, Cigagna 7; Mutavcic 6, Kocic 6, Tarko 6.5 (41' st Canaku ng), Zetto 6; Ciriello 6 (15' st Solari 6), Alessio 6.5 (28' st Bertoni 6), Butti 6. All. Moras 7. **Luparense (4-3-3):** Sperandio 6; Andolfatto 5.5 (28' st Duminica 5.5), Colazzilli 6 (39' st Blesio ng), Bajic 5.5, Gerevini 6; Chajari 6, Pegoraro 6, Podestà 6; Bamba 5.5 (13' st Rossi 5.5), Calì 5, Osorio 6 (15' st Gnago 5). All. Masitto 5.5. **Arbitro:** Testai di Catania 6. **Note:** Nessuna

CALVI NOALE-BRUSAPORTO 1-1

Reti: pt 38' Pasha; st 45' Maffioletti
Calvi Noale (5-3-2): Bisetto 6; Parise 6, Syku 6 (31' pt Stalla 6), Ndoj 6.5, Gabrieli 6, Guizzini 6; Coin 6.5, Vedovato 6 (14' st De Stefani 6), Bagarotto 6 (33' st Marzocchi ng); Pasha 7, Peron 5.5 (12' st Cescon 6). All. Pulzetti 6. **Brusaporto (3-4-3):** Magni 6; Bordiga 6 (13' st Franchini 5.5), Paris 6, Piacentini 6; Seck 6, Selvatico 6, Chiossi 6.5, Quarena 6.5 (13' st Maffioletti 7); Hyka 6 (38' st Ratti ng), Piccinin 5.5 (13' st Albè 6), Ferraroli 5.5 (1' st Austoni 6.5). All. Terletti 6. **Arbitro:** Pazzarelli di Macerata 6.

CAMPODARSEGO-MESTRE 2-1

Reti: pt 26' Soprano; st 19' Pasquato, 48' Fabbian
Campodarsego (4-3-3): Minozzi 6.5; Martinbianco 6 (20' st Bonetto 6), Pasquetto 6.5, Fabbian 7, Cuomo 6; Guitto 6, Rabbas 6.5, Langone 6; Moscatelli 6 (29' st Ouro 6), Pasquato 7, Cupani 6 (20' st Valenta 6). All. Bedin 7. **Mestre (4-3-3):** Veneran 6; Soprano 6.5, Mannucci 6, Vianello 5.5, Piras 5.5 (45' st Mores ng); Romano 6, Melchiori 5.5 (33' st Viviani ng), Boscolo Papo 6; Turchetta 6 (45' st Dembacaj ng), Vianni 6 (37' st Arrondini ng), Sanat 5.5 (28' st Purro 5.5). All. Tacchinardi 6. **Arbitro:** Brozzoni di Bergamo 6.

CARAVAGGIO-LAVIS 2-0

Reti: pt 39' Bernacchi, 40' Liberati
Caravaggio (4-3-3): Pennesi 6; De Felice 6.5 (43' st Zappa ng), Bettinelli 6, Bernacchi 7, Fornari 6.5; Zazzi 6.5, Serioli 6 (39' st Ait Atti ng), Liberati 7 (19' st Gramignoli 6); Barazzetta 6.5 (26' st Huremovic 6), Pilenga 6 (33' st Coati ng), Reinero 6.5. All. Rota 7. **Lavis (4-4-2):** Fumanelli 5.5; Paoli 5, Ruggiero 5.5, Carella 5.5, Gianotti 5 (1' st Ischia 5.5); Santuari 5.5, Trevisan 6 (31' st Ceccarini ng), Cantonati 5 (1' st Balde 5.5), Vesco 5; Amorth 5.5 (18' st Stracchi 5.5), Dalla Valle 6 (44' st Leye ng). All. Manfioletti 5. **Arbitro:** Dallagà di Rovigo 6.

CHIONS-BASSANO 0-0

Chions (4-3-3): Burigana 6; Manfron 6, Dubaz 5.5 (12' st Lirussi 6), Tomasi 6, Zanini 6; Salvi 6.5, Bovolon 6, Ba 6; Bolgan 6 (34' st Cicarevic ng), Oubakent 5.5, Nhaga 6 (28' st Meneghetti 5.5). All. Lenisa 6. **Bassano (4-3-3):** Costa 6; Zanata 6, Mioni 6, Bragagnolo 6 (42' st Sagrillo ng), Marchiori 6.5; Stefanelli 6.5, Bergamo 6, De Carli 6; Ongaro 6, Raicevic 5.5 (34' st Colombi ng), Cecchin 6 (23' st Bernardello 6). All. Zattarin 6. **Arbitro:** Palmisano di Saronno 6.

DOLOMITI BELLUNESI-ADRIESE 1-0

Rete: st 18' rig. Marangon
Dolomiti Bellunesi (3-5-2): Carraro 6.5; Capacchione 6 (26' st Parlato 6), Dias 6, Chiesa 6; Perez Blanco 6.5, Tiozzo 6.5, Brugnolo 6 (37' st Cossalter ng), Fagan 6, Masut 6; Olonisakin 6.5 (37' st Diallo ng), Marangon 7 (31' st De Paoli ng). All. Zanini 7. **Adriese (4-3-3):** Vadjunec 6; Montin 6, Petdji Tsila 5.5, Antonello 6 (31' st Formichetti ng), Pinton 6; Gentile 5.5, Serena 5.5 (31' st Gasparini ng), Barzon 6; De Vido 6 (15' st Ejesi 5.5), Fyda 6, Moretti 6 (26' st Badon 5.5). All. Vecchiato 5.5. **Arbitro:** Stanzani di Bologna 6.

MONTECCHIO MAGG.-PORTOGRUARO 1-1

Reti: pt 3' Corti; st 10' Crestani
Montecchio Magg. (4-3-3): Segantini 6; Caneva 6, Crestani 7, Perotta 6 (21' st Hoxha 6), Zanella 5.5 (1' st Gannouni 6); Erman 6, Penzo 6.5, Pavan 6; Baretta 5.5 (1' st Nuhu 6.5), Manarin 6, Chinellato 6.5. All. Moro 6. **Portogruaro (4-4-2):** Cannelli 6; Boccafoglia 6 (16' st Cucchisi 5.5), Peschiutta 6 (44' st Della Rossa ng), Longato 6, Calcagnotto 6 (40' st Cuccato ng); Pettinà 6.5, Zupperdoni 6, Finazzi 6 (23' st Poletto 6), Corti 7; Bianco 6 (16' st Canato 6), Rossi 6. All. De Mozzi 6. **Arbitro:** Melloni di Modena 6.

TREVISO-REAL CALEPINA 3-0

Reti: pt 7' Posocco, 34' Beltrame, 39' Golin
Treviso (3-4-2-1): Mangiaracina 6; Sbampato 6.5, T. Farabegoli 6.5, Videkon 6.5; Brigati 6, Nunes 6 (15' st Buratto 6), Artioli 6.5, Golin 7 (1' st Grosu 6); Busato 6.5 (28' st Baldassar 6), Beltrame 7 (31' st Gioè ng); Posocco 7 (19' st Aliu 6). All. Cacciatore 8. **Real Calepina (4-3-2-1):** Giroletti 5.5; Tortelli 5, Vallisa 5, Petito 5.5, Guerini 5 (6' st Bonassoli 5.5); Scalmana 5 (29' st Polese 5.5), Lussignoli 5.5, Ruffini 5.5; Menegatti 5 (43' st Farrauto ng), Rao 5 (8' st Concas 5); D'Amuri 5 (11' st Ekuban 5.5). All. Espinal 5. **Arbitro:** Cipolloni di Foligno 6.

VILLA VALLE-CJARLINS MUZANE 1-1

Reti: pt 39' Zaccariello; st 2' Benomia
Villa Valle (4-4-2): Offredi 6; Nava 6, Micheli ng (25' pt Cortinovis 6), Forlani ng (13' pt Siani 6), Ferrario 6; Lancini 6, Marocco 6, Zaccariello 7, Torri 6 (13' st Valenti 5.5); Beretta 6 (34' st Bellandi ng), Brigidi 5.5 (43' pt Moretto 6). All. Sgrò 6. **Cjarlins Muzane (3-4-3):** Venturini 6; Dionisi 6, Della Giovanna 6, Mileto 6; Simeoni 6.5, Gaspardo 6, Bramante 6, Pegollo 6; Benomia 7, Furlan 6 (20' st Camara 6), Bussi 5.5 (15' st Fusco 6). All. Zironelli 6. **Arbitro:** Bonasera di Enna 6.

VIRTUS CISERANOBERGAMO-ESTE 0-0

Virtus CiseranoBergamo (4-3-3): Cavalieri 6; Chiggiato 6, Caccia 6 (22' st Tosi 5.5), Redondi 6, Oppizzi 6; Caporali 6.5, Ferrari 6 (43' st Manzi ng), Varano 6; Viscardi 6.5 (36' st Belloli ng), Ibe 5.5, Caraffa 5.5 (22' st Testa 6). All. Del Prato 6. **Este (4-4-2):** Moroni 6; Zanetti 6, Piccardi 6 (30' st Acquistapace ng), Dalla Bernardina 6, Giacomazzi 6; Duse 6.5 (22' st Cavallini 6), Franzolin 6 (30' st Kola ng), Caccin 6.5, Miccoli 6 (22' st Martini 5.5); Cogo 6 (40' st Mariutto ng), Segalina 5.5. All. Pagan 6. **Arbitro:** Scarati di Termoli 6.

GIRONE E

FOLLONICA GAVORRANO - LIVORNO 2-2

Reti: pt. 26' rig. Capparella (L), st 12' Pino (F), 44' Dionisi (L), 52' rig. Lo Sicco (F)
Follonica Gavorrano (3-4-1-2): Antonini 6; Morgantini 6 (87' Scartoni sv), Brunetti 6 (76' D'Agata sv), Morelli 6; Kernezo 6,5, Pignat 6 (80' Marino sv), Lo Sicco 7, Kondaj 6; Tatti 6; Zini 6 (66' D'Este 6), Pino 7 (69' Souaré 6). A disposizione: Romano, Cellai, Scartabelli, Cret. All. Masi 6. **Livorno (4-2-3-1):** Cardelli 6; Parente 6 (69' Calvosa 6), Brenna 6, Risaliti 6, D'Ancona 6; Hamlili 6 (82' Currarino sv), Bellini 6; Ndoye 6, Capparella 7 (82' Dionisi 7), Marinari 6 (71' Russo 6); Regoli 6 (59' Rossetti 6). A disposizione: Tani, Luci, Frati, Turini. All. Indiani 6 **Arbitro:** Balducci di Empoli 6. **Note:** Ammoniti Parente, Bellini, Tatti, Brunetti, D'Ancona e Dionisi

CLASSIFICA GIRONE A

Bra 7; Cairese, Albenga, Borgaro Nobis 6; Varese 5; Imperia, Lavagnese, Ligorna, Asti, Vado, Chieri, Sanremese, NovaRomentin, Saluzzo 4; Derthona, Fossano 3; Chisola 2; Vogherese 1; Oltrepo, Gozzano 0.

PROSSIMO TURNO 22/09/2024

Asti-Gozzano; Borgaro Nobis-Albenga; Derthona-Chisola; Fossano-Cairese; Lavagnese-NovaRomentin; Oltrepo-Ligorna; Saluzzo-Bra; Sanremese-Vogherese; Vado-Chieri; Varese-Imperia.

CLASSIFICA GIRONE B

Sant'Angelo 9; Desenzano, Varesina C.V. 7; Ospitaletto, Magenta, Castellanzese 6; Ciliverghe 5; Sangiuliano, Pro Palazzolo, Chievo Verona, Pro Sesto, Vigasio, Breno 4; Club Milano, Casatese, Folgore Caratese 3; Crema 2; Nuova Sondrio, Fanfulla 1; Arconatese 0.

PROSSIMO TURNO 22/09/2024

Arconatese-Desenzano; Breno-Chievo Verona; Casatese-Ospitaletto; Castellanzese-Club Milano; Fanfulla-Ciliverghe; Magenta-Pro Sesto; Nuova Sondrio-Folgore Caratese; Pro Palazzolo-Sant'Angelo; Sangiuliano-Varesina C.V.; Vigasio-Crema.

CLASSIFICA GIRONE C

Treviso, Campodarsego 9; Caravaggio, Este, Villa Valle 7; Dolomiti Bellunesi 6; Montecchio Magg., Virtus CiseranoBergamo 5; Brian Lignano, Real Calepina, Luparense 4; Mestre 3; Cjarlins Muzane, Chions, Calvi Noale 2; Adriese, Bassano, Brusaporto, Portogruaro 1; Lavis 0.

PROSSIMO TURNO 22/09/2024

Adriese-Chions; Bassano-Montecchio Magg.; Brusaporto-Brian Lignano; Cjarlins Muzane-Campodarsego; Este-Calvi Noale; Lavis-Villa Valle; Luparense-Treviso; Mestre-Virtus CiseranoBergamo; Portogruaro-Caravaggio; Real Calepina-Dolomiti Bellunesi.

CLASSIFICA GIRONE E

Siena 6; Grosseto, Seravezza, Livorno, Poggibonsi, Figline 4; Ostiamare, Orvietana, Sangiovannese, Fulgens Foligno, Ghiviborgo 3; Flaminia, Follonica Gavorrano 2; Montevarchi, Terranuova Traiana, Fezzanese 1; S. Trestina, San Donato 0.

PROSSIMO TURNO 22/09/2024

Fezzanese-Livorno; Follonica Gavorrano-Sangiovannese; Fulgens Foligno-Figline; Grosseto-Poggibonsi; Montevarchi-Ghiviborgo; Ostiamare-Seravezza; S. Trestina-Terranuova Traiana; San Donato-Orvietana; Siena-Flaminia.

REGOLAMENTO

Per il campionato 2024/25, le squadre hanno l'obbligo di schierare in ogni partita tre under: uno nato dal primo gennaio 2004 in poi, uno dal primo gennaio 2005 ed un altro dal 2006 in poi. In ogni girone è prevista una sola promozione, mentre le squadre classificate dalla seconda alla quinta posizione giocheranno i play off. Due le retrocessioni dirette in ciascuno dei nove gironi, altre due arriveranno dopo i play out.

BEGAMESTAR.SPORT
IL SITO CHE INSEGUE LO SPORT
BEGAMESTAR.SPORT è il sito per tutti gli appassionati di sport. Un mondo in continuo aggiornamento con le ultime novità, dati, statistiche, le news sulla serie A e B, il calcio estero e le coppe. BEGAMESTAR.SPORT, ti aspetta online.

Nel 2016 il primo progetto benefico, 3 anni dopo la nascita di un altro centro sportivo in memoria di Davide Astori

Davide Astori (1987-2018). Più a sinistra: bambini palestinesi con le maglie di Cagliari e Fiorentina, i due club promotori della nascita del centro sportivo a Betlemme. Sotto: oggi, una partita su quel campo

Betlemme, inaugurazione del campo Astori, maggio 2019: Nicolò Barella (all'epoca nel Cagliari) e Federico Chiesa (nella Fiorentina) con Luca Scolari, il manager che ha promosso il progetto benefico "Assist for peace"

Marco Bonetto

Betlemme, Gerusalemme e quei due campi della pace

«Anche nella tragedia di questi mesi sono rimasti oasi per i bambini». C'è una sola regola: tutti possono entrare e giocare, israeliani e palestinesi insieme

Alle volte due semplici email possono essere cariche di significati come la fontana del Nettuno in piazza della Signoria e ricche di colori e di futuro come la Primavera di Botticelli agli Uffizi. E profonde come il mare davanti a Cagliari, osservato dall'imponente bastione Saint Remy. Chissà quante volte Davide Astori, quando giocava a Firenze, ha passeggiato sotto quel monumento dell'Ammannati, osservando i cavalli bianchi sorreggere la statua del dio marino. E chissà quanti passi ha mosso sulla terrazza più celebre di Casteddu, uno dei cuori del popolo sardo: pensando perfino di vedere l'infinito, oltre la linea dell'orizzonte.

Da 5 anni il suo nome e il suo cognome compaiono colorati a lettere cubitali in Palestina, su un muro a Betlemme, il muro di cinta che costeggia il campo da calcio realizzato in sua memoria grazie alle donazioni della Fiorentina e del Cagliari, le sue squadre più amate. Un campo con attorno uffici, spogliatoi e aree di ritrovo, nato per volontà di un manager filantropo, piemontese del lago Maggiore, Luca Scolari, grazie al suo progetto "Assist for peace". Nel 2019 l'inaugurazione, alla presenza del presidente dei sardi Giulini, dell'allora dirigente viola Antognoni e di una delegazione di giocatori: Chiesa, Barella, Hugo, Montiel e Pisacane. C'erano naturalmente anche i genitori di Astori e i due fratelli del difensore, scomparso l'anno prima.

Fu emozionante per tutti, commovente, e sempre con uno sguardo alla speranza. Ricordiamo l'intervento del sindaco di Betlemme, Salman, declamato in inglese: «Siamo grati all'Italia, a Scolari, al Cagliari, alla Fiorentina. Vi dico grazie a nome di tutti i bambini della mia città», oltre 30 mila abitanti. «Ora tutti qui conosceranno Astori e capiranno cos'è nato dalla sua morte: un fiore per i nostri giovani». Il giorno prima (si era a cavallo tra maggio e giugno di 5 anni fa) le delegazioni italiane si erano invece recate su un altro campo anch'esso in erba sintetica, realizzato sempre su impulso di Scolari (promotore di iniziative benefiche in giro per il mondo ormai da diversi lustri) appena 3 anni prima nel cuore di Gerusalemme, nel 2016, grazie ai contributi di numerosi artisti, imprenditori e campioni dello sport (tra i principali benefattori, citiamo Carlo Ancelotti, Gigi Buffon, Valentino Rossi, Javier Zanetti, Roberto Donadoni, Vincenzo Nibali).

Tra costoro, anche Davide Astori: anche lui aveva donato, per lo stesso sogno di tutti. E tutto un mondo attorno, nella città vecchia di Gerusalemme così come il giorno dopo a Betlemme, aveva assistito, cantato e celebrato quegli eventi. E decine e decine di bambini del posto erano entrati in campo e avevano giocato a pallone sotto gli occhi di Barella e Chiesa, per inaugurare la nuova speranza. Altri ragazzini del vivaio del Cagliari, sei mesi dopo, sarebbero volati in Israele con Scolari, per dar vita a nuove manifestazioni sportive sempre nel nome di Astori insieme con un centinaio di bambini del posto, sia a Gerusalemme, sia a Betlemme. E come vuole il progetto "Assist for peace", quei due campi avevano e hanno una sola regola da rispettare: nessun divieto d'ingresso. Due campi aperti a tutti: a bambini e ragazzi di ogni etnia, nazionalità, religione. Israeliani e palestinesi assieme, innanzi tutto: mescolati tra loro, con un pallone in mezzo.

Le testimonianze: «Lo sport oltre i muri e la guerra, pare un miracolo»

Oggi, dopo il 7 ottobre (oltre 1.200 israeliani tra civili e militari trucidati dall'assalto di Hamas) e con Gaza bombardata da mesi da Israele (40 mila morti), quei due campi restano miracolosamente oasi di pace, di unione, e quasi non ci si crede. E così arriviamo alle due email evocate all'inizio, ricevute in questi giorni da Luca Scolari: quando le ha lette, ha trattenuto a stento la commozione. Allegati, video e fotografie. La prima email, spedita dal Patriarcato Armeno di Gerusalemme, che gestisce il campo costruito nel 2016. E la seconda dalla Municipalità di Betlemme, responsabile del centro sportivo nato 3 anni dopo. Entrambe in inglese, le traduciamo. La prima: «In questi tempi, il Jerusalem Sports Playground abbatte le barriere ancora più di prima, unisce e rallegra tutti i bambini. Grazie ad Assist for peace, a Luca Scolari, a tutti i campioni e agli amici italiani e non, che hanno reso realtà questo sogno: l'unico campo sportivo dove giocano ancor oggi bambini di tutte le etnie e religioni in Israele». E poi l'email inviata dai palestinesi: «Riconosciamo l'importanza vitale di coltivare il potenziale dei bambini e dei giovani, soprattutto in tempi così difficili. Mentre Gaza affronta una tragedia umanitaria, l'importanza di fornire ai nostri giovani spazi sicuri e opportunità di crescita diventa ancora più fondamentale. Alla luce delle circostanze attuali, ci impegniamo a offrire il campo dedicato ad Astori e a sostenere le attività sportive che promuovano il benessere fisico, la resilienza e il senso di comunità. Lo sport è un potente strumento di guarigione, di unità e sviluppo e con questa iniziativa miriamo a fornire uno sbocco ai giovani per esprimersi, apprendere competenze di vita e costruire un futuro più luminoso. Invitiamo la nostra comunità e gli amici internazionali a unirsi in questa impresa, a essere solidali con i nostri bambini. Insieme, possiamo garantire che la speranza e le opportunità continuino a prosperare. Il Comune di Betlemme ringrazia la famiglia Astori, Assist for peace, Scolari, la Fiorentina e il Cagliari, rimanendo saldo nel suo impegno per il benessere dei giovani: continuerà a investire in iniziative che promuovano la pace, la speranza e la crescita per tutti. Lo sport oltre il muro».

«Sembra un miracolo, di questi tempi - ci ha detto Luca Scolari -. Voglio pensare che Astori stia difendendo queste oasi nelle due città. Era un difensore quando giocava, adesso lo è della speranza su questi due campi. E anche nei cuori degli sportivi, invocando la pace per quelle terre tanto martoriate».

Il campo creato nel 2016 nella città vecchia di Gerusalemme

Marina Bay può esaltare le qualità della Rossa sulle piste cittadine. Un anno fa qui Sainz jr fece il suo capolavoro

Charles Leclerc, 26 anni, deluso dal 2º posto del GP dell'Azerbaigian GETTY

Vasseur va alla carica «Ferrari, bissa il 2023!»

Giandomenico Tiseo

Cara Ferrari, dimmi chi sei? A Baku la scuderia di Maranello avrebbe potuto portarsi a casa punti importanti nel campionato costruttori, ma a rimanere è un 2º posto dal sapor di "rosicata" e un ritiro per l'imperizia altrui. La F1 è anche questo e, probabilmente, a Charles Leclerc non era parso vero dominare quel primo stint in Azerbaijan con le gomme medie. L'eccesso di confidenza, una strategia troppa attendista e quel sorpasso a tradimento di Oscar Piastri gli ingredienti amari dell'ultima domenica del Circus a Maranello. Ma c'è la possibilità di rifarsi e di trarre giovamento dagli errori commessi. «L'esito dell'ultima gara non è stato quello che speravamo, il che in sé dice però che il nostro livello di competitività è molto alto, soprattutto nell'attuale contesto della F1, in cui c'è poca differenza prestazionale tra i quattro team di vertice» ha dichiarato il Team Principal, Frederic Vasseur. A Singapore ci sono possibilità per tramutare i mugugni in sorrisi, per un layout adatto alle caratteristiche della SF-24, vettura che ha dimostrato in questa stagione di farsi valere sulle piste cittadine, citando le affermazioni di Leclerc a Montecarlo e di Carlos Sainz all'Albert Park di Melbourne. Lo spagnolo andò a segno l'anno scorso proprio a Marina Bay. «Vogliamo continuare su questa strada anche a Singapore, un altro circuito cittadino molto impegnativo. A entrambi i nostri piloti piace correre qui, e anzi uno di loro ha vinto proprio lo scorso anno. Ci piacerebbe ripetere l'impresa questo weekend continuando a lavorare bene come squadra, come abbiamo fatto nelle ultime gare. Le ultime due domeniche ci hanno dimostrato quanto sia importante la gestione gomme, e avendo nuovamente a disposizione le tre mescole più morbide, dopo Monza e Baku, dovremmo avere una migliore comprensione del loro comportamento, anche se poi ogni pista è diversa», ha aggiunto Vasseur.

Per non lasciare nulla al caso, il team del Cavallino Rampante dovrebbe far esordire una nuova specifica di ala anteriore, anticipando il debutto previsto nel GP degli Stati Uniti ad Austin. L'intenzione della Rossa potrebbe essere quello di accettare la sfida lanciata dalla McLaren sullo sviluppo di tali componenti e sul concetto di "flessibilità" che tante discussioni ha generato per il comportamento dell'ala posteriore della macchina di Woking.

«Aspettavamo un altro risultato a Baku, ma siamo molto competitivi. E ai nostri piloti piace il circuito»

Previsto il debutto anticipato della nuova ala anteriore stile McLaren

La pista sarà un po' diversa rispetto a quella dell'anno scorso. Il tracciato, infatti, è stato accorciato, considerando la scomparsa di tutta la zona lenta che andava dalla curva-16 alla 19, trasformata in un lungo tratto rettilineo su cui tentare eventuali sorpassi. Il circuito presenterà quindi una lunghezza di 4.940 metri e 19 curve con ben quattro zone DRS, l'ultima delle quali dalla curva-14 alla 16 è stata aggiunta in questa circostanza. Le squadre, quindi, dovranno tener conto di questi cambiamenti e nello stesso tempo delle variabili climatiche. Si prevede, infatti, un GP molto duro per i piloti a causa dell'elevatissima umidità e delle alte temperature, nonostante il tutto andrà in scena in notturna. Meteo che tra l'altro potrebbe riservare sorprese, con improvvisi acquazzoni. Bisognerà quindi adattarsi ai vari scenari. La strategia base è di una sola sosta, ma il momento in cui effettuare il pit-stop dipenderà dalla posizione in pista e anche dall'eventuale Safety Car, spesso decisiva. Se vorrà far saltare il banco Ferrari dovrà trovare prestazione nelle qualifiche, garantirsi la prima fila e da lì imporre le proprie scelte alla concorrenza nel corso del GP.

Il tracciato è più corto. Un rettilineo ha sostituito tutta la zona lenta

Pecco Bagnaia, 27 anni

MOTOGP BAGNAIA SI SENTE DI NUOVO A POSTO IN VISTA DEL GP DELL'EMILIA ROMAGNA

«Misano, stavolta nessun dolore»

Mirco Melloni

La pioggia caduta copiosamente sulla Romagna in questi giorni non dovrebbe fermarsi oggi né domani, e chissà se caratterizzerà anche le gare della MotoGP. Di certo, le temperature e le condizioni del secondo appuntamento di Misano, denominato GP dell'Emilia-Romagna, saranno differenti rispetto al primo (GP di San Marino e della Riviera di Rimini) ma, come ha spiegato Pecco Bagnaia, il meteo non costituirà l'unica novità. «L'altra è che io correrò senza dolori o limitazioni» ha spiegato ieri il campione del Mondo, che vuole sfruttare la tappa sul circuito preferito, che rappresenta la tappa di casa ma anche la meta per gli allenamenti in pista. Nel primo GP casalingo Bagnaia era stato veloce, con la pole position con tanto di record della pista, e un doppio secondo posto nella Sprint e nel GP, eppure non era riuscito a esprimersi al 100% a causa del dolore alla spalla causato dalla caduta con Alex Marquez ad Aragon. Il tempo è stato il migliore alleato per Pecco. «Rispetto a Misano 1 le mie condizioni fisiche sono migliori - ha affermato il 27enne - quindi partiremo con un vantaggio in più rispetto alla volta scorsa». E la Ducati insegue la vittoria n. 100 in MotoGP.

E la pioggia non lo preoccupa. Ducati cerca la 100ª vittoria di categoria

Residente nella vicina Pesaro, Bagnaia ha imparato a conoscere il clima in riva all'Adriatico, tanto che nel primo GP romagnolo non si era lasciato "ingannare" dalle poche gocce cadute durante il giro, decidendo di rimanere in pista con le gomme da asciutto, scelta rivelatasi efficace, in particolare al cospetto di un Jorge Martin che invece non si era fidato e non si era limitato a "marcare" il rivale nel Mondiale. Il rientro dello spagnolo ai box per il cambio moto gli aveva fatto perdere tre quarti del vantaggio in classifica (da 26 lunghezze a 7). Misano 2 può essere l'occasione giusta per andare all'attacco per Bagnaia, meteo permettendo: «Rispetto a due settimane fa le condizioni saranno piuttosto diverse. Ci saranno temperature più basse e arriviamo anche dopo una giornata di test». Misano darà il via anche al rush finale, con sette tappe nel giro di nove weekend, con due triplette (Emilia-Romagna, Indonesia e Giappone la prima, Australia, Thailandia e Malesia la seconda) quindi la tappa finale di Valencia. «Da qui in avanti la stagione assumerà un ritmo più veloce e il finale si avvicina, perciò sarà ancora più importante fare bene in questa fase del campionato» la sintesi di Bagnaia, consapevole di avere le carte in regola per difendere la corona di re della MotoGP.

SBK/A CREMONA

Razgatlioglu non ce la fa È l'ora di Bulega

(m.m.) Prima Jonathan Rea, poi Toprak Razgatlioglu. Il debutto di Cremona nel Mondiale Superbike sarà caratterizzato da due assenze illustri per infortunio: oltre al sei volte iridato mancherà il turco, leader con 55 punti su Nicolò Bulega, che così avrà una ghiotta occasione per accorciare le distanze. Razgatlioglu, fermo dopo il pneumotorace rimediato nella caduta in prova a Magny-Cours, verrà sostituito dal tester BMW Markus Reiterberger, e cercherà di rientrare fra una settimana ad Aragon.

Nel 2027 altre 2 franchigie LeBron futuro proprietario

Las Vegas e Seattle Nba per 32

La lega punta a una nuova espansione 23 anni dopo l'ingresso della trentesima

Piero Guerrini

I sussurri trasformatisi in estate in grida ora assumono i connotati della certezza. La Nba si espanderà, diventerà ancora più grande, passerà dalle 30 franchigie attuali, traguardo raggiunto ormai 20 anni fa, a 32. Individuate anche le sedi preferite. Perché Seattle reclama un ritorno del basket fin da quando i SuperSonics si trasferirono a Oklahoma City per diventare Thunder. E la città della pioggia nello stato di Washington riavrà anche la vecchia denominazione. La seconda città sarà Las Vegas. La città del peccato ("Sin City") era vista come il diavolo dallo sport statunitense, per via delle scommesse, del gioco d'azzardo. Ma ormai da tempo è sdoganata e ospita Nhl, Nfl, WNba e Formula 1. La Nba porta da anni la Summer League, il primo banco di prova dei giovani e di chi cerca un contratto. E dalla scorsa stagione ha scelto la città nel deserto del Nevada per la Final Four della "coppa", l'in-season tournament.

La novità è che è stata scelta anche la data dell'ingresso, la stagione 2027/28. Il Commisioner Adam Silver aveva posto come priorità la firma del nuovo contratto media. Ora che l'accordo record è sancito, l'avvicinamento è iniziato con un traguardo stabilito e definito.

E se per Seattle si muove la proprietà che già possiede i Kraken della Nhl e le Storm della Women Nba, ebbene per Las Vegas ormai da un anno si è diffusa una voce che non è tale ma realtà. Candidato proprietario è LeBron James che fra 3 stagioni avrà ovviamente (o presumibilmente, mai essere sicuri con un essere speciale) smesso di giocare. Già perché per diventare proprietario bisogna essere fuori dai giochi. LeBron del resto è attratto da questo genere di affari ed è già coinvolto in altri sport. Da anni è socio di minoranza di Fenway Sports Group, proprietario dei Boston Red Sox e nel calcio del Liverpool. Inoltre LBJ ha ottimi rapporti con la famiglia reale araba.

Ovviamente l'ingresso di due franchigie comporterà alcuni cambiamenti. Per esempio nelle Conference perché entrambe le città sono a ovest, decisamente a ovest. Ciò significa che per pareggiare gli equilibri (32 squadre: 16 a Ovest, 16 a Est) una delle attuali franchigie della Western Conference dovrà passare a Est. Potrebbe toccare prevedibilmente a Memphis, oppure a Dallas, o magari a New Orleans.

LeBron James, 39 anni, oro a Parigi ANSA

Ci saranno risvolti per tutto il basket mondiale di vertice, dunque soprattutto per quello europeo. Due squadre in più significano due altri roster e 30 nuovi contratti garantiti in più. Poi si aggiungeranno le assistite di G-League che danno ormai contratti garantiti economicamente migliori di quelli europei, o comunque concorrenziali in modo tale da indurre gli americani a non trasferirsi. E per finire bisogna aggiungere i lauti pagamenti offerti anche dai college. Il mercato per le europee sarà sempre più difficile e bisognerà provare a proteggere gli investimenti sui settori giovanili. Ma la differenza tra il nostro vecchio mondo e gli Usa è che la Nba programma e ha regole ferree. E ci si può confrontare soltanto creando progetti seri.

Di conseguenza il mercato sarà sempre più difficile per i club europei

RECUPERATO UN LUOGO STORICO

Con GranTorino i giovani e la casa

Il clinic di Dan Peterson nella home of GranTorino

Giovanni Teppa
TORINO

C'era una volta la palestra della Riv, dove l'Auxilium produceva stelle future e allenava i campioni. E ora, nello stesso posto, rinnovato a tempo record (meno di tre mesi) c'è la casa di GranTorino Basketball Draft, con uno slogan che ricalca l'acronimo: "Great Talents Big Dreams". Il sogno che si sta realizzando di creare un progetto cooperativo tra società (già 14) per far crescere giovani cestisti. Poco più di un anno fa la GranTorino Basketball Draft prendeva vita. La "Home of GranTorino" mette fondamenta ancor più solide al progetto. Tutto nel Circolo ricreativo (associato anche Fitp) "Edoardo Agnelli" di viale Dogali 12. Dagli anni '70 fino agli anni '90 fu, con il nome di "Riv" E poi Riv Skf, la casa del basket torinese. Lì hanno giocato e si sono allenati Carlo Della Valle, Riccardo Morandotti, Alessandro Abbio, Davide Pessina, Stefano Vidili, e tanti altri ancora. La palestra è stata riaggiornata e brandizzata, mentre il parquet è stato rimesso a nuovo. Un colpo d'occhio che ha emozionato chi ha vissuto gli anni d'oro del basket torinese. Sui muri dell'impianto la scritta che rafforza la filosofia alla base della cooperativa guidata dal presidente Gianni Vitale.. L'accordo prevede una locazione per 6 anni fino al 2030 quando scadrà la concessione della Città di Torino.

Ieri mattina però prima di presentare casa e obiettivi stagionali il presidente Vitale ha voluto rendere omaggio a Gianni Gallo, morto improvvisamente domenica scorsa: «Gianni era qui al nostro fianco un anno fa. Le sue esperienze sono state un formidabile strumento per definire le modalità di collaborazione, affinché la cooperativa potesse funzionare. Se siamo qui è anche grazie a lui». Poi sul progetto: «Avere un luogo a disposizione esclusiva di GranTorino era tra i desiderata perché siamo nati con l'idea di aggiungere non di sottrarre spazi». Il presidente onorario del Circolo "Edoardo Agnelli", Giampaolo Ceva apprezza il nuovo partner: «Con il vicepresidente di GranTorino, Luca Battaglio ci siamo trovati a parlare tre mesi fa. Ora la Home of GranTorino è realtà. È stato facile trovare l'accordo perché ho trovato persone eccellenti e una società efficiente e rapida nel fare».

Ribadita da Vitale la volontà di includere tutti, nessun dualismo con Brasket Torino: «Il nostro è un progetto aperto. Inizialmente facevano parte del progetto poi non se n'è fatto più nulla. Conta che siamo qui pronti a parlare proprio con tutti, ovviamente anche con Basket Torino». E per lanciare la stagione e la location nel pomeriggio s'è cominciato con un clinic dell'icona Dan Peterson, hall of famer Fiba. La U17 e U19, ma anche gli U15 faranno tornei all'estero.

Varato un nuovo investimento da 6 milioni per rendere fruibili nuovi spazi. I lavori partiranno alla fine dell'autunno per concludersi entro il 2025

Un'immagine dall'alto del Motovelodromo con la piscina e i campi da padel in evidenza

Motovelodromo, è fase 2

Dalla storia verso il futuro

Saranno aggiunti un centro fitness e un polo di medicina diagnostica Rostagno: «Riqualificheremo altri due spazi da 800 metri quadrati»

Andrea Schiavon

Ora che è tutto nuovo e c'è un continuo andirivieni di giocatori di padel, di beacher, di ciclisti e di scolaresche è difficile pensare che fino poco più di tre anni fa il Motovelodromo di Torino fosse in stato di abbandono, invaso dalle erbacce e pericolante. A due passi dal centro di Torino, affacciato sul Po, era una ferita per lo sport e per la città. L'hanno definito un tempio e si potrebbe pensare che sia un'iperbole, ma il termine in realtà non è improprio se si guarda alla storia di questo impianto: basti pensare che qui nel 1939 si incontrarono per la prima volta Fausto Coppi (cui l'impianto è dedicato) e Gino Bartali. Il Motovelodromo è un luogo in cui si è fatta la storia dello sport italiano e proprio per questo è bello vederlo in piena attività.

E tra poco più di un anno lo sarà ancor di più: dopo un iniziale investimento di 5 milioni di euro in questi primi tre anni, la cordata di soci che ha riqualificato l'impianto ora investirà altri 6 milioni per dare nuova vita alla tribuna nord (affacciata su Corso Casale), alla tribuna sud e all'ex sala Stampa (situate lungo via Lomellina). Ultimato l'iter burocratico, che ha coinvolto la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, il cantiere verrà aperto entro la fine dell'autunno e proseguirà poi sino alla fine del 2025. «Le due tribune andranno a ospitare un centro fitness e un centro diagnostico dedicato alla medicina dello sport e alla fisioterapia – annuncia Fabrizio Rostagno, uno dei soci fondatori di Sport4Good, la società che nel 2021 ha acquisito dalla Città di Torino il diritto di superficie per 60 anni – In totale riqualificheremo altri due spazi coperti da 800 metri quadri ciascuno». Accanto a lui sorridono Claudia Porchietto, sottosegretario alla presidenza della Regione Piemonte, e Domenico Carretta, assessore allo sport del Comune di Torino, perché ora il nuovo Motovelodromo è un modello virtuoso di collaborazione tra pubblico e privato, visto come un esempio anche dalle altre città. Merito anche dei progetti di inclusione sociale come "Move Torino", realizzato con il supporto di Compagnia di San Paolo, che solamente nell'ultimo anno è riuscito a portare a fare sport all'interno della struttura oltre 8mila ragazzi e ragazze delle scuole elementari, medie e superiori. Oggi il Motovelodromo può contare su otto campi da padel, quattro campi da beach volley e beach tennis, un bike cave con simulatori di bici indoor, un pump track, una piscina di 25 metri out door con aree socialità annesse, oltre alla storica pista ciclistica di 400 metri riqualificata. Una pista che è unica in città. Infine l'anello da atletica.

PADEL IN CARROZZINA

E nel segno dell'inclusione sarà anche il MediCare Padel Contest, il torneo internazionale di padel adattato che dal 26 al 28 settembre porterà a Torino i migliori giocatori al mondo in sedia a rotelle. «L'impatto sociale del Motovelodromo per noi è fondamentale. Questo non è solamente uno spazio dove fare sport – sottolinea Maria Elena Levoni, logopedista e socia fondatrice di Sport4good – è un luogo in cui si può stare prima e dopo lo sport. E per i ragazzi e le ragazze che sempre più spesso crescono rinchiudendosi in casa, luoghi come questo diventano spazi di aggregazione preziosi».

IN BREVE

ATLETICA
DIAMOND LEAGUE, SALE A 11 MILIONI IL MONTEPREMI

(w.b.) Novità per l'anno che verrà nella Diamond League. Il montepremi sale a 9 milioni di dollari, 500 mila per ognuna delle 14 tappe (compreso il Golden Gala Pietro Mennea in programma a Roma all'inizio di giugno) e di 2.240.000 dollari per la tappa finale, 27 e 28 agosto a Zurigo, prima dei Mondiali di Tokyo programmati dal 13 al 21 settembre.

VOLLEY
TORNEO WEVZA CUP ROMA, ESORDIO VINCENTE

La Roma Volley debutta con una vittoria nella Wevza Cup, il torneo che al Palazzetto dello Sport di Viale Tiziano metterà in palio un posto per la prossima Challenge Cup. Le capitoline hanno battuto le francesi del Terville Florange per 3-0, 25-14, 25-15, 25-10.

GOLF
IN GARA A WENTWORTH I MOLINARI E MANASSERO

(r. ber.) Da oggi a Wentworth Club, a Virginia Water in Inghilterra, saranno in gara Matteo Manassero e Francesco Molinari, che hanno vinto la gara nel 2013 e nel 2018 (oltre a Rocca nel 1996), Guido Migliozzi, Edoardo Molinari e Andrea Pavan. In campo nove tra i primi 30 della classifica mondiale e 15 tra i top 50.

ROTELLE
AI WORLD SKATE GAMES GLI AZZURRI A QUOTA 23 ORI

L'Italia continua a stupire e a conquistare titoli e medaglie ai World Skate Games 2024, in programma fino al 22 di settembre. Team azzurro in grande spolvero nell'appuntamento mondiale dedicato a tutti gli sport su rotelle. La rappresentativa azzurra è in testa con 23 ori, 24 argenti e 21 bronzi.

PALLANUOTO
DOMENICA A SIRACUSA C'È ITALIA-ALL STARS

Nell'ambito delle iniziative collaterali del G7 Agricoltura e Pesca - "Divinazione Expo 24", in programma a Siracusa dal 21 al 29 settembre, si disputerà una partita in mare tra una rappresentativa di atleti italiani e una selezione di atleti stranieri che giocano nel campionato nazionale di Serie A1 di pallanuoto.

CICLISMO

Ganna e Affini per la crono dei Mondiali di Zurigo Tiberi e Ciccone per la strada

Alessandro Brambilla

I Campionati del Mondo su strada 2024 si svolgeranno a Zurigo, in Svizzera. Ieri i commissari tecnici azzurri hanno annunciato i convocati delle categorie Elite, U23 e Juniores. Domenica 22 settembre l'Italia punterà alla vittoria nella cronoindividuale maschile Elite con Filippo Ganna e il neo-Campione d'Europa Edoardo Affini. Alla cronometro Elite femminile parteciperanno Gaia Masetti e Vittoria Guazzini. Sempre per gli Elite mercoledì 25 settembre è in programma la mixed-relay in cui correranno Ganna, Affini, Mattia Cattaneo, Elisa Longo Borghini, Gaia Realini e Soraya Paladin. Al Mondiale in linea Elite femminile del 28 settembre il ct del' Italia Paolo Sangalli schiererà Longo Borghini, Paladin, Realini, Erica Magnaldi, Elisa Balsamo, Barbara Malcotti, Alice Arzuffi. Per la gara in linea maschile Elite (29/9) il ct Daniele Bennati ha convocato 9 corridori (uno farà la riserva): Andrea Bagioli, Mattia Cattaneo, Giulio Ciccone, Marco Frigo, Lorenzo Rota, Antonio Tiberi, Diego Ulissi, Edoardo Zambanini, Filippo Zana. Ieri l'olandese Mathieu Van Der Poel ha mandato un segnale importante ai pretendenti della maglia iridata: si è aggiudicato la 1ª tappa (158 km) al Giro del Lussemburgo davanti a Christophe Laporte. Il "Lussemburgo" terminerà domenica, poi Van Der Poel cercherà di vincere il 2° Mondiale su strada consecutivo. Sempre ieri al Grand Prix Vallonia femminile (139 km) si è imposta Karlijn Swinkels (Olanda), 2ª Longo Borghini. Nel Vallonia maschile (202 km) successo di Roger Adria (Spagna). Ieri grande presentazione della Tre Valli Varesine maschile (200,3 km) dell'8 ottobre con 24 squadre di cui ben 17 World Tour. Ci sarà anche la Tre Valli femminile (136,3 km) con 24 squadre, di cui 10 World Tour.

DIRETTORE RESPONSABILE
GUIDO VACIAGO

NUOVA EDITORIALE SPORTIVA s.r.l.
Direzione, Redazione, Amministrazione, Ufficio Diffusione e Ufficio Marketing
Corso Svizzera 185 - 10149 TORINO
Tel. 011/7773.1 - posta@tuttosport.com
PUBBLICITA'
Concessionaria per la pubblicità Italia (nazionale e locale) ed estero:
SPORT NETWORK
Milano 20134 - Via Messina, 38.
Tel. 02/349621 - Fax 02/34962450
Roma 00185 - Piazza Indipendenza, 11/B
Tel. 06/49.24.61
Fax 06/49.24.64.01

ABBONAMENTI
Spedizione in Abbonamento Postale 45% Art. 2 comma 20/B Legge 662/96
Filiale di Torino. Annuale (7 numeri) € 410; Semestrale (7 numeri) € 205; Annuale (6 numeri) € 354; Annuale (1 numero) € 64.
Tramite bonifico bancario IT96F0312403210000081230790 intestato a Nuova Editoriale Sportiva, Corso Svizzera, 185

I dati personali saranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio di Tuttosport, nei limiti in cui tale trattamento sia necessario. Informazioni dettagliate sul trattamento dei dati personali sono fornite separatamente, ai sensi dell'art. 13 del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs 196 del 2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018. Per l'esercizio dei diritti di cui al Capo III del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018, si prega di contattare il Titolare del trattamento, scrivendo a Nuova Editoriale Sportiva S.r.l. – Tuttosport, Corso Svizzera 185, 10149 Torino, oppure ai seguenti indirizzi: **abbonamenti@tuttosport.com; privacy@tuttosport.com**

DISTRIBUZIONE
Distributore per l'Italia **Press-di** Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. - Segrate

CENTRI STAMPA
Monza Stampa s.r.l. Via Buonarroti, 153 - Monza (MB); **Centro Servizi Editoriali s.r.l.** Via del Lavoro, 18 - Grisignano di Zocco (VI); **Società Tipografico Editrice Capitolina S.p.A.** Via G. Peroni, 280 - Roma; **L'Unione Sarda** Via Elmas, 212 - Elmas (CA); **Società Editrice Sud S.p.A.** Via Uberto Bonino, 15/c - Messina

Titolare del trattamento
NUOVA EDITORIALE SPORTIVA S.R.L.

Responsabile del trattamento dati
GUIDO VACIAGO
(ai sensi del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018)

Reg. Trib. Torino 344/48
Certificato N. 9324 del 06/03/2024
Edizione del lunedì
Certificato N. 9325 del 06/03/2024

PREZZO DEL QUOTIDIANO € 1,50

PREZZI ALL'ESTERO: Francia € 2,50; Malta € 2,50; Monaco P. € 2,50; Svizzera Fr. S. 3,80; Inghilterra £ 2,00

Rotto il carrello della randa nella settima regata: è 4-3

Luna Rossa di sfortuna Corsa ai ripari

A Barcellona lo shore team ha lottato contro il tempo nella notte per sistemare l'AC75

L'equipaggio di Luna Rossa controlla i danni all'AC75 LAPRESSE

Enrico Capello

Shore team. Impariamo il termine perché da questo sarà transitata, nella notte, una bella fetta del futuro di Luna Rossa Prada Pirelli nella 37ª America's Cup di Barcellona. Lo shore team è il dipartimento che si occupa della manutenzione dell'AC75 battente bandiera del Circolo della Vela Sicilia. Lo shore team avrà dovuto dare fondo, nell'hangar tricolore in Catalogna, a tutte le sue conoscenze per riparare, ventre a terra e con il cronometro in mano, Luna Rossa entro le ore 14 di oggi, quando si deciderà il destino dell'Italia nella competizione dei bolidi del mare. Ieri, infatti, nella gara-7 contro American Magic della semifinale di Louis Vuitton Cup - il torneo che designa la sfidante del defender New Zealand per l'assegnazione del trofeo sportivo più antico al mondo - Luna Rossa ha dovuto arrendersi per la seconda volta nel corso della giornata di regate a causa della rottura del carrello della randa (la vela montata sull'albero principale) al quarto dei sei lati di gara (il secondo navigato in poppa) che ha fatto spanciare e affondare nel mare turbolento e con onda alta di Barcellona l'imbarcazione del Team Prada Pirelli. Luna Rossa, nel momento del crack, subito dopo un incrocio, conduceva di circa 90 metri sugli statunitensi e già pregustava di raggiungere Ineos Britannia nella finale in programma dal 26 settembre. Gli inglesi, infatti, pur perdendo gara-6 in apertura di programma, erano riusciti a scrollarsi di dosso la resistenza di Alinghi, aggiudicandosi gara-7 e chiudendo così la serie (al meglio delle 9 regate) sul 5-2.

Al contrario, tutto è di nuovo brutalmente in ballo per Luna Rossa a cui è rimasto un vantaggio risicato di 4-3 dal 4-0 maturato fino a domenica scorsa e oggi nel primissimo pomeriggio avrà a disposizione un solo match-ball per evitare un drammatico spareggio. Riavvolgendo il nastro del "mercoledì nero" dei nostri, prima che il fato avverso si accanisse sull'AC75 italiano, gli Stati Uniti erano già riusciti a ridurre il gap e a riaprire i giochi portandosi sul 4-2 grazie al successo in gara-6. Una sfida complessa e ricca di colpi di scena, con vento leggero e instabile sui 7 nodi e onda pronunciata. Luna Rossa ha girato la prima boa avanti per 47". La trama è cambiata in poppa, quando American Magic si è rifatta sotto sfoderando gli artigli in un duro match race, con continui cambi di leadership e i rispettivi timonieri costretti a districarsi in virate e strambate per trovare un refolo di brezza e non cadere dai foil. Quello che purtroppo è accaduto al terzo cancello quando Luna Rossa non è riuscita a ruotare per tempo ed è finita in un salto di vento negativo che l'ha atterrata, senza più riuscire a sollevarsi. Stessa sorte è toccata poi ad American Magic che, però, era già davanti e si è trascinata al traguardo in solitaria. Quindi, nella già descritta gara-7, la rottura della randa e uno scenario a tinte nebulose per Luna Rossa che oggi è chiamata al cambio di passo e a ottenere il punto agognato punto per volare in finale. Nel Team Prada Pirelli la fiducia resta alta. Bisogna pur fare buon viso a cattiva sorte. «Il danno non pare tragico e dovremmo tranquillamente riuscire a ripararlo. Ho fiducia nel nostro shore team; saremo in gara e in piena ferma», ha affermato il trimmer (addetto alle vele) Andrea Tesei. Un sentore positivo confermato dal timoniere Jimmy Spithill: «Abbiamo un fantastico team a terra che saprà gestire il problema». Concorda il team principal Max Sirena la cui analisi è anche motivazionale: «Non è stata la giornata che ci aspettavamo, ma lo sport è così. Faremo tutte le valutazioni del caso per essere pronti sulla linea di partenza. Non è cambiato niente, le barche sono tirate al limite e può succedere un incidente. Il morale comunque è alto, stiamo regatando bene, siamo veloci e vogliamo andare a prenderci la vittoria che ci manca».

Il 2° ko di giornata contro American Magic quando il Team era avanti

Alle 14 (Mediaset e Sky) per evitare lo spareggio. Ineos Britannia è in finale

La resa dei conti tra Luna Rossa e American Magic, quindi, alle ore 14: diretta tv sui canali Mediaset e Sky. Ci sarà da trepidare e, si spera, da festeggiare.

GIOCHI INVERNALI | JANNIK AMBASSADOR DEI VOLONTARI. OGGI LA PRESENTAZIONE

C'è Sinner per Milano-Cortina!

Gianluca Strocchi

Il primo amore non si scorda mai. E allora la prima volta alle Olimpiadi di Jannik Sinner sarà per Milano-Cortina 2026: in attesa di debuttare a Los Angeles 2028 (dopo la rinuncia a Tokyo e il forfait a Parigi) il n.1, che ha un passato da promettente sciatore ed è appassionato di sport invernali, è stato coinvolto dal Comitato Organizzatore dei Giochi invernali italiani come ambassador ufficiale del Team 26, il programma dei volontari, una delle eredità più importanti della rassegna a cinque cerchi come da tempo richiesto dal Cio.Oggi a Milano il fenomeno di Sesto Pusteria (valle quasi toccata dai Giochi vista la vicinanza con lo stadio di biathlon di Anterselva) verrà ufficializzato da Giovanni Malagò, presidente del Coni e della Fondazione Milano-Cortina, come primo dei circa 20mila volontari reclutati per l'organizzazione, operativi a partire dai test event 2025.

E a proposito di numeri 1: in vista della Laver Cup, da domani a domenica a Berlino (con Flavio Cobolli riserva nel Team Europe), Roger Federer ha parlato della fine della carriera de di Rafael Nadal, che ha deciso di annullare la sua partecipazione all'evento organizzato dal fuoriclasse svizzero. Risalgono a ai Giochi di Parigi, gli ultimi match del 38enne maiorchino. «Il tempo logora. A un certo punto potrebbe essere utile decidere- il parere del 43enne di Basilea - senza aspettare troppo. E una volta che è finita, ci si può rilassare di nuovo e dire: Oh, per fortuna niente più allenamenti e partite. Comunque sembra che Rafa stia bene. Penso debba decidere cosa fare dopo l'addio, credo siano questi i pensieri che lo attanagliano».

Occhio al sorteggio delle finali di Davis: ma nel 2025 può tornare all'antica

Italiani ko nella prima giornata dei tornei Atp 250 sul cemento in Cina. Lorenzo Sonego esce a Chengdu, sconfitto 6-4 7-5 dal giapponese Taro Daniel (31 gratuiti per il 29enne torinese). In attesa di Lorenzo Musetti (al 2° turno col vincente tra Kotov e O'Connell), oggi Fognini-Safiullin. Ad Hangzhou fuori Luca Nardi 6-0 6-2 da Marozsan, e Luciano Darderi, 6-3 6-4 da Mikhail Kukushkin.

E proprio in Cina potrebbero finire le Finals di Davis che cambierebbero di nuovo formato nel 2025. Si parla di tabellone a 16 (più che a 32) con confronti diretti negli ottavi su 5 partite (4 singolari e un doppio). Un ritorno al passato, ma con Final 8 in sede unica, Cina candidata. E Conchita Martinez direttrice delle Finali di Billie Jean King Cup, intervistata da As, ha detto che si sta pensando a un torneo congiunto King Cup-Davis.

A proposito, oggi sorteggio della Final Eight a Malaga. l'Italia troverà l'Argentina o l'Australia battuta lo scorso anno in finale.

Sinner oggi col presidente Coni Giovanni Malagò per Team 26 GETTY

Lorenzo Musetti, 22 anni, col professor Giorgio Meneschincheri

Tennis & Friends ritorna a Torino da domani a domenica
In piazza Castello un weekend all'insegna del divertimento

Una volée per la salute Lo sport è prevenzione

Roberto Bertellino

Tennis & Friends - Salute e Sport, Official Charity delle Nitto Atp Finals, torna a Torino per il 4° anno consecutivo e, per la prima volta, approda nel cuore della città, in piazza Castello. "Una Volée per la salute: la prevenzione scende in campo" è il claim dell'evento, promosso dalla Onlus Friends For Health che, da domani a domenica offrirà ai cittadini un weekend all'insegna del benessere, della salute, dello sport e del divertimento, con un'attenzione particolare ai più giovani. Sarà dedicata proprio agli studenti delle scuole elementari e medie la giornata di venerdì, organizzata dalla Federazione Italiana Tennis e Padel, all'insegna del tema "La prevenzione è giovane, il Tennis come esempio di vita": migliaia di ragazzi avranno la possibilità di cimentarsi sui campi da tennis e i minicampi di pickelball e assistere al raduno "Wheelchair", il progetto dedicato a ragazzi con disabilità motoria.

A partire da sabato 21 settembre, giorno dell'inaugurazione ufficiale di Tennis & Friends - Salute e Sport e fino a domenica 22, i cittadini avranno la possibilità di effettuare screening gratuiti e visite in 35 diverse aree specialistiche nelle 80 sale visita dislocate lungo la piazza e gestite da personale medico militare e medici provenienti dalle strutture di eccellenza del territorio coordinate dalla Asl Città di Torino.

Un vero e proprio Villaggio della Salute e dello Sport, che vede la collaborazione della Federazione Italiana Tennis e Padel (FITP), dell'ATP, della Asl Città di Torino e delle strutture sanitarie partner del progetto: Fondazione Piemontese per la Ricerca sul Cancro - Istituto di Candiolo IRCCS, GVM Care & Research- Maria Pia Hospital – Clinica Santa Caterina da Siena, Ospedale Koelliker, J|medical, Istituto di Medicina dello Sport di Torino- F.M.S.I., Genera.

Anche quest'anno non mancheranno momenti dedicati all'informazione, con tavole rotonde tematiche e all'intrattenimento con esibizioni sportive e momenti di aggregazione. Ma oltre alla salute, l'altro grande protagonista della manifestazione sarà lo sport. Nei mesi che precedono le Nitto Atp Finals, Torino, infatti, accoglierà "Tennis in città", la manifestazione che porta gli sport di racchetta nelle piazze e nei luoghi più iconici del capoluogo piemontese, con l'obiettivo di avvicinare sempre più la popolazione a queste discipline che stanno spopolando. Sarà proprio Tennis & Friends - Salute e Sport ad ospitare la prima delle sei tappe torinesi: grazie alla collaborazione con la Federazione Italiana Tennis e Padel, saranno allestiti un campo da tennis e dei mini-campi da pickleball dove i cittadini potranno cimentarsi e vedere all'opera i vip Ambassador di tennis & Friends: si tratta di sportivi, attori, personaggi del mondo dello spettacolo e della cultura che si sfideranno sul campo. Molti gli ambassador invitati a partecipare all'evento e a gareggiare per vincere i Trofei messi in palio da Frecciarossa, Intesa Sanpaolo e ENI: Nicola Amoruso, Vittorio Brumotti, Alessandro Budel, Cristina Chiabotto, Nicolò De Devitiis, Nelson Dida, Elio e le Storie Tese, Miriam Fecchi, Ciro Ferrara, Jimmy Ghione, Max Giusti, Ciccio Grabbi, Simone Loria, Veronica Maya in veste di madrina, Claudio Marchisio, Neri Marcorè, Edelfa Chiara Masciotta, Lorenzo Metalli, Ignazio Moser, Alessandro Ossola, Simone Pepe, Marzia Roncacci, Serginho, Sebastiano Somma, Stefano Sorrentino e tanti altri.

Meneschincheri: «Con questo evento vogliamo ispirare giovani e adulti»

«Per la prima volta, Tennis & Friends - Salute e Sport arriva nel cuore di Torino, in Piazza Castello. Questo spostamento rappresenta un passo importante per rafforzare il legame tra lo sport, la salute e la comunità. Dal 2011, Tennis & Friends ha accolto oltre 400.000 visitatori e realizzato più di 330.000 visite e screening gratuiti, sottolineando l'importanza della prevenzione – commenta Giorgio Meneschincheri, fondatore di Tennis & Friends e medico specialista in medicina preventiva - Il tennis italiano e suoi traguardi, l'ultimo dei quali agli Us Open, stanno coinvolgendo sempre più persone, che ogni anno approcciano a questo sport e ai valori dei quali è portatore. Tennis & Friends si inserisce perfettamente in questo contesto, non solo promuovendo la prevenzione sanitaria, ma anche celebrando lo sport come strumento di crescita e coesione sociale. Attraverso eventi come questo, vogliamo continuare a ispirare giovani e adulti, dimostrando che lo sport è salute».

AL MASTER CLUB 2.0

Festa in campo dopo le partite e un aiuto a Olly

La manifestazione di sport e divertimento, che è stata ospitata dal Master Club 2.0 con l'obiettivo di raccogliere fondi per la causa di Olly, bimba che lotta a causa di una malattia genetica rara, è stata un nuovo successo. All'insegna delle gare di tennis, padel e beach volley, con tanto di aperitivo finale al quale hanno potuto partecipare anche i "non atleti", la giornata si è svolta all'insegna del sorriso, lo stesso che ognuno dei presenti ha voluto idealmente regalare a Olivia. Nelle tre discipline, con il beach volley che ha fatto per la 1ª volta la sua comparsa in scena, sono scesi in competizione 90 giocatori, delle più disparate età e livelli di gioco. I numeri sono saliti a 140 se si fa riferimento anche al momento dell'aperitivo: «Siamo soddisfatti dell'esito della giornata – ha sottolineato Sara Peiroleri, mamma di Olly – perché ancora una volta le persone hanno risposto alla "chiamata" con grande entusiasmo e partecipazione. Anche il tempo è stato clemente regalando sprazzi di sereno. Sono stati tre i campi da tennis utilizzati, quattro quelli da padel e tre quelli per il beach volley. La presenza di questa nuova specialità ha aperto l'iniziativa ad un target più giovane e questo è significativo. Sono stati confermati i prossimi appuntamenti. Il 3 maggio del 2025 si scenderà in campo a Villa Glicini con il tennis e il fitwalking. Il 6 settembre saremo al Master Club 2.0 con tennis, padel e beach volley. Non è detto che non faccia la sua "prima" anche il calcio, ma questo è ancora da confermare».

R. BER.

Le U14 del Villaforte a Genova con il capitano Roberto Marchegiani

IL CIRCOLO DI SAN SALVATORE MONFERRATO STA CRESCENDO A RAPIDI PASSI

Villaforte, sei sempre più grande

Al Villaforte Tennis di San Salvatore Monferrato, circolo in costante espansione, si riesce a stupire anche con i tornei di 4ª categoria, maschile in questo caso. In particolare si è concluso il Trofeo "Gelo Club" che ha messo in palio un montepremi complessivo di 1000 euro, cosa non così consueta nelle rassegne di questo tipo. Ben 84 gli iscritti che si sono dati battaglia sui campi immersi in una splendida cornice di colori e profumi con vista sulle vigne locali. A vincere è stato Giuseppe Mascolo, 4.1, che in finale ha superato Edoardo Bordin. Prossimamente, con data ancora da stabilire, andrà in scena sugli stessi campi il classico Open, maschile e femminile, che ha sempre visto la firma, sia in campo maschile che femminile, di nomi importanti del tennis nazionale e internazionale, su tutti quelli della casalese Giulia Gabba, già top 200 WTA, e del vercellese Pietro Rondoni, ex numero 354 ATP. Anche il periodo autunnale si annuncia scoppiettante al Villaforte Tennis e Padel, dopo una stagione estiva a dir poco intensa caratterizzata anche dall'apertura della nuova piscina e dell'area Villaforte Beach. Dal 23 settembre ripartirà la Scuola Tennis, con la direzione tecnica di Roberto Marchegiani e Alberto Gillerio.

La qualificazione alla Final Eight Under14 di Firenze è l'ultima gioia

In poche stagioni e quasi dal nulla la Scuola è lievitata per numeri e qualità e sta già esprimendo ottimi prospetti, sia in campo femminile che maschile. La dimostrazione più recente è arrivata con la qualificazione alla "Final Eight" under 14 femminile del fine settimana prossimo al CT Firenze. Le ragazze del circolo monferrino, capitanate dal Tecnico Nazionale Roberto Marchegiani, hanno vinto sui campi del Park Genova contro due formazioni di alto livello, lo Junior Milano e le padrone di casa del Park Genova. In entrambi i casi si sono imposte 2-0 al termine dei singolari. Protagoniste della bella impresa Aurora Solio, Sabrina Jeredi e Lavinia Dagna: «Due match importanti – spiega il capitano Roberto Marchegiani – contro due formazioni di spicco. Contro lo Junior Milano Aurora Solio ha fermato la Vismara, mentre Sabrina Jeredi ha stoppato la Perego. Difficoltà aumentante contro le giocatrici del Park, ovviamente sostenute dal pubblico di casa. Aurora si è ripetuta contro Viola Severi, emergente del movimento ligure e già 2.7 nonostante sia ancora under 13. Sabrina ha battuto nettamente la Bonello giocando una partita solida e intelligente. Si erano già incontrate al Brallo in estate e la nostra giocatrice aveva vinto ma faticando molto di più. Nel complesso una dimostrazione di continuità (nel 2023 il Villaforte aveva chiuso al 4° posto nell'under 13)».

R. BER.

Parussa contro Dutto Una poltrona per due

Araldica-Acqua San Bernardo Subalcuneo domenica a Castagnole delle Lanze per un posto tra le magnifiche 4

Enrico Capello

Si combatte, avanzando centimetro dopo centimetro, e il totale di questi centimetri farà la differenza tra la vittoria e la sconfitta. Parafrasando Al Pacino nel film Ogni maledetta domenica, la serie A di pallapugno è arrivata al momento clou della stagione, quello in cui ogni centimetro di campo conquistato può cambiare il destino, nel bene o nel male, di una squadra. Archiviata la seconda fase del campionato che ha garantito l'accesso diretto alle semifinali alle prime tre classificate - nell'ordine il Cortemilia di Massimo Vacchetto, l'Albese di Paolo Vacchetto e l'Imperiese di Federico Raviola - è tempo di scontri diretti: dentro o fuori. Domenica 22, ore 20.30, allo sferisterio di Castagnole delle Lanze si assegnerà il posto rimasto vacante per le semifinali scudetto nello spareggio playoff che vedrà opposti i padroni di casa dell'Araldica di Enrico Parussa all'Acqua S. Bernardo Subalcuneo di Davide Dutto. Un incrocio scaturito dopo il turno preliminare che ha visto astigiani e biancorossi sconfiggere per 9-7, non senza patemi, rispettivamente Ceva e Canalese.

In virtù del miglior piazzamento in campionato, è Castagnole ad avere diritto al fattore campo. «Sapevamo che contro il Ceva di Marco Battaglino sarebbe stato un incontro tosto - commenta Parussa - . Abbiamo faticato, io non mi sono espresso al 100%. Ma con la grinta e la voglia di vincere l'abbiamo portata a casa con merito. Anche se nella pallapugno conta tirare forte con la battuta, il nostro resta uno sport collettivo e quest'anno i miei compagni mi stanno aiutando tantissimo. Non ritengo di essere favorito rispetto a Dutto. Loro hanno una rosa di fuoriclasse che hanno in bacheca parecchi scudetti conquistati nel corso di carriere altisonanti. A Castagnole non ci sono elementi con quel pedigree. Sarà un match complicato, come tutte le sfide secche, in cui conterà l'aspetto mentale. Bisognerà spingere tutti i palloni».

Per la Subalcuneo la vera impresa è aver agganciato lo spareggio finale. E capitan Dutto contro la Canalese ha mostrato tutta la sua resilienza. «Ho una lesione di secondo grado all'adduttore della coscia sinistra che avrebbe bisogno di 40-50 giorni di cure per guarire. Ma ho deciso di non fermarmi, perché queste sono le partite più belle. Grazie allo straordinario lavoro fisioterapico del nostro centrale Roberto Corino e a una fasciatura compressiva mi sono rimesso in piedi, seppur claudicante, e contro Gatto non ho avuto grossi problemi. Scendere in campo in queste condizioni è stato folle ma ha pagato. Abbiamo fatto il miracolo. Purtroppo domenica non starò meglio e dovrò gestirmi perché oltretutto in questo periodo giocare di sera vuol dire sfidare freddo e umidità, non certo alleati dei muscoli. Servirà la prestazione perfetta: proveremo a sovvertire il pronostico. Con la Canalese, Corino mi ha dato una grossa mano al ricaccio: avere al mio fianco un campione come lui è un valore aggiunto. Nel 2024 contro l'Araldica abbiamo vinto 3 volte su 4 ma in questo contesto così particolare il passato non conta. Parussa picchierà profondo e sulla rete per sfruttare la battuta alla piemontese con il muro a sinistra. Servirà tanta forza: con il clima di settembre il pallone sarà più lento e pesante».

Stretta di mano tra capitani: a destra Enrico Parussa che giocherà in casa. A sinistra Davide Dutto che arriva acciaccato al duello tra battitori. Già in semifinale il Cortemilia di Massimo Vacchetto, l'Albese di Paolo Vacchetto e l'Imperiese di Federico Raviola
CANDIDO CAPRA

DIANO CASTELLO IN FESTA

È il quinto scudetto Chiamatele invincibili

Amici del Castello: le liguri ancora tricolori

Invincibili. È festa per i 2mila abitanti di Diano Castello in provincia di Imperia, per il quinto scudetto femminile conquistato dagli Amici del Castello battendo in finale playoff, in un serrato derby ligure, la San Leonardo. Decisivo è stato il successo in trasferta per 9-4 nello spareggio di gara-3. Rebecca Klippl, Lara Ghigliazza, Lorenza Mignone, Enrica Taramasco, Alessia Mela, Nicole Bottino: queste le neocampionesse d'Italia allenate da Fabio Novaro Mascarello.
«È un titolo meritato. Ce lo siamo sudato e guadagnato pur non potendo contare a tempo pieno sulla nostra battitrice, l'azzurra Rebecca Klippl - spiega il presidente degli Amici del Castello, Walter Mignone - . La ragazza è entrata, infatti, nell'Arma dei Carabinieri e sta seguendo il corso di addestramento. Senza di lei probabilmente non avremmo vinto. Queste fantastiche atlete sono l'orgoglio dello sport ligure. Da quando, nel 2019, sconfiggemmo la Gymnasium Albese di Loretta Saglietti, ponendo fine al lungo dominio langarolo, non abbiamo sbagliato un colpo, mettendo in bacheca, nel frattempo, anche due Coppe Italia». Gli Amici del Castello hanno una novantina di tesserati. Oltre alla femminile, la società ponentina schiera una quadretta maschile in serie B, tre formazioni giovanili (Esordienti, Pulcini, Promozionali) e una squadra amatoriale nel torneo ligure di pantalera. «Nella nostra zona - conclude Mignone - la pallapugno gode da sempre di un ampio seguito. Ci sono ancora tanti giovani che si appassionano. L'attività che facciamo nelle scuole è fondamentale per garantirci il ricambio generazionale».
E.C.

di Mirco Melloni

Giovanni Copioli, presidente FMI: «Io, pilota anche dietro la scrivania»

«L'Italia delle moto ai massimi livelli»

«Abbiamo una nuova generazione di centauri che ci fa appassionare E l'obiettivo per il futuro è quello di promuovere l'attività giovanile»

Il sorriso di Giovanni Copioli rappresenta perfettamente il periodo d'oro: l'Italia del motociclismo vanta il numero 1 del mondo, Pecco Bagnaia, senza dimenticare che da 30 gare le aziende di casa nostra - Ducati e Aprilia - monopolizzano il gradino più alto del podio della MotoGP. E nel weekend il nostro Paese ospiterà sia MotoGP (a Misano) che Superbike (a Cremona). Ce ne sarebbe a sufficienza per avere le vertigini o, al contrario, cercare l'ultimo step, ma la presidenza della Federazione internazionale può attendere. La missione di Copioli al vertice della FederMoto italiana non è finita. E da buon riccionese, nato nella terra dei piloti, il sessantatreenne accetta la nuova sfida. «Sono un pilota anche dietro la scrivania - racconta Copioli - per questo non smetto di lavorare per mantenere il motociclismo italiano al vertice».

Grazie a Bagnaia e alla Ducati, ma non soltanto loro, l'Italia della MotoGP dimostra che esiste un post-Valentino Rossi.

«Vado oltre Bagnaia. Non avevamo mai avuto sei piloti in grado di salire sul podio nella classe regina come è accaduto negli ultimi dodici mesi. Ducati e Aprilia schierano 12 moto su 22 nella MotoGP. Ai massimi livelli siamo in salute. E non dimentichiamo che contestualmente a Rossi si è ritirato un altro 9 volte iridato, Antonio Cairoli, ma anche nel Cross siamo presenti, con un titolo mondiale vinto lo scorso anno, con Andrea Adamo. A livello di interesse qualcosa lo abbiamo perso, perché Rossi ha fatto appassionare anche le nonne, ma la generazione successiva è stata subito vincente».

Bagnaia insegue il tris in MotoGP e poi arriverà la sfida suprema, a parità di moto con Marc Marquez.

«Pecco è maturato e ha le spalle larghe per affrontare una missione del genere. Poi dico anche che è la Ducati che ha voluto tale scenario e dovrà saperlo gestire. Ma se guardo al 2025, penso anche alle capacità di reazione di KTM e Aprilia, che avranno due piloti di punta come Enea Bastianini e Marco Bezzecchi: mi piacerebbe vederli lottare con i ducatisti».

Giovanni Copioli in mezzo ai piloti Ducati Enea Bastianini (a sinistra) e Pecco Bagnaia (a destra)

Dopo la generazione d'oro di fine anni '90, per l'Italia è arrivato un piccolo buco generazionale, coinciso con la fine del "reclutamento" della VR46 Academy.

«Il lavoro della Academy è stato enorme e con loro si è instaurata una bella collaborazione, ma non dimentichiamo che, come dice il nostro slogan, "comincia tutto da qui", cioè dalla FMI. L'attività inizia con noi, penso al Progetto Pata Talenti Azzurri, che parte dalle Minimoto e segue 70 ragazzi di tutte le specialità con borse di studio, allenamenti collegiali, forniamo le moto a casa ai piloti per allenarsi, i ragazzi ricevono anche un sostegno economico. L'emblema è Luca Lunetta, che ha 18 anni, ma già da sette è parte del progetto».

> **«Nasce tutto dalla Federazione I progetti partono dalle Minimoto»**

Il confronto con l'infinito vivaio spagnolo resta difficile.

«Sentiamo la rivalità, è uno stimolo per crescere. E poi conosciamo il valore dell'essere il Paese che ha vinto più di tutti, come ha ribadito il documento FIM dello scorso autunno. Non dimentichiamo che accanto all'asfalto, c'è tutto il Fuoristrada: sotto il nostro ombrello abbiamo 23 discipline, più la E-Bike. Siamo tante federazioni all'interno di una, e si va oltre lo sport».

> **«La rivalità con gli spagnoli? È uno stimolo per crescere»**

Qual è il futuro di Giovanni Copioli: un terzo mandato FMI oppure, da vicepresidente della Federazione Internazionale, punta al salto al vertice?

«Mi candiderò alle elezioni della Federazione italiana del 15 dicembre per il quadriennio che porterà al 2028: ho ancora gli stimoli per lavorare 24 ore al giorno come ho fatto finora, con il Consiglio Federale, lo staff, centinaia di persone che hanno operato per raggiungere risultati sportivi ma anche amministrativi. Quando sono stato eletto per la prima volta, il patrimonio di bilancio era di 280.000 euro, ora è salito oltre i 7 milioni».

Cosa c'è in cima alla lista delle priorità per il futuro?

«La promozione dell'attività giovanile. Siamo partiti dai Talenti Azzurri, ma stiamo anche creando scuole di motociclismo sul territorio con tecnici formati, in modo che si possano avvicinare i ragazzini in maggiore sicurezza e con accesso più facile. Ma anche tutto ciò che riguarda il territorio in generale va sviluppato ancor di più».

Se potesse esprimere un desiderio, cosa chiederebbe al CONI e al Governo?

«Dal CONI riceviamo già parecchia attenzione anche se non siamo una Federazione olimpica. In un anno olimpico tale differenza si vede, anche se poi ai Collari d'Oro che premiano i campioni del mondo noi ci siamo sempre. Sarò venale, ma la richiesta al Governo è legata alla parte economica: il contributo del Governo, 4,8 milioni, corrisponde al 18% del nostro bilancio, mentre ci sono Federazioni che ricevono dallo Stato cifre pari all'80% del bilancio. Noi ci dobbiamo autofinanziare, e non è facile, poiché gli sponsor vanno più facilmente verso i team, e poi magari veniamo criticati perché dobbiamo investire per creare un gettito. Continuerò a battermi affinché questa forbice tra 18% e 80% venga ridotta».

Made with Xodo PDF Reader and Editor